TORINO
Anno 71 - Num. 43
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
19 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (col. 41-339) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-061. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86, Trimestre L. 44 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

Gli armamenti francesi per terra, per mare e per aria

Generali e deputati d'accordo sui nuovi stanziamenti ma in disaccordo sul modo di utilizzarli

PARIGI, febbraio.

La conclusione scaturita dall'esposizione di Daladier alla Camera intorno all'efficienza e alle riforme in corso nell'esercito francese si potrebbe riassumerla in una parola: la Francia resta fedele alle sue tradizioni. Da un pezzo, sotto l'impressione delle novità messe in opera dai capi della Reichswehr per accrescere la mobilità e la potenza offensiva dell'organismo militare tedesco, una parte dei tecnici era venuta lottando anche in Francia per l'abbandono dei vecchi criterii sull'arte della guerra. L'esistenza oltre Reno di un forte esercito di mestiere, costantemente pronto a entrare in campagna, non imponeva ormai essa anche alla Repubblica di rinunziare ad accontentarsi della protezione assicuratale da un semplice velo di truppe di copertura? Può un esercito costretto a far dipendere la propria efficienza dalla mobilitazione competere con un esercito già mobilitato e posto sin dal tempo di pace in pieno assetto di guerra? Daladier, d'accordo con lo Stato Maggiore, ha risposto di sì.

Esercito e fortificazioni

Secondo il ministro, isolare, come taluni vorrebbero, i 140 mila militari di carriera di cui attualmente dispone l'esercito francese e costituire con loro, insieme con la Guardia Mobile e con la Gendarmeria, un corpo di operazioni di 300 mila uomini per affidargli, almeno in un primo tempo, le sorti della campagna, sarebbe un grave errore. Invece di privare i quadri del loro elementi migliori per metterli al comando di questo corpo, lo Stato Maggiore francese preferisce lasciare alla Guardia Mobile e alla Gendarmeria il loro ufficio normale e valersi dei 140 mila militari di carriera per arricchire i ruoli degli ufficiali e sottufficiali destinati a inquadrare il grosso dell'esercito mobilitato. Secondo i tecnici della rue Saint-Dominique, la teoria della guerra vinta in pochi giorni mercè l'azione fulminea di un piccolo esercito di specialisti è una chimera. L'esistenza di formazioni di questo genere potrà dar luogo ad azioni brillanti e a successi apparentemente sensazionali, ma la decisione del conflitto apparterrà, domani come ieri, alla nazione in armi e sarà cosa lunga e dura, dipendente non da fattori tecnici immediati ma da fattori d'importanza generale: effettivi mobilitabili, organizzazione industriale, materie prime, libertà dei trasporti marittimi, risorse finanziarie, alleanze.

La fiducia nell'efficacia delle fortificazioni, che lo spettro delle panzerdivisionen tedesche veniva minando, è dunque rinata, e il gabinetto Blum, continuando, come se non si trattasse di un gabinetto social-radicale sostenuto dai comunisti, la politica di Maginot, si è accinto a completare il sistema difensivo renano sviluppandolo in profondità là dove esisteva già e creandolo di pianta dove non esisteva ancora, cioè a nord lungo la frontiera belga sino a Dunkerque e a sud-est dietro i Vosgi, per il caso di un attacco attraverso il Belgio o attraverso la Svizzera. La dottrina francese dell'arte della guerra rimane, così, rigorosamente classica, di fronte all'eterno *sturm und drang* della romantica Germania. La psicologia dei due popoli non si smentisce. La Francia avrà anch'essa le sue *panzerdivisionen*, e i diciannove miliardi di spese militari previsti dal governo pel quadriennio 1937-1940 le permetteranno di non lesinare sullo spessore delle corazze e sul calibro delle artiglierie: ma base del suo sistema bellico resteranno, come prima, le fortezze e l'esercito nazionale.

Se tale concetto sia giusto o sbagliato è quello che dirà la storia. I pessimisti dell'opposizione osservano, a torto o a ragione, che la Germania dispone oggi di trentasei divisioni di fanteria spalleggiate da quattro divisioni blindate e da due divisioni di cavalleria, mentre la Francia avrà sotto le armi, il 31 dicembre di quest'anno, seicentotrentasette mila uomini, di cui sessantacinque mila nelle colonie, ossia quattrocento mila soldati ripartiti in venti divisioni, delle quali sette parzialmente motorizzate, quattro di fanteria nord-africana, quattro di fanteria coloniale, tre di cavalleria e due divisioni leggere meccaniche, non ancora del tutto pronte. Venti divisioni contro quaranta: potrà una sproporzione simile venir compensata dall'esistenza della linea Maginot? Molti ne dubitano. Ma Daladier, che pure è un buon patriota e un uomo serio, si professa ottimista.

La flotta oggi e nel 1940

Più grande è la discrepanza dei pareri per quanto concerne la marina. Secondo i calcoli ufficiali, la flotta francese sarebbe oggi più forte delle flotte italiana e tedesca riunite. Il ministro Gasnier-Duparc asserisce che la Francia può opporre 630 mila tonnellate alle 386 mila dell'Italia e alle 307 mila della Germania, ma che, nonostante questa inferiorità di 72 mila tonnellate, il suo potenziale navale è superiore. I critici replicano che nelle 630 mila tonnellate francesi il materiale antiquato o di scarto rappresenta una percentuale di gran lunga più alta che non nelle marine rivali e che in tali condizioni l'ottimismo del ministro non si giustifica. Essi non ristanno dal ripetere che la Francia dove fare uno sforzo gigantesco se le preme di sfuggire al pericolo di vedersi schiacciata sul mare da una eventuale coalizione italo-germanica. Al principio del 1939, infatti, secondo i loro calcoli l'Italia avrà raggiunta la parità nel Mediterraneo, avendo in linea 7 incrociatori da 10 mila tonnellate, 12 incrociatori di seconda classe, 15 esploratori, 36 cacciatorpediniere e 10 torpediniere, per un totale di 220 mila tonnellate, mentre la Francia, che annovererà una settantina di migliaia di tonnellate di più, si vedrà praticamente privata di tale modesto margine dalla necessità di distaccare alcune delle proprie unità in Estremo Oriente. Sommate insieme le forze moderne italiane e quelle tedesche, si otterrebbe il totale:

Corazzate	da 35 mila tonn.	5
Id.	da 26 mila tonn.	1
Id.	da 14 mila tonn.	3
Incrociatori corazzati		
	da 10 mila tonn.	2
Id.	da 10 mila tonn.	7
Id.	di II classe	17

La Francia, verso il 1940, disporrebbe invece, secondo i programmi già approvati, delle forze seguenti:

Corazzate	da 35 mila tonn.	2
Id.	da 26 mila tonn.	2
Id.	da 14 mila tonn.	—
Incrociatori corazzati		
	da 10 mila tonn.	1
Id.	da 10 mila tonn.	7
Id.	di II classe	12

Starebbero, così di fronte, non calcolando se non le unità nuove, 490 mila tonnellate da una parte e 298 mila dall'altra. La situazione vantata dal ministro Gasnier-Duparc in base ai rapporti attuali non costituisce dunque, si dice, se non un'illusione. La Francia deve moltiplicare le costruzioni per tenersi in pari, e prima di tutto varare non due ma sei corazzate da 35 mila tonnellate, parecchie navi porta-aerei e un congruo numero di incrociatori di II classe, adottando un programma sessennale organicamente concepito, dell'importo di almeno due miliardi e mezzo all'anno, obbligando gli arsenali a rinunziare alla settimana di quaranta ore, reclutando un maggior numero di ingegneri, aumentando di un migliaio di titolari il corpo degli ufficiali di marina e portando gli effettivi degli equipaggi da 67 a 63 mila uomini.

Armamenti su terra, armamenti sul mare: la danza infernale continua, insomma, e socialisti e comunisti alla Camera l'approvano coi loro suffragi.

Difesa ed offesa aerea

Rimane l'aria. Sugli armamenti aerei la divergenza dei giudizi tra governo e oppositori è più grande che non sulle forze terrestri e navali. Secondo gli uni, la Francia non possiederebbe che 33 squadriglie, di cui 12 fornite di apparecchi pressochè inutilizzabili. Invece del migliaio di aeroplani da caccia necessarii alla difesa del territorio, essa ne annovererebbe a stento un paio di centinaia. Le installazioni antiaeree si tradirebbero ancor più deficienti: 250 batterie per centocinquanta centri vitali da proteggere, con l'aggravante che i quattro quinti di esse sarebbero semi-fisse e di una portata di fuoco non superiore ai cinque mila e cinquecento metri, vale a dire incapaci di battere i moderni apparecchi da bombardamento alla quota di sei o sette mila metri. In quanto, poi, agli aeroplani da bombardamento, a dar retta ai tecnici dell'opposizione, essi non sarebbero nemmeno in grado di spingersi oltre le frontiere. A tali accuse il ministro Cot risponde che le cifre date sono inesatte, che per la qualità gli apparecchi francesi non sono secondi a quelli di nessun'altra potenza, eccettuata la Russia, che per la quantità le deficienze lamentate sono già sul punto di sparire, essendo in corso ben due programmi di rinnovamento totale del materiale, e... che il riserbo imposto dalla prudenza più elementare vieta di fornire in materia informazioni più esaurienti.

Dopo una settimana di discussione, l'unanimità circa le condizioni della difesa nazionale nei tre campi terrestre, marittimo e aereo non ha potuto farsi e certi dubbi sulla gestione militare del gabinetto Blum sono rimasti. Ma il risultato della battaglia, se è lecito parlare di battaglia a proposito di un argomento in cui la Francia intera la pensa allo stesso modo, si compendia — ed è quello che importa — nel consenso generale del paese a uno sforzo militare sempre più grande e nel raddoppiamento delle spese previste in bilancio per gli armamenti. Intanto, allo sforzo della Francia l'Inghilterra risponde impegnandosi a spendere per cinque anni in armamenti l'equivalente di 25 miliardi di franchi l'anno. Le «democrazie occidentali», fra due discorsi in onore della pace, non tralasciano di bardarsi di ferro...

Concetto Pettinato.

LE TRUPPE NAZIONALI SPAGNOLE scortano attraverso la campagna lunghe colonne di viveri destinati alla popolazione di Malaga che nelle ultime settimane era ridotta alla fame.

Il Consiglio balcanico

L'accordo italo-inglese considerato fattore di pace

Atene, 18 notte.

Alla fine della conferenza balcanica iniziata il 15 e chiusa oggi i quattro ministri degli Esteri hanno diramato alla stampa un comunicato che, premessa l'identità di vedute dei capi della politica estera dei quattro Paesi, dice che dopo minuto esame della situazione generale europea e delle questioni che in modo particolare concernono gli Stati dell'Intesa Balcanica, il Consiglio dell'Intesa stessa ha ancora una volta confermato la propria volontà di svolgere una attività intesa al mantenimento della pace. Nel campo dell'azione internazionale a favore della pace il Consiglio della Intesa Balcanica saluta in modo particolare il recente accordo fra la Gran Bretagna e l'Italia che costituisce un notevole fattore per il mantenimento della pace e della stabilità nel Mediterraneo. Il Consiglio permanente dell'Intesa ha poi preso soddisfatto atto della conclusione del patto di amicizia fra la Bulgaria e la Jugoslavia firmato il 24 gennaio 1937 a Belgrado; esso ha constatato che questo atto risponde agli obbiettivi dell'Intesa Balcanica cioè a dire il mantenimento della pace nella penisola. In conseguenza esso è del parere che il patto bulgaro jugoslavo costituisca un prezioso contributo al ristabilimento di una amichevole collaborazione fra tutti i popoli. Quindi il Consiglio ha dato la sua approvazione per le misure le quali sono atte a tradurre in pratica le decisioni prese dal Consiglio economico tenuto a Bled il 16 luglio 1936.

Rustu Aras, Antonescu e Stojadinovic hanno lasciato Atene questa sera.

IL DUCE ALLA RIUNIONE per la difesa del risparmio

I provvedimenti adottati

Roma, 18 notte.

Il 18 corrente si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Sono intervenuti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni e il Governatore della Banca d'Italia.

E' stato anzitutto oggetto di approfondito esame da parte del Comitato la questione della organizzazione creditizia nei territori dell'Impero per quanto riguarda sia la struttura bancaria da attuarsi su un piano utile, sia l'esercizio del credito nelle sue varie forme in relazione alle esigenze che occorre soddisfare per assicurare lo sviluppo dell'attività economica e per porre le basi di una adeguata attrezzatura edilizia e di una razionale valorizzazione del suolo e sottosuolo.

Affermato il principio che l'esercizio del credito nell'A.O.I. è disimpegnato dalla Banca d'Italia e da quelle banche che sono state o che saranno a ciò autorizzate, sono state dichiarate di competenza delle filiali coloniali dell'Istituto di Emissione in A.O. Italiana oltre alle normali operazioni di credito ordinario e bancario che esse attualmente compiono, quelle di credito agrario e di esercizio di credito industriale o minerario a medio o lungo termine, quelle di credito agrario, di miglioramento a medio termine (per delegazione dell'Istituto Mobiliare Italiano e del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali) e quelle di credito edilizio e fondiario e di credito agrario di miglioramento a lungo termine (per delegazione dell'Istituto di Credito Fondiario per l'A.O.I., del quale si è deciso di autorizzare la costituzione).

Il Comitato ha però stabilito di non permettere la creazione di filiali di istituti bancari che non aprirono già nel territorio dell'A.O.I. fin dal 30 giugno 1936.

In materia di titoli fiduciari, il Comitato — riconosciuta la necessità di riportare la emissione di alcuni tipi di assegni nell'ambito della vigente legislazione — ha stabilito alcune norme che assicurano piena garanzia per i terzi senza creare intralci agli istituti emittenti.

Avuto presente il sempre crescente sviluppo della provincia di Littoria, il Comitato ha poi approvato l'istituzione sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale per le Casse di Risparmio italiane di una locale Cassa di Risparmio.

Il Comitato ha inoltre provveduto alla rinnovazione dei Consigli generali e alla nomina dei consiglieri governativi del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia nonchè alla rinnovazione delle cariche di presidente e di vice presidente della Cassa di Risparmio di Torino e alla nomina degli organi amministrativi e sindacali di diversi istituti di credito agrario.

In tema di valori mobiliari il comitato ha ratificato diverse autorizzazioni accordate dall'Ispettorato per l'aumento di capitale di società industriali e commerciali (fra i quali: Soc. Idroelettrica Piemonte di Torino da lire 360 milioni a lire 540 milioni, Soc. An. prodotti alimentari Arrigoni e C. di Trieste da lire 17.500.000 a lire 25.000.000; Soc. Boracifera di Larderello di Firenze da lire 16 milioni a lire 20 milioni).

Ha inoltre autorizzato l'emissione di obbligazioni da parte dei Comuni di Milano e di Torino rispettivamente per 80 e 100 milioni e dell'Istituto Mobiliare Italiano, fissando, infine, in lire 100 milioni il coefficiente dello speciale certificato di credito girabile per il finanziamento delle opere di bonifica integrale da emettersi nel primo semestre del 1937.

ANCHE IL PORTOGALLO HA ADERITO al piano di controllo per la Spagna

Ma l'adesione è sottoposta a condizioni

Londra, 18 notte.

Al termine della riunione del Sottocomitato che ha avuto luogo stamane è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Il Sottocomitato pel non-intervento ha tenuto stamane la sua trentesima riunione. Il presidente ha comunicato al Sottocomitato la sostanza della comunicazione da poco ricevuta dall'ambasciatore del Portogallo nella quale il governo portoghese sottopone al governo del Regno Unito alcuni suggerimenti tendenti a sormontare le difficoltà che si presentano circa la messa in atto del piano di controllo alla frontiera ispano-portoghese. Le nuove discussioni che hanno luogo attualmente tra il governo del Regno Unito e il Portogallo sono basate su queste proposte ».

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *informa a tarda ora che il Portogallo ha finalmente aderito al piano di controllo delle frontiere terrestri verso la Spagna allo scopo di impedire l'importazione in quest'ultimo Paese di armi e munizioni e l'afflusso dei volontari. In tal modo tutti i 27 Stati facenti parte del Comitato di non-intervento hanno aderito al piano. Senonchè l'adesione portoghese è condizionata: il Governo di Lisbona, come era stato previsto, dichiara di essere pronto ad ammettere sul suo territorio degli ispettori ma dice che questi ultimi non dovranno avere carattere internazionale ma essere inglesi. Sembra che su questo punto si raggiungerà un compromesso.*

Durante la seduta [illegible] *del Sottocomitato di presidenza — durata per circa due ore — è stato discusso il progetto di sorveglianza navale delle coste spagnuole. Al momento attuale si ritiene che anche le navi del Portogallo e della Russia prenderanno parte all'opera di sorveglianza oltre a quelle dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania. E' possibile tuttavia che a questo riguardo si addivenga a modificazioni.*

Tra le pieghe del controllo

Come i comunisti francesi sperano di eludere i deliberati

Parigi, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito stamani dal labbro di Delbos la lettura dei decreti relativi alla interdizione della partenza dei volontari, decreti che entreranno in vigore sabato a mezzanotte. Le disposizioni previste sono quelle che già vi esponemmo ieri l'altro. I testi approvati sono diversi, e, fra essi, ne figurano anche uno sui passaporti per la Spagna ed uno sulla sorveglianza aerea alle frontiere. Varie circolari concernono i trasporti per via terrestre, marittima ed area e una ordinanza speciale proibisce l'impiego della radio per lanciare appelli a scopo di reclutamento. Il Consiglio ha approvato i testi di Delbos senza discussione.

Il Ministro degli Esteri aveva avvertito al principio della sua esposizione che i provvedimenti deliberati debbano rispondere atti di assoluta reciprocità, da parte di tutte le Potenze, che hanno aderito all'accordo di Londra. L'accenno costituisce una allusione alla non ancor giunta adesione del Portogallo intorno alla quale gli organi social comunisti parigini non smettono di rumoreggiare, facendone la condizione imprescindibile della applicazione dei decreti francesi.

« E' chiaramente inteso — garrisce l'« Humanité » — che qualora il controllo si rivelasse impossibile la Francia riprenderà la libertà d'azione. Se sabato prossimo le cose staranno ancora come oggi, sarebbe inammissibile che la Francia dovesse imporre, per venti giorni, fino al sei marzo, alla Spagna repubblicana, il blocco degli uomini dopo averle applicato per sei mesi quello delle armi » (sic!).

Negli ambienti ufficiali si tiene a dimostrarsi animati dalla fiducia che il Governo di Lisbona finirà coll'acconsentire al controllo. Ma le idee che si coltivano circa l'organizzazione pratica del controllo stesso confermano le nostre previsioni di ieri sera intorno alla probabilità di un vasto sabotaggio dello spirito se non della lettera della convenzione di Londra. Le famose commissioni internazionali nelle quali dovrebbero essere rappresentate le Potenze maggiormente interessate ad accertarsi del rispetto del non intervento in una data zona minacciano di trasformarsi cammin facendo dietro consiglio della Francia in commissioni di funzionari ginevrini o di neutri, di quelle tali commissioni di cui si ebbe qualche saggio suggestivo al tempo della guerra italo-etiopica. Invece di portare sui Pirenei coi francesi e gl'inglesi dei controllori italiani e tedeschi, tutto si ridurrebbe a incaricare dell'ispezione svedesi e danesi accuratamente scelti fra le persone che danno maggiore affidamento a Parigi dei loro sentimenti francofili e democratici e la cui prima cura starebbe naturalmente nel dichiararsi convinti che nessuno può esercitare il controllo meglio dei funzionari francesi già incaricati dell'applicazione dei decreti odierni.

In tali condizioni, come procurarsi la garanzia che nessun passo di montagna, che nessun convoglio notturno sfuggirà alla sorveglianza della commissione? E chi oserebbe pretendere che una sorveglianza esercitata con tanta indulgenza possa equivalere a quella che le flotte francesi ed inglese eserciteranno davanti ai porti della Spagna nazionalista?

Perchè le parti siano eguali bisognerebbe che ad incrociare davanti a Malaga, a Cadice ed Algesiras fossero chiamate le marine da guerra danese o olandese: ma non pare fino a questo momento, che il Comitato di Londra sia disposto a spingere la logica fin lì.

Concetto Pettinato

I provvedimenti in Irlanda contro i volontari

Dublino, 18 notte.

La « Press Association » informa che il testo del progetto legge che vieta la partecipazione dei cittadini dello Stato Libero alla guerra civile spagnuola, depositato ieri al Dail, è stato pubblicato oggi. Le misure prese per impedire le partenze non autorizzate per la Spagna sono vaste e giungono fino al controllo dei biglietti ferroviari rilasciati ai viaggiatori. La polizia ha facoltà di operare tutti gli arresti che ritiene necessari. Il progetto legge propone inoltre il riconoscimento dello stato di belligeranti dei due partiti in lotta. Le uniche persone autorizzate a recarsi in Spagna saranno i componenti le formazioni della Croce Rossa, purchè muniti di speciale permesso.

Il Segretariato della Lega
Come è composto

Ginevra, 18 notte.

Il Segretariato generale della Società delle Nazioni comunica che il presidente del Consiglio della Lega ha nominato lo svizzero prof. Carlo Burckhardt alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica per la durata di tre anni. Burckhardt è membro del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nello stesso tempo viene anche annunziata la nomina di Vladimiro Sokolin consigliere dell'Ambasciata dei Soviet a Parigi a vice-segretario generale della Società delle Nazioni. Con questa nomina il Segretariato della Lega si compone nel modo seguente: segretario generale Avenol, francese; sostituti segretari generali: Pilotti, italiano e Lester, irlandese; sottosegretari generali: Walters, inglese e Sokolin, russo.

Imboscata nel Waziristan
a una colonna militare inglese

Londra, 18 notte.

Ancora una volta gravi scontri vengono segnalati dalla regione della frontiera nord-ovest dell'India.

Una colonna britannica che stava compiendo una marcia di perlustrazione a ovest della città di Wana, è stata sorpresa in un agguato tesole dalla tribù dei Kharoti al comando di un certo Gulgian, un noto ribelle sulla cui testa da tempo è stata posta una fortissima taglia. Gulgian, si afferma, ha voluto vendicare il proprio fratello rimasto ucciso quattro anni or sono in uno scontro con gli inglesi. Fatto sta che sotto il fuoco dei Kharoti che si erano imboscati in una stretta valle, le truppe britanniche hanno perduto due uomini, un inglese e un indigeno, mentre un ufficiale inglese e due soldati rimanevano feriti. La colonna si è impegnata in combattimento con i ribelli che sono stati messi in fuga e hanno subito, si afferma, forti perdite. L'aviazione britannica è intervenuta bombardando il nemico. La colonna si è poi ritirata su Wana.

La stampa fa rilevare che negli scorsi tre mesi il Waziristan, dove è situata la località di Wana, è diventato un focolare di disordini.

UN MOMENTO DELL'ESERCITAZIONE ANTIAEREA SVOLTA A ROMA. (Telefoto).

Seicento milioni distribuiti ai famigliari dei combattenti in A. O.

Roma, 18 notte.

Sin dal 1.o novembre 1935 il servizio per il pagamento dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose di militari richiamati, trattenuti o volontari alle armi, venne trasferito dall'Amministrazione della Guerra a quella dell'Interno. Il Duce, in tale circostanza, volle che fossero fortemente aumentati i sussidi assegnati ai familiari, tanto che l'importo venne per esempio nei casi delle mogli portato da lire 0,85 o lire 0,75 secondo i comuni rispettivamente a lire 4 o a lire 3,90, cioè quasi quintuplicato; per ogni figlio da lire 0,45 o 0,40 a lire 1,50 o lire 1,40; per un solo genitore da lire 0,85 o lire 0,75 a lire 1,60 o lire 1,30; per entrambi i genitori da lire 1,40 o lire 1,30 a lire 3 o a lire 2,80.

Il servizio di erogazione dei sussidi per tutto il periodo delle operazioni militari in A. O. e dopo venne disimpegnato dalle Prefetture, dai Comuni e dagli Uffici Postali mediante l'efficace collaborazione del Ministero della Guerra e dei suoi organi periferici con encomiabile regolarità e sollecitudine.

Gli uffici, inspirandosi alle precise direttive impartite dal Duce, Ministro dell'Interno, hanno avuto cura di evitare inutili rigorismi, applicando sempre criteri di equità e di umanità.

Dal 1.o novembre 1935 al 31 dicembre 1936 per i sussidi alle famiglie bisognose sono stati erogati ben 600 milioni.

Questa cifra sta a dimostrare con quanta vigile cura sia stato provveduto dal Regime all'assistenza dei congiunti dei combattenti mentre questi adempivano il più alto e sacro dovere verso la Patria.

La visita del Duce in Libia

Un arco monumentale in pieno deserto sirtico

Roma, 18 notte.

Tra le manifestazioni di maggiore importanza che avranno luogo in Libia per l'imminente visita del Duce è da segnalarsi la inaugurazione della litoranea libica e del grande arco monumentale eretto in pieno deserto sirtico, a 800 chilometri da Tripoli.

Il massiccio arco è costruito in travertino romano ed ha un solo altissimo fornice.

Ai due lati del frontone due iscrizioni, una in latino e una in italiano, celebrano la fondazione dell'Impero e la visita del Duce.

Esperimento di protezione antiaerea svoltosi a Roma

Roma, 18 notte.

Nel tardo pomeriggio si è svolto a Roma un esperimento di protezione antiaerea. Improvvisamente, mentre l'animazione cittadina con l'accendersi delle prime luci si faceva assai viva, l'acuto sibilo delle sirene ha dato l'allarme segnalando l'avvicinarsi di supposti apparecchi nemici. In un baleno la città, che era stata edotta in precedenza della condotta da tenere in tale circostanza, si è uniformata alle prescrizioni. Tutti i veicoli e gli autoveicoli si sono fermati e hanno fatto scendere i passeggeri che si sono sollecitamente ricoverati in locali chiusi. I tram rapidamente sfollati, hanno raggiunto i più vicini capilinea. La popolazione che si trovava nelle vie e nelle piazze ha pure fulmineamente sgombrato per raccogliersi nell'interno delle case. Nei quartieri periferici e ai posteggi delle vetture a trazione animale, i conducenti hanno provveduto a distaccare i cavalli assicurandoli alla parte posteriore dei veicoli.

Intanto l'illuminazione pubblica veniva sospesa e tutti gli uffici pubblici e gli edifici privati o spegnevano ogni loro luce o provvedevano a schermarla in maniera che neppure il più fioco barlume filtrasse all'esterno. Nel giro di pochi minuti la città, già piena di vita e di rumore era piombata nell'oscurità più densa. Per le vie non circolavano che le poche automobili della Croce Rossa Italiana e le squadre dell'« UNPA » e dei vigili del fuoco che avevano le luci dei fari velate di rosso cupo. In seguito a preventivi accordi con le autorità militari italiane anche la Città del Vaticano si è tutelata contro la minaccia di incursioni aeree col completo oscuramento dei suoi edifici. Anche in questo senso l'osservanza delle disposizioni date e su cui esercitavano la loro vigilanza i gendarmi pontifici è stata pronta e completa.

Il segnale di cessato allarme è intervenuto dopo circa mezz'ora e la città ha ripreso il suo aspetto consueto. La prova è riuscita nel suo complesso un'alta manifestazione di disciplina civica e di organizzazione tecnica.

Solmi e Lantini inaugurano la Scuola di perfezionamento di medicina legale e assicurazioni

Roma, 18 notte.

Stamane i Ministri di Grazia e Giustizia e delle Corporazioni hanno inaugurato alla sede dell'Istituto di Medicina legale e delle Assicurazioni la Scuola di perfezionamento in Medicina legale e delle Assicurazioni, destinata a dare nuovo impulso a questo ramo della scienza medica e giuridica e nuove possibilità alla sua applicazione pratica, inserendola più completamente nel sistema previdenziale e assistenziale creato dal Regime fascista.

Salutato da vivissimi applausi, ha preso poi la parola il Ministro Guardasigilli.

Dopo un confronto con una concezione anche radicalmente diversa risultante dagli statuti dei Comuni italiani del medioevo, l'oratore ha illustrato i benefici che possono venire ai medici e ai giuristi da una nozione più precisa e più vasta delle provvidenze assistenziali e assicurative attuate dal Fascismo.

Tra formidabili applausi ha poi parlato il Ministro delle Corporazioni, il quale ha posto in rilievo le ragioni per cui l'attività e l'organizzazione della nuova scuola interessa direttamente anche il Ministero delle Corporazioni. Il Ministro ha pure accennato al modo con cui la scuola ora creata viene ad inserirsi fra tutti quegli organi che il Fascismo ha attuato per il miglioramento della stirpe: il miglioramento che potenziando le energie del nostro popolo lo tende ancor più ardentemente verso quell'alta missione di civiltà che è propria dell'Italia e che fiorirà indubbiamente in nuove opere gloriose e luminose.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Ministro, gli onorevoli Solmi e Lantini hanno visitato l'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni, ora completamente trasformato e arricchito di nuove collezioni e di gabinetti scientifici. I visitatori si sono particolarmente soffermati negli ambulatori forniti dei più moderni mezzi di indagine clinica, radiologica, chimico-biologica e istologica, il museo, la biblioteca e le aule per dimostrazioni pratiche.

L'amnistia finanziaria
Imminenti disposizioni del Ministero

Roma, 18 notte.

La clemenza sovrana in occasione della nascita del Principe di Napoli ha investito, come è stato pubblicato, anche i reati in materia finanziaria che vengono amnistiati in virtù dell'art. 12 e seguenti del decreto del 15 febbraio. Restavano le sanzioni di carattere non penale — sovratasse e pene pecuniarie — per violazione di leggi finanziarie e a questo si è provveduto col provvedimento di condono adottato in separata sede e da noi pubblicato. Anche in questo settore si sono adottati in questa circostanza criteri assai più larghi e generosi che non nel passato. Basti ricordare che in occasione delle nozze di Maria Pia di Savoia nel settembre 1934, ai reati finanziari si applicò l'indulto e non l'amnistia con la conseguenza che le pene non si cancellavano agli effetti della recidiva. Quanto alla estensione dell'amnistia e del condono attuali, occorre rilevare che vi rientra la totalità dei casi all'infuori delle categorie degli atti fraudolenti compiuti al deliberato scopo di far risultare alla Finanza una situazione economica diversa dalla vera.

L'imposta di ricchezza mobile

Per l'applicazione dell'amnistia e del condono il Ministero delle Finanze emanerà nei prossimi giorni le opportune disposizioni richiamandosi al precedente del 1934 aggiornato, tenendo conto delle poche differenze, fra cui mette conto di segnalare questa, che i provvedimenti attuali riguardano anche l'emissione del Prestito redimibile e l'imposta straordinaria immobiliare nonchè la mancata denuncia e cessione di divise estere. Un principio che sarà tenuto presente nell'applicazione della amnistia e del condono è, che debbono essere ammessi al beneficio anche coloro che pur non essendo percipienti del reddito sono tenuti alla denunzia e al versamento salvo rivalsa. Questo è ad esempio il caso di un amministratore di azienda che abbia omesso la denunzia e il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile a carico dei propri dipendenti. Quando egli presenti la dichiarazione entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, cioè dal 15 febbraio scorso, non incorrerà nella penalità prevista per l'omessa denunzia.

La condizione comune alla applicabilità dell'amnistia e dell'indulto è naturalmente quella che l'irregolare posizione del contribuente sia spontaneamente regolarizzata entro i termini prescritti. Su questo punto non sarà mai abbastanza richiamata l'attenzione dell'interessato: chi intende approfittare dei benefici assicurati dai recenti provvedimenti non deve tardare a mettersi in regola con la Finanza perchè una volta trascorsi i termini, l'accertamento dell'infrazione importerà inesorabilmente le penalità previste dalla legge.

Un punto che deve essere chiarito è che il condono delle sovratasse e l'amnistia delle ammende e delle multe si applicano solo alle pene non ancora scontate. La possibilità di somme pagate per sanzioni già inflitte è rigorosamente esclusa.

Importanti sono le norme con cui si applicherà l'amnistia nel caso di cui all'art. 27 del testo unico 17 settembre 1931 e al condono nei casi di cui agli articoli 25 e 26 dello stesso. Tali articoli dividono i contribuenti agli effetti delle sanzioni punitive nei casi di morosità in tre categorie:

1) commercianti per i quali il debito di imposta è considerato come commerciale agli effetti della dichiarazione di fallimento secondo le norme del codice di commercio; 2) professionisti, per i quali è comminata la sospensione dall'attività professionale mediante provvedimenti amministrativi; 3) contribuenti non compresi nelle categorie precedenti per i quali è comminata l'ammenda da lire 200 a lire 2000. Per quest'ultima categoria l'ammenda è amnistiata, per le altre due si dispone il condono e cioè la non applicazione delle sanzioni (dichiarazione di fallimento e sospensione dall'attività professionale).

Applicazione dei benefici

Prima evidente condizione comune a tutte e tre le categorie che deve verificarsi per la applicazione dei benefici è quella che si tratti di infrazione già perfezionatasi alla data di applicazione dei due decreti: occorre cioè che a tale data si sia già verificata la morosità per sei rate consecutive. Seconda condizione è che non si tratti di sanzioni che abbiano già avuto esecuzione. Infine occorre che il debito di imposta sia soddisfatto entro 120 giorni dall'entrata in vigore del provvedimenti. Di conseguenza se il commerciante è stato già dichiarato fallito non c'è più nulla da fare, anche per un riguardo ai diritti di terzi. Se il fallimento non è stato dichiarato la dichiarazione viene sospesa per 120 giorni salvo la definitiva sistemazione a seconda che trascorso tale periodo il pagamento integrale dell'imposta sia stato o no effettuato.

Diverso è il caso dei professionisti. Poichè la loro sospensione non si esaurisce in un atto unico ma è in atto di esecuzione continua, i professionisti sospesi debbono essere riammessi all'esercizio professionale per 120 giorni salvo a essere nuovamente sospesi se allo scadere del termine non avranno regolarizzato la loro posizione. Un'altra distinzione da farsi è fra il caso in cui la infrazione sia stata già accertata e il colpevole sia stato già raggiunto dall'azione dell'ufficio delle imposte e il caso in cui nessun accertamento d'ufficio sia stato ancora eseguito. Nel primo caso la condizione per l'applicazione del beneficio è il pagamento del debito nei termini prescritti; nel secondo gli uffici si asterranno di regola dal fare notifiche sino allo scadere dei 60 giorni. Trascorso tale termine saranno fatte le notificazioni e si applicheranno le ammende e le sovraimposte che il contribuente avrebbe potuto con un atto di buona volontà evitare.

Condono di punizioni
a ufficiali e militari di truppa

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. Decreto riguardante il condono di punizioni a ufficiali sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato. Il decreto, che è preceduto da una relazione del Capo del Governo, stabilisce:

Art. 1. — Sono condonate le punizioni disciplinari già inflitte o da infliggere a ufficiali sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato, salvo le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 2. — Salvo quanto è disposto dall'art. 4 del presente decreto non sono condonate: a) la rimozione dal grado per gli ufficiali; b) la sospensione precauzionale; c) la retrocessione dal grado; d) la [illegible] del servizio per i sottufficiali; e) il passaggio alle compagnie di correzione disposto per mancanze di carattere disonorevole o contro la patria e le istituzioni.

Art. 3. — Può essere condonata a domanda degli interessati da presentarsi non oltre il 31 dicembre 1937-XVI la dispensa dal servizio permanente degli ufficiali o la rimozione a senso dell'art. 2 del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV. Il condono previsto da questo articolo è applicato d'ufficio nei casi in cui la dispensa debba disporsi posteriormente all'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 4. — E' condonata la retrocessione dal grado ai sensi: a) dell'art. 85 lettera A del Regolamento sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito approvato con R. D. 31 gennaio 1907 e successive modificazioni, e del num. 815 del regolamento di disciplina militare del R. Esercito; b) dell'articolo 62 lettera A num. 1 del Testo Unico approvato con R. D. 18 giugno 1931-XI e successive modificazioni, e dell'art. 816 num. 8 lett. D del regolamento di disciplina per i Corpi militari della Regia Marina; c) del primo comma dell'art. 6 del R. D. 21 gennaio 1926-IV relativo ai sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica. Il condono non comporta la riammissione in servizio.

Art. 5. — Può essere condonata, a domanda da presentarsi nei limiti di tempo prescritti dall'articolo 3 del presente decreto, la dispensa dal servizio ai sensi: a) dell'art. 73 lettera D del già citato regolamento sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito; b) dell'art. 90 lettera E num. 1 e 2 del Testo Unico citato nel precedente articolo, lettera B. Il beneficio potrà essere esteso ai sottocapi ai comuni della R. Marina che dovrebbero essere prosciolti dalla ferma volontaria o dalla commutazione di ferma ai sensi dell'art. 20 num. 1 e 2 dello stesso Testo Unico; c) dal terzo comma parte prima dell'art. 6 del R. D. 21 gennaio 1926-IV relativo ai sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica.

Art. 6. — E' facoltà del Ministro competente, previa domanda dell'interessato da presentarsi non oltre il 31 dicembre 1937-XVI, di concedere la reintegrazione nel grado agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate che in qualsiasi epoca siano incorsi nella perdita del grado in seguito a condanna per bancarotta semplice.

Art. 7. — Il condono concesso col presente decreto non comporta: a) alcun effetto retroattivo di carattere finanziario o amministrativo; b) il riesame dei vincoli di rafferma in corso e dell'esclusione dall'avanzamento già determinati dalla competente commissione.

Art. 8. — I condoni preveduti dagli articoli precedenti si applicano alle sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti commessi dal 12 febbraio 1935-XIII a tutto il giorno 11 febbraio 1937-XV, salvo il disposto dell'articolo 6.

Art. 9. — Il presente decreto si applica anche ai militari nazionali delle isole italiane dell'Egeo, dell'A.O.I. e della Libia.

Con separato decreto sarà provveduto per gli appartenenti alla M. V. S. N.

La riunione del Comitato permanente del grano
La relazione dell'on. Rossoni

Roma, 18 notte.

Si è riunito sotto la presidenza del Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, per delega del Duce, il Comitato permanente del grano con l'intervento del Ministro delle Corporazioni on. Lantini, dei Sottosegretari agli scambi e valute S. E. Guarnieri, alla bonifica integrale on. Canelli, degli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gaetani, Decillis, Marozzi, De Strampelli, dei professori Mariani, Nicotri, Brizzi, Fileni, Fottichia, Santini e Tommasi, del dottor Bruno, dottor Festa Campanile, dottor Colonna. Il Partito era rappresentato dal dottor Palladino. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro di Agricoltura ha riferito al Comitato sulle condizioni attuali delle culture, rilevando come queste si presentino in generale soddisfacenti, essendosi compiute le semine quasi ovunque in modo perfetto e avendo l'andamento successivo della stagione favorito la vegetazione. L'on. Rossoni ha anche riferito sull'attività degli agricoltori delle commissioni provinciali granarie e delle organizzazioni sindacali, compiacendosi nel constatare che sempre vivi sono il fervore e la passione che il Duce ha suscitato fin dagli inizi della battaglia del grano e che tra i rurali e le istituzioni è sempre più diffusa la convinzione della importanza del compito loro affidato.

Il Comitato ha poi riaffermato la necessità di intensificare ulteriormente l'azione per giungere al più presto alla mèta ultima dell'autarchia alimentare operando oltre che sul frumento su tutte le altre produzioni agricole. Il Comitato ha esaminato anche la situazione del mercato agricolo così come risulta disciplinato dal Partito e con il regime degli ammassi.

Infine il Comitato ha esaminato alcuni problemi riferentisi soprattutto alla produzione delle sementi alle ricerche tecnico scientifiche e alla propaganda agricola. Hanno partecipato alla discussione S. E. Lantini che si è particolarmente occupato dei riflessi dei prezzi, l'on. Guarnieri che ha tenuto a rilevare la bontà delle direttive seguite dal Ministero di agricoltura negli approvvigionamenti granari all'estero ed ai favorevoli risultati conseguiti in questo campo, il sen. Strampelli, il sen. De Cillis hanno dato notizia dei successi culturali di alcuni nuovi grani; l'on. Muzzarini, l'on. Angelini, il prof. Tommasi, il prof. Ferraguti, il dott. Palladino, il prof. Mariani e il prof. Nicotra.

Norme per le consegne
al commercio dei carboni fossili
Le disposizioni per la distribuzione ed i prezzi

Roma, 18 notte.

L'esperienza fatta negli scorsi anni, attraverso la distribuzione dei carboni fossili da parte del Monopolio Carboni, ha suggerito alla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti Combustibili solidi la necessità di rivedere tutto il problema, al fine di adottare nuovi criteri atti ad assicurare una più equa ripartizione delle quote di carbon fossile che il Monopolio stesso mette a disposizione del commercio.

A tal fine, dopo ampio esame della complessa questione, sono state emanate le norme seguenti per la distribuzione del carbone al commercio:

1) Le assegnazioni del carbone acquistato dal Monopolio verranno, da questo, fatte direttamente a tutte quelle ditte che dimostrino di aver acquistato carbone direttamente all'estero nel 1934. La dimostrazione verrà data alle federazioni di categoria con fatture originali, presentate a suo tempo per ottenere la valuta, e portanti la data fra il 1.o gennaio 1934 e il 31 dicembre 1934, o con altra documentazione che possa fornire prova indubbia dell'acquisto diretto.

2) Questi importatori avranno tutti la stessa percentuale di carbone e, preferibilmente, nei tipi e nelle provenienze trattate nel 1934.

3) gli assegnatari avranno l'obbligo di fornire ai commercianti, loro ex-acquirenti del 1934, il carbone nella stessa proporzione delle assegnazioni che essi ricevevano dal Monopolio, nelle epoche e nei tipi e nei porti o transiti richiesti da' detti commercianti, sempre in relazione al lavoro del 1934;

4) La Federazione Nazionale Fascista dei Combustibili Solidi stabilirà, previa approvazione del P. N. F., d'accordo con il Monopolio Carboni, i criteri e le norme da seguirsi nella maggiorazione di prezzo fra le diverse categorie di commercianti e in relazione all'entità delle partite trattate.

5) Le industrie che, nel 1934, acquistavano direttamente dall'estero avranno le assegnazioni dirette dal Monopolio di Carboni, mentre le altre che si rifornivano, attualmente, attraverso il commercio, acquisteranno di massima dai commercianti, salvo bisogni eccezionali, a giudizio del Monopolio.

6) Il Monopolio stabilirà possibilmente il prezzo medio per trimestre dei carboni di uguale tipo ma di provenienza e prezzo diversi.

La Federazione Nazionale Fascista Commercianti dei Combustibili Solidi avrà il compito di dirimere le eventuali controversie tra i federati e di stabilire con apposito regolamento i provvedimenti da adottarsi.

IL PRINCIPE DI NAPOLI
Il "Te Deum" alla Reggia
alla presenza del Principe Umberto

Napoli, 18 notte.

Al solenne *Te Deum*, celebrato stamane nella cappella reale alla presenza del Principe di Piemonte, non hanno assistito soltanto le autorità fino all'ottava categoria, ma anche, sebbene non presente materialmente, il popolo, che nell'ora in cui si svolgeva la cerimonia era radunato innanzi a Palazzo Reale e innalzava mentalmente la sua preghiera a Dio in ringraziamento del felice lieto evento prodottosi nella Famiglia Reale.

La funzione religiosa ha avuto luogo alle ore 11 ma già prima di quest'ora le autorità avevano cominciato ad affluire assieme alle più cospicue personalità cittadine. Sotto il portone principale della Reggia era schierata la guardia che rendeva gli onori. Le autorità erano in uniforme fascista, mentre gli altri invitati indossavano la marsina. Tutte le signore portavano un velo nero.

Il mistico canto

Mancavano pochi minuti alle 11 quando è giunto il Cardinale Ascalesi accompagnato dalla sua Corte. Il presule è stato ricevuto da Mons. Ciniglia, decano del clero palatino e cappellano di Corte, e dai seminaristi che hanno partecipato alla cerimonia. Il Cardinale è entrato nella sacrestia della cappella dove si conservano insigni reliquie e molti sacri paramenti tessuti in oro e fabbricati in Spagna e altri, lavorati a San Leucio.

Alle 11,5 è entrato nella cappella S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha preso posto su una poltrona speciale disposta in «cornu evangeli». Dietro, in piedi, era il primo aiutante di campo, gen. Aymonino cogli ufficiali di ordinanza, e poi la Corte del Principe. Nella navata erano a destra i cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro e, in una poltrona speciale, il Gran Bali dell'Ordine di Malta, ammiraglio Salazar. Sugli altri banchi sedevano gli invitati, fra i quali il Prefetto, il Federale, il Podestà con le rispettive signore, l'ammiraglio Valli, i generali Visconti e Mezzetti, il generale della Milizia Maresca, il vice-preside della Provincia, il Questore, molti senatori e deputati, gli ufficiali generali in congedo e in servizio e tutti i comandanti di Corpi di Armata di stanza a Napoli.

Alle 11,10 S. E. Ascalesi esce dalla sacrestia seguito dai monsignori Alessio, Rubino e Marena, dai cerimonieri Mottola e Gnazzo e dai seminaristi. Va verso l'altare e inginocchiatosi intona il *Te Deum*, accompagnato dall'orchestra e cantato dal coro e dai seminaristi. Un grande senso di commozione è palese durante la mistica cerimonia in tutti i presenti, che elevano con loro pensiero fervidi ringraziamenti all'Altissimo per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

La commozione del Principe

Particolarmente commosso appare il Principe di Piemonte, che sente in quel momento in sè il battito di commozione di tutti i presenti. Terminata la cerimonia il Cardinale intona il «*tantum ergo*» che fa seguire dalla preghiera al Re. Quindi impartisce la benedizione episcopale. Allorchè S. E. ritorna in sacrestia, il Principe di Piemonte si leva e lascia la cappella.

Sabato, alle ore 11, ad iniziativa del Cardinale Ascalesi, nella cattedrale sarà cantato un *Te Deum* di ringraziamento per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. La mistica cerimonia si svolgerà nella cappella del Tesoro di San Gennaro, patrono di Napoli. Ad essa interverranno S. A. R. il Principe di Piemonte, autorità, aristocrazia e i deputati del Tesoro. Vi parteciperà anche tutto il popolo napoletano, che leverà i suoi ringraziamenti al Signore per il fausto evento.

In occasione del battesimo, che si dice sarà celebrato nel mese di maggio nella chiesa di San Francesco di Paola, sarebbe data a Palazzo Reale una grande festa che culminerebbe in un ballo e ciò per meglio solennizzare il fausto avvenimento. A questa festa parteciperebbe tutta l'alta aristocrazia italiana e sarebbero invitati i più elevati dignitari dello Stato.

Cresce intanto ogni giorno più il numero delle lettere e delle cartoline augurali.

Oggi è pervenuto al Podestà fra gli altri il seguente telegramma della Duchessa d'Aosta Madre, datato da Murzuk: «Da lontano mi associo alla fervida gioia dei miei concittadini, orgogliosa anche io che il neonato Principe come il nonno suo abbia visto la luce sotto il bel cielo di Napoli».

Il Banco di Napoli, che con la restituzione dei piccoli pegni fino a lire venti ciascuno, ha elargito per il lieto evento una somma di 500 mila lire, ha versato alla Federazione altre duecento mila lire, quale contributo alla creazione di un'opera benefica da intitolarsi al Principe di Napoli.

Il radio messaggio
per il bacino del Mediterraneo

Roma, 18 notte.

Nella circostanza del lieto evento, la radio di Roma ha diffuso per il bacino del Mediterraneo un fervido messaggio che, tracciate rapidamente le vicende della storia sabauda sino all'impresa libica e a Vittorio Veneto, prosegue:

«E' l'alba di un tempo nuovo. L'han preparato i secoli che furono, ciascuno legando alla storia una sua propria virtù imperitura; le porta, latente, l'anima della razza, in cui sta chiuso come un diamante inviluppato di molte scorie. Ci voleva un Rivelatore. E venne dalle profondità innominate della razza e dei secoli ed ebbe un nome breve ed immenso: Duce. Il Re Vittorioso lo riconobbe e lo accolse nella subita rivelazione. La rupestre potenza della Dinastia riconobbe il volo dell'aquila nei cieli eterni della Patria. Fra l'Alpi e le riviere vigoreggiò un popolo nuovo fatto unanime da una volontà indomita, trasfigurato da un mito eroico.

«Una suprema ingiustizia era da vendicare: non in ginocchio per implorare riparazione; ma in piedi, per proclamare un diritto, — non con le capziose polemiche delle frodolente assemblee, ma con l'urto irrompente delle aperte battaglie. E fu la guerra. Contro la barbarie d'Etiopia e la perfidia d'Europa: diverse e simiglianti: e l'una fu stroncata sulle Ambe e nelle selve, l'altra fu stremata nei muniti ripari da cui non ardì di uscire se non con le vane minaccie. Vinta più la seconda della prima, chè la terra africana rinascerà nel segno del Littorio a rigogliosa fortuna, mentre la vecchia Europa declinerà nei sussulti della sua paralisi e della sua demenza irreparabilmente perduta.

«La nuova macchia discendenza dei Savoja, nei tempi lontani che verranno e che già son vivi nei nostri cuori, reggerà la universale grandezza dell'Impero che Roma, nel segno del Littorio, ha rinnovato».

Assemblea dei pubblici esercizi
Un discorso del Ministro Lantini

Roma, 18 notte.

L'assemblea nazionale dei pubblici esercizi ha iniziato oggi i suoi lavori.

Il presidente della Federazione dei pubblici esercizi ha illustrato l'attività dell'organizzazione nel campo sindacale assistenziale economico.

Poscia ha preso la parola il ministro on. Lantini il quale ha messo in rilievo l'importanza dell'attività svolta dai pubblici esercizi nel campo dell'attività economica nazionale.

L'assemblea ha salutato le conclusioni del discorso del Ministro con una manifestazione al Duce. Hanno poi parlato l'on. Malusardi che ha portato il saluto e la espressione dell'interessamento del Partito e l'on. Bonomi per la Direzione generale del Turismo.

Facilitazioni per i certificati
di credito per l'esportazione

Roma, 18 notte.

L'«Agenzia d'Italia» informa che l'Istituto nazionale dei cambi con l'estero, per facilitare i finanziamenti per crediti degli atti derivanti da esportazioni verso paesi coi quali esistono accordi di compensazione, ha stabilito le seguenti facilitazioni:

1) I «certificati di credito» sono rilasciati per iniziativa dell'Istituto dei cambi e soltanto nei riguardi di quei paesi la cui posizione di «clearing» lascia prevedere il pagamento del certificato entro un periodo massimo di 60 giorni;

2) per il «clearing» il cui ritmo consente l'esecuzione dei pagamenti entro il periodo di un mese l'Istituto dei cambi non emette il certificato in quanto lo ritiene superfluo. Per ora è ugualmente tralasciata la emissione dei certificato per i «clearing» per i quali si prevede che i pagamenti avverranno dopo due mesi;

3) attualmente l'Istituto dei cambi rilascia certificati di credito per le esportazioni effettuate in Germania e in Jugoslavia.

Il Comitato per l'Abbigliamento
Un albo dei produttori di «tessuti modello»

Roma, 18 notte.

Un'importante riunione che segna un passo decisivo verso la realizzazione di una Moda nazionale, si è tenuta stamane al Ministero delle Corporazioni, dove il Comitato Intercorporativo per l'Abbigliamento ha compiuto l'esame del progetto predisposto per l'istituzione del «tessuto modello», o di alta moda, tracciando le linee definitive del provvedimento ed eliminando tutte le difficoltà — non certo indifferenti — che si erano presentate.

Si ha ragione di ritenere che, elaborato il testo definitivo, ai primi di marzo l'albo dei produttori di «tessuto modello», per il quale già sono state fatte delle prenotazioni, potrà cominciare a funzionare.

Per essere iscritti all'albo dei produttori di tessuto di alta moda bisognerà anzitutto dimostrare di avere la necessaria attrezzatura tecnica e artistica. Dopo ottenuta l'iscrizione nell'albo, le ditte sottoporranno i prodotti all'esame di una apposita Commissione che, anche per evitare indiscrezioni tra gli industriali produttori, sarà composta di confezionisti, cioè di persone i cui interessi non siano in concorrenza con quelli degli industriali tessili.

Il tessuto a cui riconosceranno i richiesti requisiti di novità, originalità, nobiltà e pregio, verrà contrassegnato del marchio «tessuto modello» e non solo tutelato, ma valorizzato e lanciato dall'Ente Moda. Per i tessuti che, pur avendo pregi di novità e originalità manchino di quei requisiti di nobiltà e pregi necessari per il riconoscimento del «tessuto modello», l'azione dell'Ente si limiterà a una tutela giuridica, resa possibile dal deposito dei tessuti stessi in busta chiusa e sigillata presso l'archivio dell'Ente. Per ottenere il deposito non sarà necessario essere iscritti nell'Albo dei produttori di «tessuto modello».

Alla riunione odierna, presieduta dall'on. Gino Olivetti, hanno partecipato fra gli altri l'on. Parodari, l'on. Vianino, l'on. Rocca, il dott. Rossini e i rappresentanti delle principali industrie tessili (lanieri, cotonieri, serici e canapieri), nonchè delle principali Case di confezioni.

Il Foglio di disposizioni
Nomina di un Comitato per l'unificazione dei listini provinciali
Ispezioni a Federazioni di Fasci

Roma, 18 notte.

Il Segretario del P. N. F., con Foglio di disposizioni num. 746, comunica che domenica, 21 febbraio XV, alle ore 11 terrà rapporto ai Gerarchi della provincia di Messina.

Lo stesso Foglio di disposizioni reca:

«I Segretari Federali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena si riuniranno periodicamente per esaminare la situazione dei prezzi delle rispettive provincie, anche agli effetti di una migliore perequazione.

Ho istituito una commissione per lo studio della unificazione dei listini dei Comitati intersindacali provinciali. Ho chiamato a farne parte i fascisti: Alessandro Molinari, direttore generale dell'Istituto Centrale di Statistica, Erasmo Caravale, direttore generale del commercio al Ministero delle Corporazioni, Diego De Castro, Mario Dini, Giuseppe Giani, Mario Tappi, Giacomo Veronese, Luigi Zecca. La detta Commissione è convocata nel Palazzo del Littorio alle ore 18 di martedì, 23 febbraio».

Il Foglio di disposizioni N. 747 del Segretario del P. N. F. reca:

1) Domenica, 21 febbraio XV, i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnate: *Adelchi Serena*, Bolzano; *Vincenzo Zangara*, Lecce; *Dino Gardini*, Como; *Giovanni Marinelli*, Varese; *Rino Parenti*, Treviso; *Riccardo Ricciardi*, Terni; *Biagio Vecchioni*, Reggio Calabria; *Michele Pascolato*, Cuneo; *Fernando Mezzasoma*, Siena; *Giorgio Molfino*, Vercelli; *Pietro De Francisci*, Catania; *Edoardo Malusardi*, Palermo; *Luigi Deffenu*, Caltanissetta; *Alfredo Leati*, Brescia; *Giulio Giannasi*, Agrigento; *Piero Gazzotti*, Reggio Emilia; *Tommaso Bottari*, Imperia; *Stefano Bonfiglio*, Ragusa; *Luigi Mancini*, Trapani; *Natale Schiassi*, Siracusa; *Pio Teodorani*, Piacenza; *Attilio Bonino*, Enna.

Le ispettrici *Clara Franceschini* e *Giuditta Stelluti Scala* ispezioneranno rispettivamente le federazioni dei Fasci femminili di Macerata e Aquila.

2) Autorizzo i Segretari federali di Imperia, Verona e Perugia a costituire nelle sedi delle rispettive federazioni dei Fasci di combattimento il «centro per stranieri di informazioni sul Fascismo».

La morte dell'Ambasciatore di Columbia presso il Quirinale

Roma, 18 notte.

Questa mattina dopo una lunga malattia improvvisamente aggravatasi, è morto in una clinica cittadina il dottor Enrique Olaya Herrera, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della repubblica di Columbia presso il Quirinale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
18 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. baro	Cielo	Mare
Genova	14,0	7,0	aum.	ser.	moss.
S. Remo	16,0	9,0	»	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	9,0	3,0	aum.	misto	agit.
Trieste	9,0	4,0	staz.	cop.	»
Trento	11,0	3,0	var.	misto	—
Bologna	9,0	1,0	aum.	»	—
Firenze	9,0	2,0	»	»	—
Ancona	10,0	3,0	dim.	piov.	agit.
Rimini	9,0	3,0	var.	»	»
Roma	9,0	6,0	»	»	»
Napoli	16,0	6,0	aum.	cop.	mosso
Bari	14,0	7,0	dim.	»	cal.
Taranto	15,0	9,0	»	piov.	agit.
Catania	13,0	4,0	var.	»	»
Messina	14,0	10,0	dim.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	6,0	aum.	cop.	mosso
Bengasi	16,0	10,0	staz.	»	»
Rodi	18,0	10,0	aum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,9
Minima	— 3,0
Press. barometrica	mm. 738,3
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 10,7
Minima	+ 1,4
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo
Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati intorno nord in Liguria, deboli vari altrove. Cielo in prevalenza sereno con irregolari formazioni nuvolose stratificate. Nebbie sulla Val Padana in mattinata. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola
BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Malgrado perduri scarsità di affari l'orientamento del mercato è più favorevole. Tanto i Fondi Pubblici quanto i valori azionari segnano un leggero progresso in confronto della seduta precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 90	Merid. El.	281 —
Id. f. c.	73 90	F. O. E.	98 15
Redim. 3½	72 50	Seso	90 —
Id. f. c.	72 30	Edison	309 —
Rendita 5%	91 90	Snes	11 90
Id. f. c.	91 90	Garigliano	1010 —
B.T.N. 1940	101 55	Nebiolo	304 50
Id. '41	101 55	Tedeschi	114 —
Id. '43 I	91 90	Moncenisio	139 50
Id. '43 II	91 90	Ilva	232 —
Id. '44	97 40	Ansaldo	51 75
Torino 4½	480 —	Fiat	446 —
Id. 6%	497 —	U. J. R.	105 75
S. Paolo 4%	441 50	Schiappar.	7 80
Id. 3½ %	394 —	Mira Lanza	164 50
Ferr. 3%	304 75	[illegible]	541 50
I.R.I. 4½ %	474 —	M. Amiata	59 50
Elter 4½ %	476 —	Montecatini	190 25
Cr. Agr. 4%	409 —	Acqua Pot.	842 —
Stet 4%	587 —	Florio	51 75
Lloyd Sab.	4 30	V.-Unica	49 75
Mediterr.	243 —	Valli Lanzo	29 15
Meridion.	615 —	Lane Borg.	1540 —
Torino Nord	161 —	Cot. Merid.	205 50
Navig. A. I.	—	Viscosa	430 —
Italgas	14 25	Beni Stabili	164 —
Sip	59 50	Cartiera It.	190 —
Terni	279 50	Burgo	269 50
Valdarno	174 —	Ferr. Elum.	174 —

CAMBI: Svezia 479,85; Parigi 88,50; Belgio 320,50; Londra 93,07; Polonia 360,15; Svizzera 433,50; New York 19; Olanda 1038,50; Norvegia 467,75; Danimarca 415,50; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,14.

MILANO, 18. — Centrale 709; Ass. Gen. 4460; Ferr. Medit. 567; Merid. 820; Costruzioni 277; Rubattino 75,50; Cantoni 2940; Furter 137; Val d'Olona 118; Val Ticino 136,50; Olcese 409,50; De Angeli 973; Costa 465; Linif. Can. Naz. 452; Bossari e Varzi 679; Rodondi 440; Tosi 49,25; Coton. Merid. 205,75; Un. Manif. 393; Gavardo 390; Rossi 37,90; Targetti 181; Cascami 449; Bernasconi 88,75; Snia 458,50; Ferchetti e C. 83; Ansaldo 51,50; Ilva 234; Metall. It. 237; M. Amiata 59; Montecatini 190,25; El. Dalmine 224; Breda 312,25; Aut. Bianchi 81,50; Isotta Fraschini 34,75; Fiat 446,50; Reggiane 96,75; Adriat. El. 184,50; El. Piacentina 196; Cieli 324; Dinamo 993; El. Bresciana 275,50; Valdarno 174; Emiliana 445; Trezzo d'Adda 394; Cisalpina privil. 135; Id. ord. 181,25; Seso 91,25; Edison 310; Edison Posteriorate 229; Sip 59; Tirso 163; El. Lombardia 476; Merid. El. 284,25; Terni 279; Un. Es. El. 11,75; Tecnomasio 80; Distill. It. 304; Eridania 469; Raffineria L. L. 563; Ital. Gas 14,27 ½; Mira Lanza 164; Petroli 10 1/8; Aedes 88,50; Fond. Reg. 7% 37; Fondi Rustici 103; Beni Stabili 165,50; Saturnia 34; Basuni 35; G. Alberghi 79,50; Italcementi 199; Pirelli It. 1337; Pirelli e C. 467; A.N.I.C. 101,50; Cartiera Burgo 269,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½% 88,75; Ferrovie It. 3% 304; Cogne 6% 501; Id. 6,50 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 493,50; I.R.I. 4,50% 470; Elter 4,50% 477,75; Stet 4% 582,50; Pr. Austriaco 4,50% 411; Pr. Germanico 7% 234,50; Prest. Young 5,50% 375; Pr. Polacco 7% 494; Pr. Ungherese 7% 238,25; C. R. Bologna 3,50% 411; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 428; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 427,75; Id. già 5-6 4% 442; Consorzio Danu. Terr. 4% 406; Id. già 5,50 4% 411; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 409,50; Id. già 5-6 4% 409,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 428,50; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-6 4% 435; Cred. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 410,50; Ist. C. F. Triv. 4% 406; Id. già 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 413; Id. già 5-6 4% 430,25; Consorzio Pubbl. Util. 4% 439,50; Id. (r. Tel.) 5% 499,25; Cred. Navale 6,50% 502; Ist. Fond. Roma 3,50% 427; Id. 4% 438; Id. già 4,50-5-6 4% 431; I.M.I. 5% 989; I.M.I. Edilizia 3,50% 348; Id. 6% 494,50; I.M.I. San Paolo, Ter. 3,50% 396,75; Id. 3,75% 449; Id. già 5 4% 442; Cons. Acqua Pot. 4% 490; Util. di Milano 4% 25,50; Aut. Toscane 4,80% 429,50; Mediterranea 4% 437; Id. 6% 502; Meridionali 3% 330; Nord Milano 4% 429; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 504; Adriatica 6% 503,50; Edison 6% 506,50; Emiliana 6% 502; Sei 6% 496,50; Elli 6% 495,25; Forze Idrauli. 6% 494,75; Trezzo 6% 500; Cisalpina 1930 6% 497; Cis. Conventer 6% 500; Cis. 1934 6% 493,50; Seso 6% 458; Id. 6% 496,75; Merid. Elettrica 5% 469; Id. 6% 501,50; Stipel 6% 500,25; Unes 6% 497; Cons. Prov. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 445; La Rinascente 6% 486,25; Linificio Canapificio Naz. 5% 469.

GENOVA, 18. — Cr. Migl. 4% 428; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 819; Medit. 564; Rubattino 75,75; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 231; La Polare 5; Cot. Merid. 206; Snia 459,50; Montecatini 190,25; M. Amiata 59,50; Ilva 235; Ansaldo 51,50; Metall. Ital. 240; S. Giorgio 375; Fiat 446,50; Un. Es. El. 1085; Sip 59,75; Terni 280; Zuccheri 1040; Raffineria L. L. 563; Distill. It. 304; Molini 315; Aedes 85; Beni Stabili 164.

TRIESTE, 18. — Premuda 415; Assicurazioni Generali 4437,50.

CONSOLIDATI (18 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 90	74 —	74 —	73 90
Id. 3½% r.	91 75	91 525	— —	— —
Id. f. m.	91 57	91 600	91 600	91 90
Red. 3,50%	72 50	72 90	72 35	72 50
B. N. 1940	101 45	101 525	101 50	101 40
» » 1941	101 475	101 50	101 50	101 40
» 4% Iorde	90 50	90 60	91 90	90 —
» 5% 1944	96 —	96 55	97 90	97 50
Ven. 3,50%	89 15	89 40	89 50	89 50
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 07	93 07	93 07	93 07
Francia	88 50	88 50	88 50	88 50
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 730	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 14	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1038 50	1038 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 18. — Granoturco al ql. L. 79,75-80,75; segale 85-90; crusca 47-48; cruschello 46-47.

Castelnuovo Scrivia(?), 18. — Granoturco naz. uso al ql. L. 85-87, id. mercantile 81-83; crusca e cruschello 45-46; segale 90-100.

Ferrara, 18. — Frumento ferrarese peso specifico base 78, al quintale lire 118,50; frumentone 84; segale 88; avena 98; farina di frum. tipo 0 161; id. tipo 1 156; id. tipo 2 150,50.

Novi Ligure, 18. — Granoturco al ql. L. 78-80; segale 86-90.

BESTIAME

Alessandria, 18. — Bestiame da macello; buoi al ql. L. 290-380; manzi 340-370; vitelloni 400-450; sanati 500-560; tori 310-370; vacche grasse 240-290, soriane 160-180; buoi 3.a qual. 200-220; maiali 340-400.

Asti, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 15-32; manzi 35-40; vitelli maturi fino a 2 anni 38-42; sanati e vitelli 1.a qualità 45-60; maiali 64-68.

Ferrara, 18. — Da macello: buoi 1.a qual. al Q.le L. 330-370; id. 2.a 265-300; id. 3.a 190-220; vacche 1.a 310-345; id. 2.a 240-285; id. 3.a 175-210; maiali grassi 670; id. medii 660; id. piccoli 600.

Novi Ligure, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-33; vacche 26-30; vitelli 36-38, sanati 40-65; maiali grassi 55-60.

Vercelli, 18. — Vitelli da macello di 1.a qual. a peso vivo, al kg. L. 5-5,80, id. 2.a qual. 4,70-5.

FORAGGI

Alessandria, 18. — Fieno maggengo al ql. L. 30-33; agostano 30-32; terzuolo 28-30; paglia sciolta 9,50-10, id. pressata 10,50-11,50; segale 88-90; avena 94-96; trifoglio 300-380.

Asti, 18. — Frumento al Ql. L. 123-125; segale 90-95; avena estera a peso 93-95; granoturco 83-85.

Novi Ligure, 18. — Fieno maggengo al ql. L. 33-34; agostano 32-33; terzuolo 32-33; paglia frumento 8-12.

VINI

Ferrara, 18. — Nero del Bosco di Comacchio all'Hl. L. 70-80; id. di Codigoro 55-65; id. degli altri comuni della provincia 45-55.

La valanga di Gressoney
Macchie di sangue sulla neve

Aosta, 18 notte.

L'esito negativo degli sforzi delle squadre di ricupero, non ha diminuito i valligiani di Gressoney che, unitamente agli alpini ed ai pompieri di Aosta, hanno intensificato oggi i lavori di ricerca della salma del giovane sciatore Firmino Guasconi, che ancora giace sotto la valanga.

Il brigadiere delle guardie di Finanza Signori, di cui si ricorda l'eroico contegno nel drammatico salvataggio dei due sciatori, ha dichiarato di avere visto un qualche cosa, che gli è sembrato un corpo umano, portato in alto per lo spostamento d'aria provocato dalla valanga. Nella località da lui indicata sono stati eseguiti degli scavi, e ad un certo momento un operaio ha affondato il piccone in un cumulo di neve che presentava macchie di sangue. In seguito a questa nuova traccia, è stata circoscritta la zona delle ricerche; però la salma non è stata ancora trovata. I pompieri di Aosta sono rientrati in sede, mentre gli alpini sono stati lasciati a continuare le ricerche.

E' fuori di dubbio che le macchie di sangue sono da attribuirsi al povero Guasconi; ma forse il corpo si trova lontano dalle macchie, per l'assestamento della valanga.

Le esequie a Milano
delle cinque salme ricuperate

Milano, 18 notte.

Le esequie delle vittime della valanga di Gressoney sono avvenute nel pomeriggio d'oggi in forma solenne. Il mesto corteo delle cinque bare, racchiudenti le salme dei dopolavoristi Giuseppe Bosotti, Nino Colombo, Vincenzo Galtaroni, Carlo Centenaro e Nino De Stefani, preceduto da moltissime corone e seguito da numerose autorità, dalle rappresentanze dei Gruppi rionali e dei Dopolavoro milanesi con gagliardetti e vessilli, oltrechè da moltissima folla, ha lasciato il cimitero monumentale per raggiungere la chiesa della SS. Trinità dove è seguito il rito dell'assoluzione. Poi sul piazzale il segretario del Dopolavoro provinciale ha fatto l'appello fascista delle cinque vittime e di Firmino Guasconi, il cui corpo giace ancora sepolto sotto l'enorme slavina. Riformatosi il corteo, i cinque ferètri sono stati di nuovo trasportati al Monumentale per la tumulazione.

La «banda di Nervi»

Genova, 18 notte.

Il processo della «banda di Nervi» è continuato oggi. Si è chiusa l'audizione delle parti lese ed è cominciata la sfilata dei testimoni nessuno dei quali ha portato elementi di interesse. La sfilata dei testi continuerà domani.

Due gemelli vengono alla luce
in singolari circostanze

Rivoli, 18 notte.

La lavandaia trentanovenne Maria Arnò, residente a Rosta, mentre si trovava a far legna nei boschi, dava alla luce, senza assistenza e senza complicazione alcuna, un maschietto che, in mancanza d'altro, avvolgeva nel grembiule, avviandosi verso un casolare distante circa un chilometro. Giunta in prossimità della casa, essa veniva colta da nuove doglie, e rifugiatasi col neonato nella stalla, sempre senza assistenza e senza difficoltà, metteva al mondo una seconda creatura.

Sopraggiungeva poi il proprietario della casa, che mandava a Rivoli in cerca di aiuto, ed una levatrice accorsa faceva trasportare d'urgenza madre e figli al nostro ospedale di Rivoli. Nonostante le peripezie del parto, tanto la Arnò quanto i neonati godono eccellente salute.

Gli assassini di Demonte
Il responso psichiatrico

Cuneo, 18 notte.

E' stato stamane ripreso in Corte d'Assise, il processo per l'efferato assassinio di Demonte. L'udienza antimeridiana è stata dedicata alla relazione peritale del prof. Carlo Goria di Torino, al quale la Corte aveva dato l'incarico di esaminare e di riferire sulle condizioni mentali e sul grado eventuale di responsabilità, al momento del reato, di Giovanni Giordano e di sua moglie Agnese Melchio. Il perito ha riferito in merito alle risultanze del suo esame sui due soggetti, concludendo di doversi ritenere che il Giordano, pure non presentando, in condizioni normali, alcuna deficienza intellettiva, al momento del delitto, per un complesso di circostanze emerse, si trovava in condizioni di mente tali che, senza escluderla, diminuivano grandemente la sua capacità di volere, e di dovere escludersi di poterlo definire un «socialmente pericoloso». Quanto all'Agnese ha esclusa ogni infermità mentale di qualsiasi grado, definendola di carattere di «estrema scaltrezza».

Hanno poi avuto inizio le arringhe dei patroni di P. C.

Un'auto rovesciata
Tre feriti di cui uno moribondo

Como, 18 notte.

Ad Inzirano un autocarro ha investito e rovesciato un'automobile guidata dal trentasettenne Girolamo Panzeri, col quale erano l'ing. Pietro Schejola e il viaggiatore Maggi, tutti e tre di Milano, occupati presso la ditta Pirelli. L'ing. Schejola ha riportato gravi ferite e la commozione cerebrale, per cui giace morente all'ospedale; il Panzeri e il Maggi hanno riportato lussazioni e fratture e ferite al viso.

Giulietta e Romeo

Ogni qualvolta dovevo soggiornare a Verona ero solito cacciare in valigia Giulietta e Romeo: a portare con me, vale a dire, l'immortale tragedia di Shakespeare od il racconto di Luigi Da Porto, magari nella «istoria novellamente ritrovata» di Matteo Bandello. E, alla notte, prima di coricarmi, rileggevo, in prosa o in versi, l'«infelice innamoramento» di Romeo Montecchi e di Giulietta Cappelletti, al tempo di Bartolomeo Dalla Scala, signore cortese ed umanissimo. E facevo questo perchè, vera o falsa la leggenda, la città scaligera, dopo il tramonto, quando i suoi cimeli archeologici sono irrorati da indovinati fasci di luce di un verderame spettrale, m'immergeva in un clima trecentesco oltre ogni dire sentito e da certi palagi di muffoso mattone, mi sembrava sfrassero le musiche dei balli galeotti dell'epoca, il *torchio* o il *cappello*, paraninfi di sguardi assetati e di voluttà proibite.

Ero così stanco, quella sera, che in camera, per scansare finanche la fatica di svestirmi e di stendermi sul letto, m'abbandonai su di una poltrona. Rilessi, tuttavia, l'istoria; e la rilessi nei vetusti periodi daportiani che conservano la gravità dell'architettura gotica e, insieme, una grazia di pittura bisantina. Però mi sorprese quella sera — ed è inspiegabile che non mi avesse sorpreso prima — lo stranissimo modo prescelto da Giulietta per morire sul petto del suo inanimato Romeo che, verso l'estremo limite, l'aveva preceduta con il fulmineo effetto della droga fornitagli dal farmacista mantovano. Strambo, singolare modo: «*e detto questo, la sua gran sciagura nell'animo recatasi e la perdita del caro amante ricordandosi, deliberando di più non vivere, raccolto a sè il fiato, ed alquanto tenutolo, e poscia con un gran grido fuori mandandolo, sopra il morto corpo morta si rese*». Dunque si può morire a proprio beneplacito, in qualunque momento e luogo, essendo in ottima salute, per uno sforzo respiratorio, senza interventi o gesti estranei, senza preparativi e sconosdi, nè ricercando acqua in cui affogare, nè monte da cui precipitare, nè fuoco in cui incenerirsi, nè arma con cui crivellarsi, nè nodo scorsoio a cui appiccarsi? Nessun dubbio: il Da Porto era esplicito. Giulietta, volendo morire, aveva trovato il mezzo più spiccio e volontaristico e, a mio avviso, anche più eroico e che, di certo, dopo la figlia dei Cappelletti, alcun altro mai, ebbe a ripetere. Quel fatto, sebbene ultrasecolare, mi sbalordì. Del resto, ben poco doveva aver convinto lo stesso Shakespeare il quale, uomo di teatro, trattò la cosa praticamente, immaginando Giulietta che brandisce un pugnale, esclama: «*oh, dolce pugnale, arrugginisci nel mio seno*» e si trafigge.

***

Per un istinto mimetico, per una suggestione crudele in fui allora sospinto ad imitare Giulietta: forse anche per provare l'inconsistenza di un paradosso, così come si ha il gusto di provare quella di una vescica d'aria col tocco di un pungiglione. Quel «mezzo» a mio avviso, tuttavia, così definitivo, m'induceva ad una curiosità morbosa. La morte affidata ad un respiro che s'ingurgita, l'eternità che si raggiunge con un ingoio, l'al di là alla portata di tutti, indifferentemente; anche alla portata mia, in quel momento, in una camera d'albergo, su di una poltrona. Tentazione mostruosa, fanciullesca, incosciente? Comunque aveva una posta — e Giulietta la testimoniava — ben sovrumana; e ciò ch'è sovrumano e resta in funzione della volontà umana, mette pur conto di sperimentare. Avanti! inghiotto tant'aria da spalancare la bocca quanto un gorilla; serro le labbra, le addento, le ammorso; impedisco che il fiato defluisca per le narici. Quattro, cinque volte replico l'operazione; ahi, che mi svuoto, ogni volta, peggio di un mantice. Ricorro all'aiuto del torace contro cui premo il fiato interiore come contro una saracinesca; chiudo gli occhi ed i pugni. Niente. Eppure c'è riuscita una donna. Non pretendo di emularla del tutto, ma, almeno, almeno, di carpire anch'io qualcuna delle tante sensazioni che Giulietta, in quegli istanti, deve avere accumulate. Le orecchie rullano; le tempia s'inturgidiscono; sento la scatola cranica pesante di cemento e piombo. Ammiro il misterioso eroismo di Giulietta, come ho sempre ammirato il misterioso *fiat* della creazione.

Esausto, tramortito, vedo dilagare nella camera (la tappezzeria era cilestrina) una luminosità siderale. Poi un'ombra stagliarsi ed accostarmi: «chi sei? chi sei?» ed urlo la stupefatta domanda che conviene in questi casi. «Non spaventarti — soffia una voce — io sono l'amico di tutti gli amici di Giulietta e Romeo. Non cacciarmi, ti supplico. Ho tanto bisogno di conforto...». «Chi sei?» incalzo. L'ombra dilata una tunica grigia, gonfia alle spalle un cappuccio giallognolo, erge una testa canuta, spalanca braccia scheletriche: «Sono il carnefice di Giulietta e Romeo, sono il loro assassino. Dovresti riconoscermi: sono frate Giovanni». «Tu il carnefice, l'assassino? Che cosa vaneggi? Chi mai ti ha accusato?». «Ecco, ecco, questa la peggiore condanna, la più insopportabile delle condanne. Essere il responsabile, l'unico responsabile di quella tremenda sventura (oh, soave Giulietta, oh, ardente Romeo) e portarne il rimorso, ignoto, segreto, misconosciuto, senza nemmeno il sollievo della pubblica esecrazione, nè in prosa, nè in versi, portarlo in me, tutto in me per l'eternità!». «Frate Giovanni, no, no, tu non hai responsabilità. La storia è chiara, la verità è lampante». «La verità è questa, fratello mio, è questa: ch'io ho peccato, orribilmente peccato d'incuria, di disobbedienza, d'ignavia! Avevo una missione da assolvere e non l'ho assolta: era nelle mie mani la vita e la morte di due creature sublimi e la mia trascuranza, la mia poltroneria le spinsero al sepolcro. Ho io consegnato a Romeo la lettera affidatami? Eppure m'ero recato a Mantova appunto per questo: per informarlo, con quella lettera scritta dal mio superiore Padre Lorenzo, che il decesso di Giulietta era una finzione; per invitarlo, secondo gli accordi, a rapire la bella dall'arca funeraria; per ridonargli, insomma, la gioia, la libertà, l'avvenire. Ah, quella lettera! Mi accontentai di bussare alla porta di Romeo due volte; non mi curai di ritornare a bussare una terza, una quarta; sono stato un pigro, un facilone, un melenso con le conseguenze tragiche che tutti conoscono. Mia, la colpa, mia! E orrenda!». «Fra Giovanni, non singhiozzare, pensa, al postutto, che se le cose fossero andate per loro verso, se tu avessi consegnata la missiva, nè Giulietta nè Romeo sarebbero morti, il mondo non si sarebbe commosso per secoli e secoli, poeti e...».

L'ombra fremette ed io fui interrotto: «che importa? che importa di fronte alla pace della mia anima?». Occorreva che mi mostrassi arrendevole e con lui anch'io ragionassi: «sta bene, Fra Giovanni, ma non dimenticare che Shakespeare, il grande Shakespeare, ti giustifica in pieno. Alla fin fine tu fosti impedito, perchè distolto da un'opera di bontà. Io ricordo: hai voluto accorrere, prima di partire, al capezzale di un confratello moribondo di pestilenza e per motivi d'igiene e di precauzione t'imprigionarono in quella casa e per tre giorni sei stato costretto a non uscire. Evidente, indiscutibile il caso di forza maggiore...». «Non parlare del signor Shakespeare, fratello mio! Un imbroglione! Fu una trovata la sua che mi ha, se possibile, esacerbato: una trovata che aborro perchè bugiardamente puritana, interessata, scenica, un trucco meschino per non approfondire le cose, per non distrarre lettori e spettatori dal nucleo emotivo e passionale, su cui intendeva accentrare il suo poema: l'amore e la morte dei due amanti. La realtà ch'era nella cronaca del Da Porto egli l'ha alterata; ognuno può smascherarlo; egli ha mentito perchè gli faceva comodo, sapendo di mentire. Ha aggiunto al mio strazio, la derisione. Oh, quanto avrei preferito l'ignominia palese, universale, storica, la gogna *sub specie aeternitatis* di cui beneficiano tanti memorabili colpevoli! Non per vanità, te lo giuro; non credere ch'io mi crucci da più di seicento anni per non avere avuta la rinomanza (seppure maledetta la mia) dei due innamorati! Oh, Dio è testimone se sono sincero e se tradisco il Suo nome quando proclamo che il mio delitto avrei voluto scontarlo alla luce, in faccia al mondo, ed espiarlo con la repellenza di tutti, magari con lo stesso obbrobrio dei giusti. Quale liberazione scontarlo così! Invece, tu vedi a che cosa son ridotto: a confessarlo, quando posso, agli amici di Giulietta e di Romeo, ai veri amici come te che possono elargirmi, se non altro, la pietà d'ascoltarmi...».

***

Ne avevo pena. Contraddirlo sarebbe stato ingeneroso. La sepolcrale ingiustizia ch'egli pativa mi faceva riflettere. Lo commiserai, lo assecondai. Ma, allora, avvertii nell'ombra di Fra Giovanni un sussulto, come si riprendesse dall'abbandono, quasi si rasserenasse. La voce, persino, mi parve più ferma: «pecco... pecco... e dico — anche Padre Lorenzo, mio superiore, un po' di torto ce l'ha, ce l'ha! Un religioso come lui, un santo come era considerato, che somministra un narcotico a Giulietta e la consiglia e l'aiuta a simulare la morte! Parere od essere, la vita è sempre sacra ed intangibile! Che ne dici, fratello mio? E forse, forse, bada, questo torto di Padre Lorenzo è la mia sola consolazione...».

L'ombra si dissolse. Mi svegliai, io, in quel mentre, o m'addormentai? Ad ogni modo fu da quella sera che, pure sostando a Verona, non rilessi più, prima di coricarmi, la veridica istoria di Giulietta e Romeo.

Giuseppe Bevilacqua

UN QUARTIERE DI MALAGA SACCHEGGIATO E DEVASTATO DAI ROSSI.

LA GIORNATA DI URETA' MARIAM

SORTITA NELLA NOTTE

Figura e morte del capomanipolo Alessandro Magni - I superstiti di un accanito combattimento portati in salvo con donne e bimbi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDI, Gennajo.

Scarseggiavano le munizioni ai nostri, per quanto si potevano prevedere le necessità future del combattimento. E siccome i gregari della banda sparavano disordinatamente, nell'eccitazione, sprecando i colpi, Magni diede ordine che cessassero il fuoco, lasciando la bisogna a lui e agli altri nazionali, con le mitragliatrici e le bombe a mano.

I ribelli erano riusciti a insinuarsi in un gruppo di tucul, a nord-ovest del nostro recinto. E di là facevano il tiro mirato, protetti alla vista. Ma i nuclei che avanzavano, furono arrestati e respinti dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Ma anche i ribelli avevano portato in linea armi automatiche, forse una ventina, calcola il Capomanipolo Roberti, tra mitragliatrici leggere e moschetti mitragliatori; e flagellavano di raffiche il nostro recinto. Tuttavia, a certo momento, furono costretti a ritirarsi. Avevano subito perdite indubbiamente ingenti; e l'impeto dell'assalto era rotto e rintuzzato.

Allora s'udirono suonare i corni abissini, all'adunata, lenti lugubri insistenti. E la massa dei ribelli, raccoltasi nuovamente poco lontano, si lanciò nuovamente all'attacco. Erano verso le sette; e il Sole già alto. Cito testualmente dal racconto del Capo-manipolo Roberti:

«... Ricordo che il camerata Magni correva da una parte all'altra della ridotta, sparando raffiche di mitragliatrice, o lanciando bombe a mano. In uno di questi momenti, mentre lanciava una bomba su un gruppo che s'era avvicinato a circa venti metri dal muretto, venne colpito mortalmente al collo. La bomba, raggiunto ugualmente il bersaglio, scompigliò gli assalitori, che furono quasi tutti finiti dalla mia mitragliatrice e dai moschetti del Sergente-maggiore Nori e del Sottocapo indigeno Naghso Johannes. Questi cadeva pochi istanti dopo, mortalmente colpito alla bocca.

«Presi subito il comando del presidio, affidando una mitragliatrice al Capo-squadra Allasia, e tenendo l'altra io stesso; in pari tempo ordinai al Sergente-maggiore Nori di accorrere con le bombe nei punti più minacciati: incarico che egli assolveva con estremo sprezzo del pericolo, unitamente al greco Tamatiadis. Seguitammo così ad arginare ripetuti assalti nemici...».

E più avanti:

«... Verso le sette e trenta, il Capo-squadra Allasia, mentre con l'arma falciava numerosi ribelli, che venivano all'assalto dal gruppo di tucul situato a nord-ovest del recinto, fu colpito a morte al torace; e accanto a lui caddero i migliori tiratori indigeni nostri, che precedentemente avevo autorizzati a sparare...».

Capo-squadra della Milizia Mario Allasia, da Savigliano (Cuneo), classe dell'11. Ancora un eroe della Tevere.

In una cortina di fuoco

Il Capo-manipolo Roberti affida al Sergente-maggiore Nori la mitragliatrice leggera, cioè il fucile mitragliatore, che prima manovrava l'Allasia:

«... e insieme,» — dice il Roberti, — «convinti della prossima fine, riprendemmo a sparare sugli assalitori raffiche su raffiche, senza nemmeno badare più a ripararci...».

Sotto quella furia di fuoco, il nemico accenna a ritirarsi. Ma è una finta. Esso incendia i tucul intorno al recinto; e nascosto dal fumo, e nascondendosi dietro le siepi di fichi d'India, che si estendevano in varie direzioni, riprende ad avanzare, sempre bersagliando il recinto e i difensori con un fitto ininterrotto fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Ancora un assalto sventato da' nostri, contro il lato orientale di quel loro adulato ridotto:

«... Qui, se il pericolo fu sventato, lo dovemmo, oltre al fuoco mio e a quello del Sergente-maggiore Nori, alla bravura del Greco e de' suoi uomini, che con colpi ben diretti inchiodavano quelli che tentavano di avvicinarsi. I ribelli si allontanarono di nuovo; e cantavano che ci avrebbero fatto fare la fine del bue, tagliandoci a pezzi...».

Sono le undici. E segue un'ora di tregua. (Anche a Zalolaca, al casello ferroviario del chilometro 438, verso quell'ora, i nostri assalitori si allontanarono, rientrando nei tucul dei circostanti villaggi; e poi, fin dopo mezzogiorno, ci lasciarono tranquilli. Dev'esser. Fora che i ribelli, checchè succeda, vogliono andare a far colazione.) Qua, a Uretà Mariàm, a mezzogiorno, i ribelli, le cui file pareva aumentassero sempre più, invece di scemare, — il Roberti calcola che a questo punto fossero raccolti non meno certo di millecinquecento, e probabilmente più, — a mezzogiorno, tornano all'attacco,

«... forzando maggiormente da est, dove il muretto di cinta era ridotto a metà. Qui, io» — il Roberti — «e il Greco, avendo avuto la fortuna di stendere a terra un capo, uccidemmo tutti coloro che più si avvicinavano, per recuperarne il corpo e spogliarlo. Debbo aggiungere che il Greco veniva sempre con me nei punti più minacciati; e i ribelli che sfuggivano al tiro della mia mitragliatrice, li colpiva lui, con la sua infallibile carabina.

«Il pomeriggio trascorse un po' più calmo. Gl'indigeni della banda, per le nostre esortazioni, e avendo constatato che molti di loro erano rimasti quasi senza cartucce — parte delle quali erano state fatte ritirare da me, per rifornire le mitragliatrici, — sparavano più calmi, mirando. E gli attacchi furono tutti rintuzzati.

«Circa un'ora prima del tramonto, molti ribelli s'investivano da ovest; e dirigevano su noi fuoco di mitragliatrice; che noi non potevamo efficacemente controbattere, perchè il Sole cadente ci abbagliava de' suoi raggi la vista. Una nube che coprì il Sole, ci ajutò provvidamente; e ci diede la possibilità di uccidere molti di quei ribelli, che erano giunti oramai a pochi metri da noi, e mettere in fuga gli altri.

«A notte, comandati dai corni, tornarono di nuovo tutt'in massa all'assalto, e ritmando una cantilena, che, per quanto potei osservare, aveva effetto di avvilire in modo preoccupante i nostri gregari...».

Manovra riuscita

In questa situazione, il Capo-manipolo Roberti, constatato che le munizioni erano pressochè esaurite, l'intero presidio non disponendo più che di poche diecine di colpi, e consultatosi col Sergente-maggiore Nori e col Tamatiadis, circa alle ventuna, delibera di tentare la sortita, e di ripiegare da Uretà Mariàm. Sagacemente avvisa che i ribelli, quando s'accorgessero del suo tentativo, gli attribuirebbero l'intenzione di appoggiarsi verso il più prossimo nostro presidio, cioè di dirigersi a Sirié; ed egli sceglie invece e prescrive la direttrice di Hadama.

«...In quel momento sentivamo Abbamarsà che gridava...»

— il Cagnasmàc Hailè Abbamarsà, uno de' più famigerati capi ribelli, che se Dio ci consentirà di accalappiarlo adesso, in queste nuove operazioni, dacchè risulta fuggito nel Balè, può stare sicuro, ma sicurissimo, che ha visto il Sole per l'ultima volta, sull'attimo: —

«...sentivamo Abbamarsà che gridava: — Io sono Abbamarsà. Non uscirete; essi piglieremo. Dateci i fucili: arrendetevi: perchè fra poco vi faremo a pezzi. — E l'informatore Chebbedè Lemmà venne a dirmi che da fuori lo chiamavano a nome, e gli gridavano: — Hai tradito, ma noi ti taglieremo a pezzetti —...».

Sono all'incirca le ventuna e mezza. Lascio ancora la parola al Roberti, perchè certo val meglio, e rende il fatto tanto più della mia:

«... Adunai tutti gli uomini a nord, lasciando poche vedette con il compito di sparare sugli assalitori che venissero sotto. Con l'ajuto del Sergente-maggiore Nori, coprii con una coperta e poi un cumulo di sassi le salme dei camerati Magni e Allasia. Quindi ordinai a tutti di far fuoco nella direzione che ci accingevamo a prendere, e scaricando nella stessa direzione le mitragliatrici mia e del Nori, per aprirci il varco. Formai la mia colonna, mettendo al centro le donne e i bambini, precedentemente riparati dentro la chiesa, e i feriti in grado di camminare. Ritirai le vedette; e senza più sparare un colpo, partimmo, in perfetto silenzio.

«Mentre camminavamo, per la direttrice di marcia prescelta, sentivamo dietro noi i ribelli che continuavano a sparare contro il nostro ridottino. Poi, dalle urla selvagge, intuimmo che lo prendevano d'assalto. Poi, un fuoco all'impazzata, di mitragliatrici e fucileria, e grida e urla anche più clamorose. Ebbimo l'impressione che nella notte, nella confusione e nel buio, i ribelli si sparassero tra di loro, senza più capir niente; e in realtà il fatto ci fu confermato, nei giorni seguenti, da nostri informatori. Contemporaneamente, o poco dopo, un numeroso nucleo di ribelli si lanciava al nostro inseguimento, sulla pista di Sirié...».

Tale fu la giornata di Uretà Mariàm, il bravo Capo-manipolo Pierino Roberti riconduceva indi la sua stremata colonna dei superstiti, con il gravame dei feriti e delle donne e bambini, verso Hadama, in salvo. Finchè al mattino seguente, del 4, in prossimità dell'Auàsc, incontrava la ricostituita colonna del Console Generale Mischi, mosso precipitosamente al soccorso.

Mario Bassi

L'arrivo a Enzesfeld di un procuratore del Duca di Windsor

Vienna, 18 notte.

E' giunto stamane a Enzesfeld l'avvocato Monckton, procuratore generale del Ducato di Cornovaglia, proveniente da Londra. L'avvocato è stato incaricato dal Duca di Windsor di curare la sua sistemazione patrimoniale e finanziaria.

Il pomeriggio di ieri, il Duca di Windsor l'ha dedicato alla visita dei luoghi resi celebri pel romanzo d'amore dell'arciduca Rodolfo e della baronessa Maria Vetsera: per primo il Duca si è recato all'ex Casino di caccia di Mayerling, e poi a piedi, facendo una passeggiata di circa un'ora, ha raggiunto il Cimitero di Heiligenkreuz dove è sepolta la Vetsera.

Dopo l'idillio troncato

La Simpson non sposa più?

Parigi, 18 notte.

Il *Matin* riceve da Londra che, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti aristocratici inglesi e in quelli della Riviera, l'avvenire matrimoniale del duca di Windsor non è ancora chiaramente definito.

Persone che sono in stretto contatto con la signora Simpson affermano che questa ha dichiarato ripetutamente di non avere alcuna intenzione di sposarsi nuovamente.

Margherita Sarfatti a Nizza

Nizza, 18 notte.

Innanzi ad un eletto pubblico che gremiva l'anfiteatro del centro universitario mediterraneo, Margherita Sarfatti ha tenuto due applauditissime conferenze: l'una su «Le idee di Dante e di Leonardo da Vinci sulla pittura», l'altra sugli «Impressionisti Italiani».

SANREMO: Il luogo [illegible] del colloquio.

VIAGGIATORI E INTERVISTE FUORI TEMPO

Il bicentenario del PI greco

Un serissimo giocherello - Euclide rivendicato - Il numero dalla coda interminabile - Babbo e mamma di 3,14 - L'epitaffio con 35 decimali

SANREMO, febbraio.

Con la fronte aggrottata in un pensiero profondo, il bizzarro personaggio stava eseguendo un gioco infantile.

Lasciava cadere un piccolo bastoncino in terra, dove aveva tracciato alcune righe parallele. Poi risollevava la bacchettina e la faceva volteggiare in aria, perchè ricadesse di nuovo.

Esperimento

E andava segnando, sul terreno, delle piccole aste, allineandole in due file, come se marcasse i punti di vincita e di perdita.

Il gioco stravagante e l'abito inconsueto — settecentesco ed ecclesiastico — giustificavano la curiosità di chi, inosservato, l'osservasso.

Ma, sul piazzale tranquillo e deserto che domina il mare dal Santuario della Costa, lo strano personaggio doveva ben presto accorgersi della presenza dell'estraneo che già da tempo lo stava guardando.

Chiese perciò:

— Lei crede che io stia giocherellando?

— Sembrerebbe.

Lo sconosciuto scosse il capo, con compatimento:

— Vede queste righe tracciate in terra? Sono distanti una dall'altra quanto è lunga questa bacchettina che io lascio cadere «a caso». Talvolta la bacchettina taglia le righe e talvolta no. Ecco tutto.

— Se si tratta di un nuovo gioco, non credo che esso sia destinato a gran successo.

— Non è nuovo e non è un gioco. Da circa duecento anni gli scienziati stanno ripetendo questa esperienza...

Lo strano personaggio sollevò lo sguardo, intuendo un sorriso incredulo sul volto del giornalista:

— Non sorrida. Non sempre il riso è prova di superiorità culturale. Sa chi propose e studiò questo «gioco»? Giorgio Luigi Leclerc de Buffon.

— Il grande naturalista e scrittore, «majestati naturae par ingenium»? Colui che disse: «Le style c'est l'homme même»?

(Lo sfoggio di erudizione doveva servire come difesa dalla velata accusa di ignoranza).

— Proprio lui! E sa quale rapporto preciso esiste tra il numero delle volte che la bacchetta, cadendo, taglia una delle righe e il numero delle volte che non ne taglia alcuna?

— Certamente nessuno. Il caso...

— No, egregio signore: il rapporto è esattamente 3,1416...

— Pi-greco?

— Già: pi-greco, il numero misteriosissimo sul quale l'umanità si affanna da epoca remotissima. Stavo controllando appunto quel che le sembra un «gioco». Il luogo è tranquillo e propizio: più esperienze si fanno e più il risultato si avvicina al 3,14159...

— Ma, scusi, lei, chi è?

— Giovanni Gerolamo Saccheri, geometra.

— E' di queste parti?

— Sì: sono nato qui a Sanremo il 4 settembre 1667.

Due secoli di matematica

Seduti uno affianco all'altro su la panchina, contemplavamo il mare ligure e due secoli di storia della matematica.

Giovanni Gerolamo Saccheri, gesuita, professore di geometria, cui Vittorio Amedeo II offrì una cattedra di filosofia a Torino, ma che il Senato di Milano volle per l'Università di Pavia, è più noto all'estero che in Italia. Se ne occupò G. C. Heilbronner a Lipsia nella Historia Matheseos (1742) e G. S. Klügel, professore a Halle, nel suo Mathematisches Wörterbuch della fine del '700. Lo Euclides vindicatus del Saccheri, tradotto in inglese dallo Halsted, fu pubblicato a Chicago nel 1920. Tentò di ricordarlo ai posteri Eugenio Beltrami, professore di fisica matematica nell'Università di Roma (1889).

Ma il buon P. Giovanni Girolamo Saccheri non si lamenta di questa incuria dei posteri. Gli studiosi di geometria pura, di matematica astrusa, sono un po' fuori del mondo quando sono in vita: tanto più, poi, quando ne sono già usciti da qualche secolo.

Il gesuita geometra, più che

περιφέρεια

διάμετρος

$$\frac{\pi}{\delta} = \cfrac{4}{1+\cfrac{1}{2+\cfrac{9}{2+\cfrac{25}{2+\cdots}}}}$$

Come nacque il pi-greco. (Da un trattato del '700).

parlare di sè, preferisce conversare dell'affascinante pi-greco.

— Il grande Buffon propose il suo bizzarro problema quando io ero passato già a quella vita che si chiama «migliore». Certo essa lo è per noi geometri.

— E perchè?

— Perchè, come già Platone disse nel Timeo, «Iddio nell'oprar suo continuamente geometrizza».

G. G. Saccheri appare giocondo, forse perchè soltanto nell'al-di-là ha potuto conoscere il segreto del misteriosissimo pi-greco, che pur ai tempi nostri è ancora in gran parte velato.

Questo 3,14 ha visto, da tempo immemorabile a oggi, curvi su di esso una serie ultrasecolare di matematici: egizi e greci, da Leonardo Fibonacci pisano in costume dugentesco sino all'occhialuto Shanks il quale, dopo aver raggiunto 707 decimali, si è arrestato, come preso dal mal di mare delle cifre. Anche col settecentesimosettimo decimale il complicato numero rimane incompleto, e non sappiamo neppure quanto di esso rimanga nascosto.

Il matematico collega moderno ha fatto un gran progresso sul suo medieval collega, ma è pur ancora, come ai tempi di Dante,

qual geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige.

(Parad., XXXIII, 133-135)

***

Ma, ai tempi di Dante, pi-greco non era ancora pi-greco.

Questa denominazione, familiarissima oggi a noi sin dalle classi elementari, potrebbe celebrare in quest'anno 1937 il suo bicentenario.

Anzi, il suo bicentenario e tricentenario insieme.

Nacque, pi-greco, da due legittimi genitori, greci entrambi: la filiazione è secondo le regolari norme matrimoniali, poi che Periphèreia («la circonferenza») è femminile, mentre Diàmetros è maschio. Dalla periferia o circonferenza divisa per il diametro fu generato il 3,14, il quale prese il nome dalla lettera iniziale della madre, ossia pi-greco.

Così, genialmente, lo semplificò un matematico inglese di Eton, Guglielmo Oughtred, nel 1637, trecento anni fa. La sua Clavis Mathematicae, pubblicata qualche anno dopo, ebbe un grande successo, specialmente per la semplificatrice lucidità.

Il segreto della roulette ?

— Il pi-greco — dice argutamente il bonario interlocutore — fu battezzato in piena regola, poi che lo Oughtred era un sacerdote anche lui. Ma dovette passare un secolo perchè il nome che si adopera ancor oggi si accreditasse o divenisse di uso generale: dopo la pubblicazione dell'Analisi di Eulero. Ai tempi miei lottava ancora per farsi strada. Si può fissare al 1737 l'anno dell'ufficiale riconoscimento. E' il momento buono per celebrarne il bicentenario e ricordare le benemerenze del pi-greco.

Nella commemorazione, sarà interessante riepilogar tutta la storia del 3,14, avventurosa sin dai tempi antichissimi.

Gli Egizi lo conoscevano: «nella Grande Piramide, il perimetro della base diviso per il doppio dell'altezza ci dà esattamente 3,1416: e questo monumento unico al mondo è dunque la consacrazione materiale del numero pi-greco che ha avuto una storia così importante nella storia delle matematiche». (Th. Moreux, Les Enigmes de la Science, 1923).

Il rapporto tra circonferenza e diametro è citato persino nella Bibbia (Re, I, VII, 23), che pur non è un manuale di geometri, e pochi grandi matematici omisero il loro tributo di studi e di ammirazione al magico numero. Il tedesco Ludolph van Ceulen, morto nel 1610, lo volle inciso sul suo sepolcro: uno strano epitaffio, composto di un 3 seguito da 35 decimali, quanti cioè egli ne aveva calcolati in vita. Perciò il pi-greco fu detto il «numero di Ludolph».

Prima di separarci, il matematico sanremese ci rivolge ancora una raccomandazione: far propaganda per le feste commemorative del pi-greco.

— Se lo merita! — conclude, come parlando di una persona viva. Ed aggiunge: — Per renderlo interessante, propalate una informazione che forse risponde a verità.

— E cioè?...

— Dite che forse nel 3,14 è il segreto della roulette.

Taddi

GLI "STUDI" E L'AGRICOLTURA

Il Regime Fascista, rinnovando l'educazione degli Italiani, liberandone la mentalità da certi pregiudizi tanto più diffusi quanto più dannosi, mirando a rafforzare insieme con le energie fisiche i valori morali e spirituali, ha in ogni settore fatto piazza pulita dell'inutile ciarpame che potesse paralizzare la sua azione consacrata al benessere ed al progresso della Nazione italiana. La Nazione non va considerata come una sintesi amministrativa di provvedimenti e di leggi o come una somma di aritmetica di individui ma come l'espressione più alta delle forze e quindi dei valori spirituali, come un ordine superiore ed assoluto, rappresentativo del meglio di una realtà universale: e, per promuovere questo, per attuarlo nella sua integrità, sono rivolti tutti gli sforzi in tutti i campi, sono potenziate le tendenze più sane, indirizzate le intelligenze e la volontà.

Perciò gli studi, sfocianti nelle cosidette arti liberali, non possono continuare a considerarsi come l'unica ed esclusiva specie di blasone onorevole ed onorato, come un facile lasciapassare per la conquista di posti e di prebende o come i collaudatori assoluti di una dignità di parata: i veri studi rappresentano anch'essi uno sforzo o addirittura una lotta che quanti ne hanno la capacità e la vocazione affrontano e vincono, per poter dare alla Patria quel contributo cui si sentono idonei in un campo più propriamente adeguato alle proprie possibilità.

Quindi lo studio non è mezzo esclusivo di utile personale, non è esaltatore di egoismi e di ambizioni grette, ma è il mezzo con cui si sviluppano e si collaudano certe speciali qualità che portino un particolare contributo in particolari settori. Naturalmente, chi non può agire in questi settori, esplica la sua attività utilmente in altri campi, nel senso che vi reca il proprio contributo alle necessità della Nazione: e con ciò si vuole ammettere esplicitamente che il contributo e l'attività non si esauriscono nel campo delle professioni liberali, ma si estendono in ogni altro che costituisce la realtà della Patria.

Ciò che è indispensabile è il fare qualche cosa di utile e quindi di degno, non rimanere inerti o parassiti: e per conseguire questa utilità e dignità bisogna vigilare sulle proprie possibilità e tendenze, sulla propria educazione, sulle particolari esigenze spirituali e di ambiente.

Un buon operaio o un buon rurale, veramente consapevole della sua responsabilità e della sua capacità, ha sicuramente un valore, e quindi una dignità, che manca del tutto nel falso medico, nel professore per forza o in chi suo malgrado è diventato avvocato. E tanto rispetto suscita quel buon operaio o quel buon rurale quanta malinconia, per non dir peggio, quel falso professore o quel falso dottore.

***

Si è assistito lungamente ai danni che son venuti all'agricoltura ed alla economia del Paese dalla diserzione dai campi e dagli interessi rurali, per la malintesa carriera degli «studi»: e come per tutte le diserzioni, cioè per tutti i tradimenti, si è assistito alle conseguenze più funeste. L'agricoltura, trascurata e considerata attività inferiore, ha subito necessariamente una sosta che, in un certo momento, si è ripercossa nella quantità e nella qualità dei prodotti terrieri e quindi, in definitiva, nelle condizioni alimentarie ed economiche del popolo. In conseguenza, la denatalità è cresciuta con ritmo proporzionato al crescere del lusso ed all'attenuarsi delle attitudini semplici come della virtù: e, aumentando il vizio, sono aumentati gli effetti ch'esso produce in tutti i settori, non escluso quello finanziario.

Per non incorrere in confusioni e in errori, bisogna ripetere che ciò non è un risultato degli studi, ma è il risultato dovuto a chi falsamente ha seguito gli studi, non avendone le particolari attitudini, mentre avrebbe conseguito utilità e nobiltà in altri settori come, per esempio, in quello dell'agricoltura, se ne avesse avuto il modo.

Si deve al Fascismo, alla rigorosa cura ch'esso pone perchè ogni tendenza deleteria sia eliminata e valorizzata ogni sana energia, al rinnovamento delle forze etiche voluto dal Regime, se alle manie ed ai falsi indirizzi accennati si fa coraggiosamente e violentemente ostacolo.

S. E. Bottai, colla passione che è sua caratteristica e col perfetto senso della realtà cui è ispirato, ha in una circolare stabilito abbastanza nettamente i suoi propositi quando ha detto che «tutto l'ordinamento è informato alla precisa direttiva che scuole e istituti di questo moderno ramo del pubblico insegnamento debbono rispondere alle necessità della vita economica del Paese nei suoi vari aspetti e nelle sue particolari manifestazioni».

A queste necessità nazionali corrisponderanno meglio, in alcuni luoghi, scuole d'istruzione tecnica, scuole inerenti all'agricoltura che agevolino, secondo metodi più razionali e moderni, la nostra produzione terriera, piuttosto che Ginnasi e Licei sollecitanti le ambizioni grette di certa borghesia, che, trasferendosi poi nel popolo, finirebbero col guastarlo.

E molti esempi di disoccupazione nel campo dei cosiddetti intellettuali, molti esempi di spostati si debbono appunto a queste velleità ed a queste ambizioni non adeguate alle possibilità personali e, come tali, incapaci di portare vantaggio ai fini della Nazione.

Intendere ciò, persuadersene, e quindi muoversi in pratica secondo nuove direttive è rendersi consapevoli delle funzioni e delle necessità assegnate dall'Impero all'Italia.

Luigi M. Personè

LE ULTIME RAGAZZE

che credono al chiaro di luna

Drammi quotidiani di vita americana riassunti in un lavoro teatrale rappresentato a Broadway

NEW YORK, gennaio.

Una pensione femminile nel centro di New York: vi si raccolgono ragazze di un certo tipo, ragazze con aspirazioni artistiche, aspirazioni teatrali, per la maggior parte. Di qui il nome della pensione che si chiama «Foot-Lights Club», il Club delle Ribalte. Ce n'è una ventina di queste ragazze che vanno e vengono, irrequiete, agitate, tutte a volta taciturne o ciarliere, abbattute da malinconie inesplicabili o eccitate fino al parossismo da speranze folli. Si raccontano le loro tragedie, si confidano le loro aspirazioni, si tormentano col sarcasmo e l'ironia, si confortano nei momenti neri, buffoneggiano e piangono.

Chi fallisce, chi riesce

Le si vedono in tutte le ore del giorno: quando in abito di mezzo vanno a caccia di un'occupazione, salgono le scale a grandi sbalzi, ne discendono come cicloni, si chiamano l'un con l'altra a gran voce, e si precipitano al telefono che squilla quasi di continuo per fissare l'incontro con i «managers» teatrali o gli appuntamenti serali con i «boy friends», i corteggiatori con intenzioni serie o anche non tanto serie. E nelle ore di calma quando in pigiama stanno accoccolate sui divani, bocconi sul pavimento, rannicchiate in un angolo donde sbucano a sorpresa tutte intente a leggere e a scambiarsi i commenti sulle notizie teatrali di Broadway e sul movimento artistico di Hollywood. Fino alla sera quando è tempo di andare a letto e si ritirano nelle loro camerette dove dormono a tre o quattro assieme. Vanno e vengono ognuna col suo sogno radioso racchiuso nel petto verginale, ognuna con davanti agli occhi sonnambolici la visione dell'affascinante miraggio: avere le platee ai propri piedi, diventare una stella del Paradiso di Hollywood. Nel frattempo cercano di rimediare la vita come possono: un programmino alla radio, qualche serata in produzioni teatrali che non hanno la durata di una settimana. Per alcune non ci si capisce troppo; sfoggiano abiti da serata che lasciano le spalle nude e rincasano a notte inoltrata. Ma le altre non indagano la cosa a fondo: secondo il buon costume americano ognuna rispetta il dramma segreto della compagna o della semplice conoscenza che il ciclone della vita le ha sbattuto accanto. Qualcuna comincia a sfilare: s'è maritata e si licenzia dalle compagne. Si scusa quasi della diserzione: in verità non è stata mai una buona attrice, e allora perchè insistere? Meglio una casa, un marito, dei bambini. Ed alle cortesi proteste delle compagne ella conclude: no, se fossi stata una buona attrice non mi sarei maritata. La dichiarazione ancora è accolta dalle altre con una franca risata: esse comprendono. Qualche altra fa un'uscita trionfale per imboccare i cancelli dorati di Hollywood: un amico scrittore di scenari cinematografici si è proposto di lanciarla nel mondo fatato. Le compagne le stanno attorno per darle l'addio: raccomandazioni di scrivere, di farsi viva, di aprir la strada a qualche altra di loro. Non invidia ma aspirazione nostalgica di una uguale buona fortuna, un improvviso rivolgimento della sorte che le trasporti, senza lasciare loro il tempo di prendar fiato, sulla sponda del Pacifico. Un falso allarme: una giovane attrice è stata scelta come protagonista in una nuova produzione teatrale.

Gridi di gioia, abbracci, congratulazioni entusiastiche. Dopo qualche giorno l'attrice ritorna in preda all'abbattimento. Il lavoro è fallito. Ce n'è qualcuna che se ne va tragicamente: è una ragazza arrivata alla pensione da poco, nessuno sa nulla di lei. Solo la compagna di camera, meravigliata di non veder addosso neanche il più piccolo oggetto di ornamento, le fa delle domande discrete. Sì, aveva dei braccialetti, degli anelli, delle collane, un «set» da manicure d'oro: sono andati. La compagna comprende: una catastrofe familiare. Inutile va e vieni quotidiano in cerca d'impiego nel suo genere artistico: ritorna da queste gite sempre più abbattuta, sempre più avvilita, sempre più senza speranza. La padrona della pensione le fa comprendere con ogni riguardo che deve sloggiare. Non può più tenerla a credito: anche lei ha i suoi impegni da soddisfare, i suoi «bills» da pagare. Le consiglia una pensione molto a più buon mercato e gliela indica. La ragazza disfatta sale su in camera a prepararsi il bagaglio. Ma dalla sala del piano superiore si precipita dopo poco la compagna di stanza piangendo e urlando tra i singhiozzi convulsi: è morta, è morta, è morta.

Le fedeli dell'arte

E rimane quella che ha la vera, indomabile passione artistica. Ha respinto eroicamente le offerte di Hollywood per rimanere fedele al teatro. Che ci hanno guadagnato i veri, i grandi artisti teatrali che sono stati attratti da Hollywood? La prospettiva di diventare una stella in un paio d'anni, con ogni probabilità di esser completamente dimenticata in quattro e tornare dopo sei alla stessa soffocante camera mobiliata da cui si era preso il volo con tante speranze. No, ella sarebbe rimasta fedele al teatro, alla sua arte! Nel proposito è sostenuta dal suo giovane innamorato scrittore di drammi. Anche lui vuol restare autore non scenarista di cinematografo. Ma la lotta è dura, atroce, insostenibile. Alla fine lo scrittore cede: vende un suo dramma a un direttore della Mecca cinematografica. A condizione però che la sua amica abbia la parte di protagonista. Ma il direttore ha fretta di partire e vuol fare la prova immediata. Si recano alla pensione di notte e svegliano la ragazza che dormiva da alcune ore. Questa scende in sala assonnata e sbadigliante. Chiede alcuni minuti di concentrazione per immedesimarsi della parte. Il regista è annoiato, storce il muso, si dimena sulla poltrona; ha capito che non è il tipo. Perchè tante concentrazioni? A Hollywood nel frattempo avrebbero litigato già una mezza dozzina di scene. E quando sente recitare la ragazza fa una faccia di chi mangia un limone.

Per poco non gli piglia un accidente. Lo dice francamente, brutalmente all'autore. Con quella ragazza non se ne farà nulla. Sarebbe voler condannare la produzione a un fallimento sicuro. Non intendeva gettare il suo denaro in imprese pazze destinate all'insuccesso. L'attrice per la cinematografia l'avrebbe scelta lui. Lo scrittore, messo al punto, dice al regista il fatto suo. Con tutt'i suoi denari e il suo Hollywood non capisce nulla di arte e d' artisti. Gli offre di ricomprare il lavoro e il regista non si fa molto pregare a ricederglielo. Quando questi è partito, lo scrittore porge il lavoro alla ragazza assicurandole che sarebbe stato dato a Broadway in un teatro regolare, con personaggi reali e non con delle ombre, e la parte della prima attrice assegnata a lei. E la ragazza stringendosi al petto il copione sente di aver realizzata l'aspirazione di tutta la sua vita.

Dalla finzione alla realtà

Questa che abbiamo riassunta è la trama di una produzione ch'è riuscita, nella presente stagione, uno dei maggiori successi teatrali di Broadway. Ne sono autori George Kaufman, un noto scrittore di commedie e drammi leggieri ed Edna Ferber una scrittrice assai popolare i cui romanzi hanno costituito il soggetto di cinematografie di gran successo. Ricordate «Cimarron» in cui fu messa in scena con scrupolo ed esattezza senza pari nonchè con efficacia drammatica inarrivabile la marcia dei pionieri verso il West? Al successo del lavoro hanno contribuito oltre che il nome degli autori (un po' di scandalo non guasta: del Kaufman si parlò come il «corrispondente» ossia il terzo incomodo nel processo di divorzio di Mary Astor) quello della prima attrice Margaret Sullivan, un'artista giovanissima che in tre anni ha fatto un'ascesa meteorica nel cielo teatrale e cinematografico. Perchè la Sullivan oltre ad essere divenuta un'attrice compiuta del teatro regolare è una stella cinematografica che per aver sostenuto le prime parti in recenti produzioni di gran successo è nota a tutt'i pubblici del mondo.

Non che il lavoro del Kaufman e della Ferber intitolato «Stage Door» (letteralmente: ingresso di Palcoscenico) abbia dei meriti eccezionali. E' un drammetto di vita americana che poco significato avrebbe per spettatori stranieri. Ma prospetta uno scorcio di vita poco noto al grande pubblico: le lotte, i dolori, le tragedie delle ragazze che aspirarono alla vita artistica. E in questo scorcio si compendiano i drammi quotidiani delle ragazze d'America a qualsiasi classe o categoria professionale appartengano. Queste strane ragazze che sotto le frasi banali e stereotipate dell'educazione standardizzata nascondono aspirazioni folli nei loro occhi sognanti. Ragazze che sono una fonte continua di sorpresa e d'interesse, ragazze che ti sbalordiranno con i loro atti e le loro decisioni imprevedute. La loro vita non è segnata fin dalla nascita come nei paesi di civiltà statica: un marito purchessia oppure rassegnarsi a sfiorire tristemente nel nubilato, a diventare una zia, che un po' si compassiona, un po' si prende in burla. La più comune di esse ti lascia sempre perplesso. Al loro contatto il cervello riceve un potente stimolo ad indagare, a conoscere, a penetrare il mistero ch'esse portano ben chiuso nell'animo. Sono ragazze che non ostante la fama di praticità e materialismo che l'estero ha loro appiccicato credono ancora al chiaro di luna (ritengo che al mondo siano le ultime rimaste a crederci) alle passeggiate solitarie sotto gli archi naturali di grandi alberi, tenendosi per mano e susurrandosi parole di amore e di fede nell'avvenire. Credono al colpo di folgore, alla bellezza, al disinteresse. Per esse la «dote» rimane incomprensibile, una istituzione ripugnante al loro istinto alla loro sensibilità, alle loro concezioni più care, delle relazioni tra due esseri che debbono unirsi per la vita. E' qualche cosa che introduce una nota di mercanteggiamento, di gretteria e di sordido interesse in ciò che dovrebbe essere la dedizione suprema di due esseri sospinti l'un verso l'altro dalla passione suprema. E non c'è ragionamento che valga a fargliela accettare sotto altra luce. E quando per esse non c'è nè chiaro di luna, nè passeggiate notturne in riva al lago, sia per deliberazione individuale che per circostanze esteriori vanno, vanno, incessantemente sospinte dall'ideale che si sono prefisso, attratte da una mèta non importa quanto utopistica e irraggiungibile. Dov'è Marilyn? Partita per le missioni in Cina. E Margaret? Con una spedizione naturalistica nel centro dell'Asia. E Susan? A studiare le ultime tribù indigene dell'Australia. E Madaleine? Presso i lebbrosi dell'Oriente. Vanno, vanno, vanno in preda al loro sogno: indagano, combattono, studiano e muoiono di frequente coraggiosamente e senza rimpianti nell'esplicazione della dura missione scelta a cui hanno preferito una vita di agi e di mollezze.

Amerigo Ruggiero

Il convegno di Berlino

Del Croix riacclamato presidente dei Combattenti

Berlino, 18 notte.

La Commissione internazionale permanente dei combattenti, reduce questa mattina a Berlino dalla visita fatta ieri al Führer a Berchtesgaden, ha continuato alla «Casa degli aviatori» i lavori del suo congresso, con la seduta di questa mattina, la quale è stata anche la seduta conclusiva del congresso stesso. La Commissione ha eletto il suo presidente definitivo, riconfermando, per acclamazione, in questa carica, l'attuale presidente provvisorio grande mutilato italiano on. Carlo Del Croix. L'on. Carlo Del Croix ha chiuso i lavori con un breve discorso nel quale ha ringraziato della nomina, ed ancora una volta ha bene augurato alla missione assuntasi dai combattenti di tutti i Paesi, nelle presenti difficoltà del momento europeo, per l'intesa dei popoli.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, in onore delle quattordici delegazioni di ex-combattenti, un ricevimento dato all'Albergo Kaiserhof dalla Lega delle Associazioni tedesche di combattenti. Al ricevimento hanno preso parte tutti i membri del Governo, presenti nella capitale, nonchè tutte le alte gerarchie del Partito ed il Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico. Il Presidente della Lega delle associazioni tedesche di combattenti, Duca di Coburgo, ha, in una breve allocuzione, salutato i camerati congressisti, ed ha ringraziato il combattentismo internazionale di essere convenuto a Berlino, ringraziando in primo luogo il suo presidente Del Croix di avere avuto l'iniziativa di questa scelta al fine di proclamare nella capitale del Reich la volontà di pace che anima coloro che hanno fatto la guerra e che sanno che cosa essa è: volontà di pace che corrisponde perfettamente a quella che anima tutto il popolo tedesco, il quale è, fra tutti, quello che più dalla guerra ha sofferto. Alle parole del Duca di Coburgo ha risposto il Presidente della Commissione permanente internazionale dei combattenti on. Carlo Del Croix, dicendosi lieto della riunione avuta nella capitale del Reich, e del contributo datovi alla pace, con l'affermazione della volontà di intesa che anima i combattenti della guerra mondiale, e, in fine, ringraziando il combattentismo tedesco delle cameratesche accoglienze.

E' seguito un rancio; domani, alla spicciolata, le varie delegazioni ripartiranno per i rispettivi Paesi.

Von Neurath atteso a Vienna

Due giorni di conversazioni

Vienna, 18 notte.

Il Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath arriverà a Vienna, per ricambiare come è noto la visita fattagli a suo tempo a Berlino dal Segretario di Stato agli Esteri austriaco Schmidt, lunedì mattina accompagnato dalla signora; il suo seguito è composto di dodici funzionari della Wilhelmstrasse. Con lo stesso treno arriverà il Ministro d'Austria a Berlino Tauschitz.

Alla stazione l'ospite sarà ricevuto dal dott. Schmidt e da alti funzionari della Cancelleria federale e dalle autorità. In mattinata deporrà una corona sul monumento all'Eroe austriaco ed una al Cimitero centrale sulla tomba dei soldati tedeschi caduti in guerra; quindi si recherà al Ballhaus dove sarà ricevuto dal dott. Schmidt, dal Cancelliere Schuschnigg, e dal Presidente Miklas. A mezzogiorno il dott. Schmidt offrirà una colazione; nel pomeriggio il Cancelliere restituirà al barone Neurath la visita in albergo e la sera darà in suo onore al Castello del Belvedere un banchetto seguito da ricevimento. Martedì si svolgeranno al Ballhaus conversazioni su vari problemi. La sera, dopo un banchetto seguito da ricevimento offerto alla Legazione di Germania dall'Ambasciatore Von Papen, il barone Neurath ripartirà per Berlino. Il Ministro degli Esteri tedesco riceverà nel pomeriggio di martedì i soli corrispondenti da Vienna dei giornali del Reich.

Nel corso delle conversazioni viennesi, a quanto apprende il *Weltblatt*, dovranno essere chiarite tutte le questioni culturali ancora pendenti fra Austria e Germania.

Mary Astor si sposa

New York, 18 notte.

Informano da Yuma, nell'Arizona, che la nota attrice cinematografica Mary Astor, le cui avventure giudiziarie avevano recentemente menato grande scalpore, ha sposato oggi un cittadino messicano, l'agente di assicurazione Manuel Del Campo. Lo sposo ha dichiarato di avere 28 anni, Mary Astor ha ammesso di averne 30. La coppia è partita in viaggio di nozze per Città di Messico.

L'evoluzione del socialismo belga

Vandervelde contro Spaak

Bruxelles, 18 notte.

Il Ministro Cattolico Rubbens ha dichiarato in seno al Comitato dei lavoratori cristiani, che, in seguito alle dichiarazioni di Spaak, si impone una politica di collaborazione nazionale. Si prevede che i democratici cristiani si assoceranno al programma politico di Spaak sulla base del «socialismo nazionale».

Contro tale movimento ha preso posizione, a Lovanio, Vandervelde il quale ha dichiarato che colui che rinnega i principi della lotta di classe e dell'internazionalismo si esclude da sè dal partito socialista.

Il partito socialista si è riunito in Consiglio Generale per ascoltare il rapporto sulla politica interna del Segretario Generale, rapporto che respinga qualsiasi collaborazione con i comunisti, qualificati i peggiori avversari del socialismo, e stabilisce di continuare a collaborare con il Governo a condizione che i Ministri socialisti diano prova di disciplina e obbediscano alle direttive impartite dalla direzione del Partito.

L'ex-deputato Van Overstraeten, fondatore del partito comunista belga, il quale ha aderito al «socialismo nazionale» del ministro Spaak, ha fatto ieri una vera professione di fede fascista, dichiarando fra l'altro ad un redattore dell'*Indépendance Belge* che il materialismo storico non ha alcun senso e che bisogna piegarsi davanti alla predominanza dei fattori spirituali dei quali è incarnazione la storia nazionale. L'intervistato ha concluso affermando che una nuova organizzazione sociale deve sostituire la lotta di classe.

I DOMINIONS

e il piano di riarmo britannico

Londra, 18 notte.

La stampa britannica ha registrato con soddisfazione l'impressione profonda causata all'estero dall'annuncio dell'ingente programma riarmistico dell'Inghilterra. Questa impressione, dicono i giornali, è il migliore segno del valore pacifico del riarmo dell'Inghilterra.

Secondo la *Morning Post*, si sarebbe alla vigilia di una svolta nella storia della politica estera britannica del dopo guerra. La diplomazia inglese non si occuperà più in avvenire di organizzare conferenze e far da mediatrice tra gli altri paesi, bensì agirà sulla base degli interessi concreti dell'Inghilterra e sarà liberata dal timore di dover battere rapidamente in ritirata alla prima minaccia di complicazioni. Questa è in generale l'interpretazione che la stampa conservatrice dà del riarmo britannico.

I giornali laburisti e liberali accusano invece il Governo di avere abbandonato i principii societari e di voler tornare alla politica delle alleanze, all'equilibrio delle forze, ad una politica insomma che condurrà inevitabilmente alla guerra.

Con molto interesse erano attese qui le ripercussioni del discorso di Chamberlain nei vari Dominions. Stasera sulla base dei dispacci delle Agenzie i giornali ne fanno il bilancio, dichiarando che le Nazioni britanniche d'oltre mare sono fondamentalmente d'accordo con il Governo di Londra. Molta importanza viene attribuita a questo riguardo alle dichiarazioni fatte ai giornali dal Primo Ministro d'Australia, Lyons, il quale ha rilevato che l'Inghilterra aveva tentato invano con il proprio esempio d'indurre il mondo a disarmare; ed ha affermato poi la necessità di una intima coordinazione delle risorse militari di tutte le parti dell'Impero. L'Australia è disposta ad assolvere i suoi doveri in questo campo fino all'estremo limite delle sue possibilità. Un giornale di Melbourne citato a Londra dice in proposito che «nessuna spesa è troppo grande se si vuole garantire la sicurezza nazionale»; e aggiunge che «un'Inghilterra forte è quasi una garanzia di pace mondiale, ma in ogni caso una garanzia di sicurezza dell'Impero». Dal Canadà si riferisce che ministri e circoli parlamentari si mantengono per il momento riservati, ma che indubbiamente l'annuncio delle spese riarmistiche dell'Inghilterra accelererà l'approvazione di quelle del Canadà che proprio ora sono esaminate dal Parlamento. Analoghe notizie si ricevono dal Sud Africa.

In ogni modo i problemi militari imperiali saranno discussi a fondo solo quando si riunirà a Londra la Conferenza imperiale indetta per l'epoca dell'incoronazione. E' noto che nel programma dei lavori è inserita in primo luogo la questione della collaborazione in politica estera e che al riguardo nelle varie capitali dei Dominions esistono tendenze all'emancipazione dall'Inghilterra affinchè ogni Dominion possa decidere indipendentemente su questo terreno impostare i suoi rapporti con l'estero. E' tuttavia prevedibile che, data l'estrema importanza assunta negli ultimi tempi dai problemi strategici, specialmente per l'Australia e per il Sud Africa, la politica estera dei Dominions si rivelerà legata a doppio filo alla politica militare; e poichè i Dominions non hanno i mezzi necessari per costruire una potente flotta, anche la collaborazione in politica estera rimarrà immutata se addirittura non si rafforzerà.

Vanno menzionate a questo riguardo — senza però attribuire loro se non una importanza d'ordine interno — alcune dichiarazioni fatte ieri al Parlamento di Dublino dal Primo Ministro De Valera, al quale era stato chiesto se il Governo dello Stato Libero irlandese avrebbe partecipato alle decisioni di politica estera della Conferenza imperiale. De Valera ha replicato che le Conferenze imperiali non determinano la politica degli Stati del Commonwealth britannico, i quali sono liberi di decidere le proprie direttive e la propria linea d'azione. «Perciò — egli ha aggiunto — non è il caso di parlare di una politica del Commonwealth: se vi è politica comune, essa è dettata da interessi reciproci».

Alla Camera dei Comuni è continuato e si concluso oggi il dibattito sul prestito di 400 milioni di sterline per il riarmo.

In nome dell'opposizione socialista ha preso la parola l'ex primo lord dell'Ammiragliato Alexander, il quale ha detto che i laburisti approverebbero in qualsiasi momento spese militari rese necessarie per la difesa del Paese nell'ambito della sicurezza collettiva, ma rifiuteranno sempre categoricamente la loro approvazione a un riarmo illimitato compiuto per svolgere una politica esclusivamente nazionale.

Oratore del Governo è stato oggi Sir Thomas Inskip Ministro per la coordinazione della difesa. Egli si è detto soddisfatto della debolezza delle critiche socialiste «Sono dell'opinione — ha aggiunto Inskip — destando l'interesse di tutta la Camera, che le responsabilità del nostro Paese, sebbene esso sia così potente sono oggi infinitamente maggiori che in passato e ciò in seguito agli impegni da noi assunti per la pacificazione dell'Europa».

Il Ministro ha detto poi che il Governo tiene sempre presenti gli ideali della sicurezza collettiva, ma essendosi questi dimostrati per il momento inattuabili, ha dovuto ricorrere ai ripari.

Da ultimo il Ministro ha concluso esortando gli altri Paesi a non farsi illusioni di sorta circa l'unanimità degli inglesi sulla necessità del riarmo effettivo dell'Inghilterra.

Il progetto che autorizza il Governo ad emettere dei prestiti fino alla concorrenza di 400 milioni di sterline è stato infine approvato con 329 voti contro 145.

Negli ambienti politici di Londra si ritiene che il Governo oltre al prestito dovrà ricorrere anche a un aumento della pressione fiscale e si prevede che l'incometax sarà aumentata da 4 scellini e 6 denari per sterlina ad almeno 5 scellini e che il livello minimo del reddito sul quale viene applicata la soprattassa sarà ridotto da due mila sterline a 1500.

Nella giornata di oggi intanto è stato concluso un accordo fra la federazione degli industriali siderurgici e i commercianti di rottami di ferro. In forza di esso le esportazioni di rottame di ferro saranno sospese allo scopo di poter rifornire sempre abbondantemente l'industria nazionale che si occupa della produzione bellica.

R. P.

IL COMANDANTE DELLE FORZE NAZIONALI SPAGNOLE CHE HANNO CONQUISTATO MALAGA.

TEATRI E CINEMA

"La pulce d'oro" di Tullio Pinelli all'Alfieri

Il «Teatro Sperimentale» del Guf di Firenze si è presentato ieri sera al nostro pubblico con una novità di Tullio Pinelli, giovane torinese. E diciamo subito che la novità era senza alcun dubbio notevole e interessante, degna di attirare l'attenzione di più numerosi spettatori che non siano stati quelli raccoltisi all'Alfieri. Notevole soprattutto la maturità espressiva dell'autore, o meglio, l'equilibrio raggiunto tra le intenzioni — d'ironia e di poesia — e lo stile scenico. Quasi sempre, con un sapere difficile, e tra rischiosissime situazioni, egli ha saputo destreggiarsi e condurre innanzi la curiosa favola con spazioso e tranquillo respiro. Fiabesca è tutta la struttura dei tre atti, fiabeschi sono l'ambiente, i personaggi, l'intreccio, e il tono delle parole, e i simboli. Ma se la intonazione è quella delle fiabe, vi è tuttavia sempre presente uno spiritello arguto e drammatico che salva dalle fatue cantilene, dagli assorti incantesimi, e piuttosto fa affiorare con grazia i pericoli del grottesco, le tentazioni della concettosità. Insomma è questa una commedia, «letteraria», «simbolica», «poetica», e si aggiungano pure tutti gli aggettivi che in teatro fanno arricciare il naso e nascere i sospetti, ma scritta, ma legittima, e ricca di accortezze e di sensibilità.

Nell'osteria di Olimpio, in tempi e in luogo imprecisati, capita uno strano signore. Lupo Fiorino ha un occhio nero e l'altro azzurro; sua madre era nipote di un Imperatore d'Oriente; grandi sono stati i suoi viaggi, molte le sue avventure; la sua esperienza è forse millenaria, chi sa?, certo uno strano fascino lo circonda; è misterioso e affascinante, inquietante e sfrontato. E si porta in giro una pulce d'oro. Così almeno egli dice. Olimpio, il vecchio Verna, il carrettiere Mirtillo, il merciaiolo Daghe, gli si fanno subito attorno. Che è? che vuol dire una pulce d'oro? Anche Lucilla, la bella Lucilla, figlia di Olimpio, guarda incuriosita e ridente. Anzi il suo riso si propaga con una specie di maliziosa innocenza, già tutta rapita ed esaltata nella prossima avventura. Pulce d'oro, dice Lupo, vuol dire una pulce che qualunque cosa morda la fa diventare d'oro. Possibile? E tosto si vuole una prova; Lupo acconsente, e la pulce vien fatta uscire dalla sua gabbietta. Un attimo, e già è schizzata via. Trambusto. Lupo grida: mi avete rovinato!... E tutti ormai pensano che certamente si è perduto un gran tesoro. Quella pulce avrebbe potuto fare ognuno più ricco di un re, di un imperatore. Come dire? ricco come il mondo. E Lucilla a un tratto getta un grido; si è sentita pungere in una gamba; non v'è dubbio, è la pulce. Ma è notte, come fare a rintracciarla? Lupo propone che Lucilla sia chiusa in un sacco fino al collo, così la pulce non potrà scappare: e all'indomani si vedrà. Ma ad evitare ogni sotterfugio esige che la ragazza passi la notte nella sua stessa camera, per prudenza. Prudenza che è una bella imprudenza. Voi capite che la pulce non c'è; cioè, c'è e non c'è, a seconda che altri vi creda... L'importante è l'illusione, l'importante è l'amore, è la felicità che i due giovani si offrono con quel lor pretesto, sulle ali di quella fantasia.

E ciò è tanto vero — che l'illusione è tutto — che quella bizzarra idea della pulce, che la terribile tentazione dell'oro già incominciano ad operare. Olimpio, Daghe, Mirtillo ne sono attratti, incantati. Quell'idea penetra in loro come un veleno, con brividi voluttuosi, con fremiti di delitto: non si sono mai sentiti tanto poveri come ora che sognano alberi d'oro, case d'oro, tutta la vita tramutata in oro. Si sorvegliano l'un l'altro, diffidano, si odiano. E se uno di loro avesse già sottratto la pulce a tutti gli altri? la tenesse nascosta? preparasse la fuga? Nella notte l'allucinazione si fa potente; ormai sono capaci di tutto, pronti a tutto. E quando all'alba Lupo, dopo le belle ore di amore, silenziosamente scende dalla sua camera, si avvia per uscire, per andarsene, i tre, che temono che egli si porti con sè la pulce miracolosa, decidono di accopparlo. E Mirtillo, di dietro l'uscio con una legnata lo atterra. Ora Lupo giace, immobile. Il delitto è compiuto, l'omicidio. Come tutto è mutato d'un tratto, come quel morto ha reso subitamente impossibile, intollerabile ogni gesto di vita, ogni gesto consueto, il respirare stesso, e la luce del sole. I tre si guardano torvi, tremano, si odiano anche più di prima: poi Daghe e Mirtillo accusano esplicitamente Olimpio. Ed egli è attratto insieme dall'orrore della colpa, dalla brama dell'espiazione: sente che qualcosa di terribile grava su di lui, e che in un mondo o nell'altro va sciolto. E si confessa, e si accusa a sua volta. E' solo, E' lontano da tutti. Anche la moglie non può più seguirlo, non può più essergli compagna. Il delitto lo ha isolato, lo ha reso irriconoscibile e incomunicabile: è il maledetto. In quel momento si bussa all'uscio: è Lupo che ritorna. Non era morto, no, era caduto stordito, era svenuto; ora è qui. Per fare che? Per prendersi Lucilla, per portarla con sè. Ah, che sollievo; tutto rientra nell'ordine, tutto riprende il corso normale: Olimpio, il merciaio, il carrettiere, ognuno alle sue opere. E i due se ne vanno, con il segreto della fiaba — era vera la pulce d'oro? era un sogno? una truffa? un'illusione? — quel segreto dolce e terribile che è bastato a scatenare così aspro fuoco di passioni, a condurre al delitto, a distruggere tutto ciò che è umano — amore, carità, tenerezza — a restituire poi alla vita — su una modulazione fantastica e accorata — il senso del volo, della lontananza, della felicità.

Ognun vede quanto ci sia di «letterario», di tratto dal tesoro della letteratura poetica e simbolista in questi tre atti. Eppur la sicurezza del tocco, la misura, la mobilità espressiva, e un senso delicato e preciso di cose insieme irreali e umane, drammatiche e preziose, sono qualità che bisogna riconoscere al giovanissimo scrittore. Fare con queste compressioni tre atti, e dar loro uno scorcio teatrale, arrischiare, come nell'ultimo atto, posizioni avventurosissime, e che facilmente si prestano al ridicolo, alla canzonatura, cavandosela pulita pulita, è già una bella prova. Controllata dal fatto che l'interesse non viene mai meno. La commedia era stata messa in scena da Giorgio Venturini; e gli attori erano non professionisti. Lo scenario bello e suggestivo; la recitazione tradizionale, con coloriture spesso manierate, ma efficace e pittoresca. In complesso molta accortezza e ponderazione; e, come risultato, buon affiatamento, raggiunta armonia, se pure su un piano interpretativo non sempre originale. Gli interpreti, il Sebastiani, l'Arista, la Pangrazy, il Galli, il Rovini, il Niccoli, l'Archetti, evocati, con l'autore, più volte alla ribalta, tra gli applausi.

f. b.

***

Stasera l'annunciato debutto della Compagnia italiana di arte scenica diretta da Febo Mari e della quale fanno parte Aristide e Tullia Baghetti, Dino De Luca e Nietta Mordeglia. La Compagnia, che si tratterrà all'Alfieri per un breve corso di rappresentazioni, si presenta con una nuova commedia in tre atti di Sacha Guitry, *La fine di un mondo*, che altrove ha ottenuto il più lusinghiero successo.

AL CARIGNANO

Domani ore 15 *Rigoletto* - Domenica *Campiello* novità per Torino

Domani alle ore 15 preciso, è stabilito il primo sabato teatrale con la rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di Verdi, diretta dal maestro Umberto Berettoni, interpretata da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Fiorica Cristoforeanu, Giulio Tomei, Italo Tajo. La vendita dei posti ha luogo presso la Sede del Dopolavoro provinciale.

Per domenica alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, 19.a della serie, è fissata la prima rappresentazione del «Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari, concertato e diretto dal maestro Piero Fabbroni, e con i seguenti interpreti: Bruna Dragoni (Gasparina), Aristodemo Bregola (Dona Cate Panciana), Anna Sassone Soster (Lucieta), Piero Girardi (Dona Pasqua Polegana), Magda Olivero (Gnese), Ebe Ticozzi (Orsola), Emilio Renzi (Zorzeto), Afro Poli (Anzoleto), Umberto Di Lelio (Cavaliere Astolfi), Giuseppe Noto (Fabrizio dei Ritorti). Il coro è stato istruito dal maestro Vittorio Ruffo. Regista Riccardo Moresco. La scena, della scenografia del «Regio», è del pittore Leandro Cavalieri. La vendita si inizia questa mattina, alle ore 10, presso la Segreteria del Carignano.

Musiche di piemontesi al Sindacato musicisti

Anche quest'anno si svolgono per iniziativa del Sindacato interprovinciale musicisti e nella sede del Circolo fascista professionisti e artisti concerti dedicati a musiche di compositori piemontesi. Il pubblico che affolla la sala di palazzo Lascaris segue con interesse tali mostre e accoglie con simpatia gli autori e gli esecutori. Nella prima riunione applaudì cordialmente i maestri Desderi, Orlando, Chiuia, Ferrachio e Pistone, e gli esecutori, i quali presentarono rispettivamente *Preludio e Sonatina* per pianoforte, *Tre bozzetti* per quartetto (Scaglia, Bretta, Cassiano, Barberis), *Sonata* per violino e pianoforte (Scaglia, Mancio), *Due studi per pianoforte su temi di canzoni popolari piemontesi*, *Tre liriche* (M. Drappero). Nella seconda riunione, iersera, ascoltò la *Sonata* in mi bem. magg. di R. Chirando per piano e violino (M. Gusberti), tre pezzi della suite *Una estate a Grussaco* di E. Contessa, due liriche per soprano, due per contralto e tre duetti di Eugenia Calosso (B. Luzzati, M. L. Perono) e calorosamente applaudì gli autori, che sedevano al pianoforte, la violinista e le cantanti.

Elmendorff al Torino

Carlo Elmendorff, direttore tedesco fra i più stimati e già noto al pubblico torinese, sarà stasera a capo dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino. Programma: Beethoven, *Ouverture dell'Egmont*; Haydn, *Sinfonia* op. 53 (*L'orso*); Ciaicowski, *Giulietta e Romeo, ouverture*; Wagner, *Preludio e finale del Tristano e Isotta*, sinfonia de *I maestri cantori di Norimberga*.

Concerto di clavicembalo e flauto al Conservatorio

Stasera al Conservatorio concerto del Gum di singolare importanza. Il clavicembalista portoghese Santiago Kastner, di origine inglese, e il flautista Demetrio Callimahos suoneranno musiche di Bach, Gluck, Rameau, Grétry, Piatti; da solo il Kastner eseguirà *Les fastes de la grande et ancienne ménestrandise* di Couperin e alcuni pezzi di Pasquini, Bach e D. Scarlatti.

Nel Salone de *La Stampa*

Cinque «Disney»

Notte di Natale - Cappuccetto Rosso - Pluto si diverte - Topolino nel paese dei nani Topolino fra i pirati

Diamo oggi il programma dei tre spettacoli cinematografici che avranno luogo sabato alle 16,30, sabato alle 21 e domenica alle 21: sono cinque «Disney» autentici, due colorati e tre in bianco e nero che, con un recentissimo Giornale-Luce, comporranno uno spettacolo certo graditissimo ai grandi come ai piccini. Lo spettacolo, adunque, s'aprirà con il Luce; seguiranno Topolino nel paese dei nani e Topolino fra i pirati; poi il colorato Cappuccetto Rosso; poi Pluto si diverte, ancora in bianco e nero; e infine il colorato Notte di Natale.

Per gli inviti ci richiamiamo a quanto ieri abbiamo pubblicato: alle ore 15 di oggi, venerdì, saranno distribuiti gli inviti allo spettacolo riservato ai possessori della tesserina di Serie A, che avrà luogo domani, sabato alle 16,30. E alle 16,30 di oggi, venerdì, saranno distribuiti gli inviti allo spettacolo per la Serie B, che avrà luogo domani, sabato alle 21. E domani sabato, alle 15, saranno distribuiti gli inviti allo spettacolo per la Serie C, che avrà luogo domenica alle ore 21. Come poi consueto, gli inviti si potranno ritirare, presentando la tesserina e la fascetta di abbonamento, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Sullo schermo: *La carica dei seicento*, di M. Curtiz — *Jim di Piccadilly*, di R. Leonard.

La carica dei seicento è un ampio, robusto, ottimo film. Le risorse tecniche e spettacolari, proprie del cinema americano, sono state qui profuse a piene mani; e in due ore di proiezione s'avvicendano dinanzi allo spettatore la materia e i mezzi per almeno tre film. Di solito, in queste macchinose e complesse vicende, è la sceneggiatura che denuncia limiti e scricchiolii. Quella de *La carica* è invece abilissima. Contratta, a condensare antefatti e fatti assai vasti, ha risolto il non facile problema dividendo nettamente la folta materia in capitoli; e a ogni capitolo ha poi cercato di dare un ritmo e un nerbo, provvedendo ai necessari collegamenti con scorci e cadenze quasi sempre felici. La rievocazione di un'India alla metà dell'ottocento è accuratissima; la regia, molto salda; l'interpretazione, indiscutibile; e aleggia quasi in ogni inquadratura un'atmosfera d'amor patrio, di culto del dovere e del sacrificio che non cade quasi mai nella retorica, e ricorda la ferma virilità de *I Lancieri del Bengala*, giustamente ritenuto esemplare in questo genere. Quando il film sta per finire, lo spettatore è quasi sazio dell'avventurosa vicenda, di cavalcate e cavalcate impetuose, d'agguati e di scontri: e invece, proprio allora, la sua attenzione è costretta a ridestarsi e a protendersi, interamente conquistata da uno dei brani più forti e incalzanti che il cinema ricordi. Paragonabile alla corsa delle bighe in *Ben Hur*, allo scontro delle due cavallerie ne *I crociati*, questa pagina se ne stacca però per la sua ampiezza, per la sua innegabile audacia, e per il brivido drammatico che la pervade. La carica del seicento lancieri a Balaclava, nella valle della morte, in Crimea, all'assedio di Sebastopoli, appartiene alla storia, è uno degli episodi più fulgidi e disperati che le guerre ricordino: la rievocazione che il Curtiz ne ha fatta è semplicemente impressionante. E' il sacrificio per il sacrificio, il furore d'una santa vendetta, che scaglia i seicento lancieri nella conca dominata da una quarantina di pezzi di artiglieria: e si è avuto il coraggio di non condensare l'episodio in qualche scorcio, ma di completamente narrarlo, d'istante in istante. Sono così dodici minuti di proiezione, scanditi da un montaggio in crescendo che spesso vi fa balzare sulla poltrona, vi fa dimenticare che da un'ora e tre quarti vivevate tra altre cavalcate sovente non meno incalzanti, e in quel tremendo coro vi addita con tocchi netti ed essenziali il concludersi del dramma. Arte? Non arte? Potenza del cinema. Quando intera si dispiega, come in questa pagina indimenticabile, può far apparire semplicemente miracolose le possibilità dello schermo. Errol Flynn è più maturo ed efficace che in *Blood*; Olivia De Havilland è d'una soave dolcezza; Donald Crisp, Spring Barington e Henry Stephenson sono gli ottimi attori che sapete. Voci aggiunte molto accurate, alcune didascalie inutili.

Jim di Piccadilly è una commediola senza molte pretese, qua e là piacevole, tratta da un romanzo di Wodehouse. Montgomery, Evans.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orchestrina Ferrerio — 14,15-14,25: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo; Orchestra Marra — 17,50-18: Boll. presagi — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Nello Quilici — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Carlo Elmendorff — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo; Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Montanari — 20,40: «Santarellina», operetta in 3 atti di Hervé, diretta dal M.o Fasone — Negli intervalli: Conversazione di Lucio d'Ambra e di E. Lombardi — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,10: Musica sacra — **Bratislava:** 20,55: «Amore e Psiche», leggenda di Zubek — **Parigi P.T.T.:** 22: «I lupi», dramma storico di R. Rolland — **Parigi T.E.:** 22: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Francoforte:** 20,10: Orchestra e soprano — **Koenigsberg:** 20,10: Concerto variato — **Lipsia:** 22,30: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Il beniamino della fortuna», operetta di K. Gutheim — **Lussemburgo:** 21,40: Musica sinfonica — **Bucarest:** 19,55: Opera — **Monte Ceneri:** 20: Fantasie d'opere per fisarmonica.

GLI SPORT

La gara di gran fondo a Chamonix

Superba prova di Demez

Dopo aver condotto la gara per 40 km., l'azzurro, tradito dalla sciolina, cede il comando ai finlandesi Niemi e Karpinnen - Scalet 8° Compagnoni 9° e Scilligo 10° completano l'affermazione italiana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 18 notte.

L'ultima gara del campionato mondiale di sci, la gara di gran fondo sui 50 chilometri, prova di resistenza atletica per eccellenza, considerata come incontestabile appannaggio dei nordici e uno spauracchio per gli sciatori delle altre nazioni che vi si osano cimentare, consacra oggi, nella nuda realtà delle cifre, una nuova incredibile affermazione dello sci italiano, sopra tutto grazie all'azzurro Vincenzo Demez, che si piazza al terzo posto battendo tutti gli specialisti di Norvegia e Svezia, compreso il famoso Bergendhal giudicato, in seguito alla vittoria della gara dei 18 chilometri, come la più grande rivelazione di questi Giochi.

Come Bergendhal, il nostro Demez ha il vanto, riservato a pochissimi altri, di avere disputato tutte e tre le prove di fondo di questa mattina, dalla staffetta al gran fondo, coprendo un totale di 78 chilometri; ma, lungi dall'accusare un qualsiasi declino di forma, come è il caso di Bergendhal stesso, per l'italiano è stato un crescendo che si è concluso nell'odierna meravigliosa affermazione. Più volte, nel corso di queste gare, abbiamo parlato a proposito dei risultati ottenuti dai fondisti azzurri di «affermazioni nuove negli annali dello sci internazionale», di «rottura del fronte nordico» e via dicendo. Oggi ci si permetterà di ricorrere ancora a questa fraseologia, che, d'altronde, definisce perfettamente la nuova situazione creatasi nel fondo sciistico dopo che lo sci italiano, superato il gradino che lo separava dai nordici, accenna a continuare nella sua meravigliosa ascesa.

Demez in testa

La prova di Demez appare tanto più stupefacente se si pensa che egli è stato il protagonista della gara per i due terzi del percorso. Partito col numero 8, Demez balzava immediatamente in testa e, dopo circa 20 chilometri compiuti con Scalet, partito col numero 7, conduceva solo la gara durante i restanti 30 chilometri del percorso fino al traguardo. A partire dal chilometro 20, quando, attraverso la prima serie dei tempi registrati al passaggio, si è cominciato ad avere la fisionomia della gara, si è constatato che il comando era effettivamente tenuto da Demez con distacchi da un minuto a due minuti e mezzo sul tempo dei due migliori finlandesi, Karpinnen, partito col numero 28, e Niemi, partito col numero 40. Il fatto che questa situazione rimaneva presso che invariata fin oltre il 35° chilometro produceva un vero e proprio senso di costernazione in seno al «clan» dei nordici.

A partire dal 40° chilometro Niemi, che già aveva accusato una certa ripresa, si faceva maggiormente luce e balzava al comando segnando un tempo leggermente inferiore a quello di Demez.

Colpo di scena

L'azzurro, malgrado alcune fermate per sciolinare i suoi sci, riusciva, tuttavia, a mantenersi in vantaggio sull'altro finlandese Karpinnen. Fu soltanto negli ultimi 5 chilometri del percorso, quando le posizioni sembravano ormai destinate a cristallizzarsi, che Demez veniva a trovarsi in una difficilissima situazione per il fatto che i suoi legni scivolavano violentemente indietro sulla dura salita di Gailland, perdendo quasi 3 minuti nei confronti di Karpinnen. E questo colpo di scena finale è assolutamente indipendente dal fattore fisico, dato che Demez non accusava all'arrivo alcun sintomo di esaurimento (il medico gli riscontrava al traguardo 67 pulsazioni al minuto), ma è unicamente dovuto alla questione sopraccennata delle modificate condizioni di rispondenza tra neve e sciolina. Demez stesso, serio e modesto come sempre, ci dichiarava, infatti, che, in quanto a resistenza, avrebbe potuto controllare la sua capacità di rendere ancora di più con condizioni di sci e di neve adatte.

«E in tale caso la vittoria non mi sarebbe sfuggita, come non mi sfuggì in quel momento».

Affermazione collettiva

In questa tranquilla persuasione ci sorregge il fatto di aver potuto constatare oggi come anche gli altri «azzurri» partecipanti alla prova abbiano saputo dare una clamorosa dimostrazione dell'ascesa del fondismo italiano. Se ci siamo soffermati particolarmente sulla superba prova fornita da Demez, non dobbiamo, infatti, tralasciare di porre in luce come indistintamente tutti gli uomini allenati dalla F.I.S.I. in quest'asperrima competizione si siano comportati in modo superiore ad ogni elogio. Su quattro uomini in gara, tutti, infatti, sono arrivati fra i primi dieci: oltre al terzo posto di Demez, possiamo così vantare un ottavo, un nono e decimo posto grazie a Scalet, Aristide Compagnoni, e Scilligo. Risultato spettacoloso, se si pensi che sui 53 partecipanti alla prova, tutte le squadre, ad eccezione di quella finlandese (che, d'altronde, ha allineato tre uomini invece di quattro come l'Italia) hanno avuto a lamentare dei ritiri: così i norvegesi con il famoso Ryen, gli svedesi con Zakrisson, così gli svizzeri, cecoslovacchi, jugoslavi, mentre i francesi su 5 iscritti a questa prova, non si sono sentiti il coraggio di porre in linea neanche un solo uomo!

La prova si è iniziata di buon mattino in previsione della sua lunga durata: tempo assai favorevole, e neve ottima; soltanto all'ultima fase si lamenta qualche scherzo da parte della sciolina per l'aumentare della temperatura.

Il percorso, di tipico profilo finlandese, [illegible] 25 chilometri, da ripetersi due volte, [illegible] generale della F.I.S.I., [illegible]

Demez si allinea alla partenza. (Telefoto).

Giacomini, ci spostiamo a sud di Chamonix fino al villaggio di Bossons, al chilometro 30,5, dove registriamo i tempi dei migliori corridori: Demez, che passa in compagnia di Scalet, ha un vantaggio di un minuto su Karpinnen, di 2 su Compagnoni, e di 3 su Scilligo. Il corridore che, dopo Karpinnen, è più vicino a Demez è un altro finlandese, Jalkanen.

Tre uomini in lotta

Mentre i corridori tagliano per una prima volta il traguardo al termine del primo circuito di 25 chilometri, filiamo velocemente in direzione opposta verso il villaggio di Tines, dove, al chilometro 31, constatiamo con gioia come Demez mantenga il suo distacco. Nonostante le sollecitazioni del posto di rifornimento, Demez non interrompe neanche per un istante la sua possente scivolata dallo scatto ritmato e perfettamente armonizzata fra gambe e braccia. Scalet è alquanto in ritardo e lamenta forti dolori viscerali, ma proseguirà con coraggio e seguirà successivamente una magnifica ripresa. Scilligo è assai fresco, ma alquanto in ritardo. Compagnoni si arresta per sorseggiare una tazza di the e poi via riprende veloce lungo la «loipe» che serpeggia nel bosco.

Dai tempi risulta che la gara si va restringendo tra tre uomini: Demez, Karpinnen e Niemi, con notevole distacco dell'italiano. Degli altri, soltanto il norvegese Bergendhal e lo jugoslavo Smoley mantengono un buon tempo, mentre gli svedesi sono in forte ritardo. Il migliore degli svizzeri è ormai a 6' di distacco. Al 45° chilometro vediamo come l'attacco del finlandese Niemi si vada già concretizzando a suo vantaggio con un tempo di circa mezzo minuto inferiore a quello di Demez.

Tornando al traguardo, vediamo sulla salita di Gailland, che è in prossimità immediata dello stradale, come Demez arranchi con grande difficoltà sulla pista ghiacciata. Ai nostri incitamenti risponde agitando i suoi legni per farci comprendere l'impossibilità di riprendere il suo bel passo ritmato.

Allo Stadio l'arrivo di Demez solleva ondate di entusiasmo. L'azzurro è portato in trionfo, fotografato, filmato da un nugolo di operatori, costretto a rispondere alle mille e mille domande di una folla di presenti. Portato davanti al microfono, Demez ha ancora la forza di raccontare le sue impressioni sulla gara e sul percorso, concludendo con un possente grido di «Viva il Duce!», in cui è sintetizzata tutta la sua passione di atleta dell'Italia fascista. La impressione provocata dalla prova dell'azzurro, non diminuisce quando arriva Niemi, che grazie alla sua fantastica ripresa finale, spiegabile soltanto con la opportuna sciolinatura da parte di qualche rifornimento di fortuna, realizza un tempo veramente magnifico.

Nel pomeriggio si è svolta nella piazza principale di Chamonix la cerimonia di chiusura dei Giochi mondiali della FIS, e in serata si è proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori. La squadra italiana lascierà Chamonix nella giornata di domani.

Guido Tonella

I RISULTATI

1. Niemi (Finlandia) che impiega ore 3.38'53" a coprire i 50 km.; 2. Karpinnen (Finlandia) in 3.45'39"; 3. **Demez Vincenzo** (Italia), 3.46'39"; 4. Jalkanen (Finlandia), 3.46'48"; 5. Bergendhal (Norvegia), 3.47'02"; 6. Smoley (Jugoslavia), 3.52'25"; 7. Hagglund (Svezia), 3.53'44"; 8. **Scalet Giacomo** (Italia), 3.58'28"; 9. **Compagnoni Aristide** (Italia), 4.2'25"; 10. **Scilligo Sisto** (Italia), 4.2'45"; 11. Wikstrom (Svezia), 4.3'47"; 12. Fredriksen (Norvegia); 13. Kovar (Cecoslovacchia), 4.6'4"; 14. Strickmann (Svezia), 4.9'45"; 15. Borghi (Svizzera), 4.9'46".

Il Calendario motociclistico

Roma, 18 notte.

La R. Federazione motociclistica Italiana ha compilato il calendario nazionale dal quale stralciamo le prove principali e quelle che saranno disputate in Piemonte.

Marzo 28: Raduno mostra torinese, Torino.

Aprile 11: Trofeo del Re Imperatore (reg. a squadre); Raduno di Chieri; id. 21: Coppa Terra del Duce per GG. FF. (reg. Com. Fed. Forlì): id. 25: Motoalpinistica «Oropense» (A. M. Biella).

Maggio 2: Sesta Coppa Mussolini (Milano-Roma-Napoli-Taranto) (R. F. M. I.): I prova di camp. di marca e camp. italiano di prima categoria; id. 9: Circuito di Alessandria (A. M. Alessandria): I prova camp. 1.a zona per corridori di 2.a cat.; id. 23: Circuito del Lido (A. M. Genova): II prova camp. di marca e camp. ital. di 1.a categoria.

Giugno 6: Raduno di Cantù (A. M. Cantù); id. 27: Circuito d'Asti (A. M. Asti): II prova camp. 1.a zona corridori di 2.a cat.

Luglio 4: Biella-Oropa (A. M. Biella) III prova camp. 1.a zona per corridori di 2.a cat.; id. 11: Sassi-Superga (A. M. Torino); IV prova camp. 1.a zona corridori 2.a cat.; id. 25: XIII Coppa del mare (A. M. Livorno): III prova camp. di marca e camp. ital. di 1.a cat.

Agosto 15: Raduno Motoalpinistico del Pasubio (A. M. Schio); id. 29: Gran Premio d'Italia e Trofeo internazionale della velocità (autodromo di Monza R. F. M. I.): IV prova di camp. di marca e camp. ital. di 1.a cat.

Settembre 5: Circuito Marcella Chiappella (A. M. Bra): V prova camp. 1.a zona corridori 2.a cat.; id. 19: Circuito Bologna (A. M. Bologna): V prova camp. di marca e camp. [illegible]

Ottobre 10: Gran Premio R. F. M. I. Circuito di Bari (A. M. Bari).

I campionati della F.I.S.I.

Lacedelli e Ramella primi nel salto speciale

Selva di Val Gardena, 18 notte.

Con la gara di salto speciale si sono chiusi oggi i campionati nazionali della F.I.S.I.

Nella prima serie si distinguevano, per capacità, sicurezza e stile Ramella Pala Delfo della Scuola Alpina di Aosta, che saltava metri 29,25, Giovanni Nogler, della Val Gardena e Roberto Lacedelli di Cortina che toccavano entrambi i 28 metri. Pure Giovanni Caneva di Asiago faceva registrare questa distanza, ma il suo salto appariva un po' scomposto. Stilisticamente perfetto, invece, il salto di Dibona di Cortina, il quale, tuttavia, si manteneva al di sotto dei 27 metri.

Nella seconda serie Lacedelli e Ramella miglioravano notevolmente la loro precedente prova saltando entrambi in modo impeccabile 36 metri. L'atesino Nogler toccava i 35 metri e Camera, ripresosi brillantemente, raggiungeva, a sua volta, i 36. La gara proseguiva poi, tra il vivo interesse della notevole folla che vi presenziava, con elementi di poco rilievo. Da sottolineare, successivamente, il magnifico comportamento del minuscolo Alberto Marcellin del Gruppo Sciatori Sestriere, vincitore della gara di discesa libera e ottima impressione produceva anche il cortinese Dibona. I due migliori, tuttavia, e per stile e per distanze raggiunte, apparivano Lacedelli e Ramella. Quest'ultimo, però, aveva a suo credito metri 1,50 sull'avversario. Ma la giuria, tenendo in nessun conto tale fatto, classificò i due atleti a pari merito, sicchè nell'anno XV il salto annovera due campioni italiani.

Alle 17, in una sala dell'albergo Osvaldo, ha avuto luogo la cerimonia della proclamazione dei vincitori.

Classifica gara salto speciale: 1. a pari merito Roberto Lacedelli, Sci Cortina, p. 223 (m. 28-36), e Ramella Pala Delfo, Scuola Alpina di Aosta, p. 223 (m. 29,50-36); 2. Giovanni Caneva, Asiago, p. 217 (m. 28-36); 4. Dibona p. 213,60 (m. 26,50-34); 5. Nogler, p. 206,50 (m. 28-35); 6. Marcellin, p. 206,50 (m. 27-32,50); 7. Benetti, p. 205,1 (m. 28-35,50); 8. Lacedelli A., p. 202,7 (m. 26-34,50); 9. Marguarettaz, p. 201,2 (m. 26,50-32); 10. Armand, S. S. Sestriere, p. 199,7 (m. 24-31,50); 11. Squinabol, p. 198,6 (m. 25-32,50); 12. Broue, G. S. Sestriere, p. 197,4 (m. 25-30); 13. Alvera, p. 197,3 (m. 24,80-28,50); 14. Moselo, p. 194,4 (m. 19,50-34,50); 15. Besal, p. 193,9 (m. 21,50-31).

I CAMPIONATI DI ASIAGO

S. E. Ricci passa in rassegna milleduecento Avanguardisti

La Coppa Mussolini a Brescia, la Coppa Balilla a Belluno e la Coppa D. N. del Partito a Gennari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Asiago, 18 notte.

Dopo una vigilia che a un certo momento aveva fatto temere un irregolare svolgimento della manifestazione, il IX Raduno nazionale sciatori Avanguardisti si è iniziato oggi in una cornice splendida di sole e di azzurro. Del maltempo di ieri è rimasto solo un vento assai forte, il quale, però, non ha disturbato lo svolgimento delle tre gare fissate in programma.

La giornata si è aperta con la rivista dei 1200 Avanguardisti partecipanti ai campionati, rivista che ha avuto luogo in mattinata lungo il corso Quattro Novembre festosamente addobbato con archi di trionfo. Lo spettacolo di centinaia di giovani Camicie Nere militarmente inquadrate sfilanti a passo marziale dinanzi a S. E. Ricci è stato veramente suggestivo. Miglior preambolo non poteva avere questa manifestazione, che è una esaltazione soprattutto della preparazione militare e dell'educazione di massa esercitata con sane direttive e con concetti squisitamente fascisti.

Lo spettacolo del mattino si è ripetuto, con altri aspetti, nel pomeriggio alle 14,30 quando, sul campo di Laiten, ai piedi del pendio che porta al dominante monumentale Ossario dell'Altipiano, si sono radunati per le prime gare di campionato oltre 900 giovani. Tre prove, si è detto, erano in programma: campionato di marcia per pattuglie di cinque Avanguardisti di età dai 16 ai 18 anni per la disputa della Coppa Mussolini; campionato di marcia a pattuglie per Avanguardisti dai 14 ai 16 anni per la Coppa Balilla; campionato velocità per graduati per la Coppa Direttorio Nazionale P.N.F.

Alle prime due prove, per le quali vige una classifica basata sulla regolarità di marcia dei concorrenti, hanno preso parte rispettivamente 101 e 69 pattuglie, mentre 62 graduati sono scesi in lizza per la terza gara.

I percorsi delle tre gare si snodavano attorno all'Ossario e i traguardi di partenza e di arrivo erano comuni. Il via alla schiera imponente dei concorrenti venne dato quasi contemporaneamente per le tre prove dall'on. Ricci, il quale, poi, ha assistito all'intero svolgimento della manifestazione. Prima di iniziare la fatica ogni avanguardista subì una regolare prova di interrogazione di cultura fascista e sul funzionamento del moschetto, prova che nelle due categorie doveva vedere primeggiare i giovani dei Comitati di Vicenza, Torino, Roma, Catania e Brescia.

Ma assai più del valore individuale, le odierne competizioni hanno messo in risalto, come è del resto negli scopi primissimi di questo annuale raduno dell'Opera Balilla, una preparazione collettiva superba e un altissimo spirito di corpo. Pensate che sulle 160 pattuglie partite nelle due gare per la Coppa Mussolini e per la Coppa Balilla ben 152 hanno portato a termine la loro fatica senza il minimo incidente e in condizioni fisiche eccellenti.

Sotto il punto di vista di preparazione e di manifestazione di massa, la prima giornata dei campionati dedicata alle prove collettive ha assolto in pieno il suo compito. In quella sfilata ininterrotta di ragazzi in maglia nera, sfilata che, iniziatasi alle 14,30, si è conclusa solo quando sul vasto altipiano calavano le prime ombre della sera, c'era veramente l'espressione migliore della nuova giovinezza italiana, temprata alle sane discipline atletiche da quel perfetto organismo educativo che è l'O.N.B.

Aldo Marsengo.

Le classifiche

Coppa Mussolini (1.a categoria: Avanguardisti dai 16 ai 18 anni, km. 4): 1. Brescia I, capo squadra Rossi Bortolo, in 26'5"2/5; 2. Vicenza III (Vianello), 26'8"; 3. Belluno I (Mazzucco), 26'8"2/5; 4. Trento II (Seber), 26'35"2/5; 5. Torino II (Brenzo), 26'42"; 6. Bolzano I; 7. Sondrio I; 8. Belluno VI; 9. Bolzano II; 10. Udine II; 11. Belluno II; 12. Verona a pari merito con Belluno IV.

Coppa Balilla (2.a cat. Avanguardisti dai 14 ai 16 anni, km. 3): 1. Belluno I (c. s. Gnech Ottone), in 22'53"; 2. Sondrio III (Girelli), 22'54"2/5; 3. Brescia II (Callini), 22'57"1/5; 4. Belluno III (De Martini), 23'1"2/5; 5. Brescia I (Lazzarini) 23'5"2/5; 6. Cuneo I (Bruna), 23'14"1/5; 7. Belluno II; 8. Verona I; 9. Belluno IV; 10. Sondrio I; 11. Torino II (Gros); 12. Bolzano II; 13. Trento II; 14. Modena; 15. Torino I; 19. Cuneo II; 20. Aosta II; 26. Vercelli.

Coppa Direttorio Nazionale P. N. F. (velocità, km. 4, per graduati oltre i 18 anni): 1. Gennari Romolo (Cremona), 21,16"; 2. Marini Eligio (Aquila), 23'26"; 3. Tassatich (Udine), 24'40"2/5; 4. Tampan (Aosta) 25'12"1/5; 5. Coccorilli (Aquila); 6. Vinco (Verona); 7. Magli (Novara), 23'24"; 8. Bagioli (Sondrio); 9. Castiglioni (Cuneo), 26'29"2/5; 10. Cassola (Vicenza); 11. Patavino (Cuneo); 12. Riva (Belluno); 20. Ferrato (Cuneo).

Prova di interrogazione (1.a cat. Avanguardisti dai 16 ai 18 anni): 1. Roma I a pari merito con Catania, Roma II, Brescia, p. 30; 7. Torino, p. 29.

Prova di interrogazione (2.a cat. Avanguardisti dai 14 ai 16 anni): 1. Vicenza a pari merito con Torino I, p. 29; 3. Torino II, p. 28 a pari merito con Milano I, Chieti e Vercelli; 7. Vicenza IV, p. 27 a pari merito con Como II, Novara II, Aosta II, Forlì II, Bolzano IV.

Cambio di guardia alla Federazione Ciclistica

Roma, 18 notte.

Il Coni comunica: Il fascista Federico Momo, presidente della Federazione Ciclistica Italiana, non potendo ulteriormente, per ragioni di residenza, assolvere gli accresciuti doveri inerenti alla sua carica, ha chiesto di essere sostituito alla presidenza della F.C.I. Il Segretario del Partito, presidente del CONI, nel ringraziarlo per l'opera svolta con passione e diligenza in questi ultimi tre anni, ha chiamato a sostituirlo il fascista Console generale Francesco Antonelli.

Il presidente della F. C. I. con riserva di nominare il nuovo direttorio federale, ha così costituito il Comitato di presidenza della Federazione stessa: vice presidente Emilio Colombo; membri: Garelli on. Alberto e Momo Federico; segretario Mario Ferretti. Ha altresì nominato commissario tecnico il fascista Vittorio Sposti.

IL DIRETTORIO D. S.

Prato squalificato per una domenica

Roma, 18 notte.

Il Direttorio divisioni superiori ha omologato i risultati di tutte le partite di Serie A, B, C e riserve disputate il 14 febbraio scorso. Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Bologna-Lucchese è stata inflitta al Bologna una multa di lire 1000.

Sono stati squalificati i giuocatori: Ivaldi (Acqui) e Del Grosso (Cremonese) per due giornate; Prato (Torino) per una giornata.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Due tempi contro la terza squadra ha disputato ieri il Genova a Marassi in preparazione dell'incontro di domenica prossima col Napoli. Senza forzare i «rosso blu» hanno facilmente segnato tre reti dimostrando di essere sempre in grandi condizioni di forma. Contro il Napoli, il Genova giocherà nella solita formazione.

SAMPIERDARENESE. — La Sampierdarenese in vista del suo incontro col Milan ha giocato due tempi regolamentari contro il Pontedecimo vincendo per due a uno.

TORTONA. — Guf Alessandria-Guf Tortona 3-2 (calcio).

NOVARA. — In vista del difficile incontro di domenica prossima a Bari, il Novara ha sostenuto ieri, allo Stadio del Littorio, un lungo allenamento sul pallone giocando due tempi. Nel secondo tempo l'allenatore ha voluto provare una formazione d'attacco, finora inedita, spostando Turri all'ala destra e ripristinando Romano nel ruolo di centro attacco. Poichè tale nuovo schieramento ha dato ottimi risultati, sarà adottato per la partita di Bari. Ecco, pertanto, come il Novara giocherà domenica: Calmo, Bonini, Gallinberti; Bernellino, Morgese, Frisoni; Turri, Vercelli, Romano, Meriani e Rinaldi.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio si sono ripresi gli allenamenti singoli e collettivi di tutti gli atleti scelti per l'incontro con la Triestina; l'addestramento è riuscito assai proficuo, segnalando i migliori elementi che saranno prescelti. La formazione della squadra sarà resa nota sabato sera.

AMBROSIANA. — Partita di un'ora contro le riserve in formazione normale con Novelli al posto di Ferraris II, rimasto contuso a Roma. I titolari nero-azzurri hanno vinto col punteggio di 8 a 2. I goal sono stati segnati da Novelli (3), Frossi (3), Ferrari (2), Meazza e Rigigato. Contro la Juventus l'Ambrosiana conta di allineare Ferraris II.

Louis batte Brown

New York, 18 notte.

Ieri sera, a Kansas City, il pugile negro Joe Louis, ha vinto per abbattimento tecnico l'incontro con Natie Brown. Abbattuto al quarto round, il Brown aveva tentato di sollevarsi afferrandosi alle gambe dell'arbitro.

Quando lo sport è bottega... poco pulita

BROUILLARD HA BEN BATTUTO THIL

Parigi, 18 notte.

Il film dell'incontro Thil-Brouillard è stato proiettato al Cinema dell'«Auto» e questa proiezione è servita a riaccendere la polemica nata intorno ad esso ed a mettere in dubbio la fondatezza del verdetto dei giudici. La pellicola è stata presentata in un primo tempo a velocità normale. Essa ha permesso così di constatare a tutti gli spettatori che il colpo che mandò Thil al tappeto era un «uppercut» inferto col sinistro la cui traiettoria cominciava è vero al di sotto della cintura, ma finiva al fegato.

Quantunque questa constatazione fosse di per sè sufficiente, i competenti hanno voluto attendere la proiezione del film al rallentamento, per esprimere un parere più esatto.

La nuova proiezione conferma l'impressione suscitata dalla precedente. Il largo «uppercut» di Brouillard non sfiora i calzoncini dell'avversario e termina la traiettoria al di sopra della cintura.

Thil sarebbe stato, dunque, battuto con un colpo regolare. I giornali, tuttavia, si dimostrano prudenti per ragioni comprensibili: senza negare il fatto essi cercano circostanze attenuanti in favore di Thil. «Bisogna — scrive per esempio *Paris-Midy* — considerare la parte degli errori di ottica resi possibili dalla proiezione a cadenza rallentata le cui immagini sono più confuse di quelle ottenute con la proiezione normale: è ugualmente difficile giudicare in superficie piana l'immagine».

Le osservazioni formulate dall'organo del mezzogiorno riassumono molto bene quanto si pensa negli ambienti sportivi e giornalistici parigini, dove Thil conta numerosissimi amici.

Non sembra, però, che esse debbano essere prese molto sul serio. Ieri, ad esempio, l'*Auto* ha convocato tre campioni per invitarli a giudicare sulla regolarità del colpo. I due campioni d'Europa, oltre tutto, e cioè Locatelli e Huat, hanno concluso dicendo che il colpo di Brouillard era regolare. Anche l'ex-campione Rutis ha espresso il suo giudizio. Egli ha detto che il colpo è dubbio, ma ha precisato che è più verso l'alto che verso il basso.

Thil ha annunciato l'intenzione definitiva di abbandonare il pugilato. «E' finita. Io abbandono e, questa volta, assolutamente, senza appello. Ieri anch'io esitavo, ma stamane ho preso questa decisione e nessuno mi rimuoverà da essa. Se non ci fossero state tutte queste polemiche avrei continuato; e, di questo, dovete credermi. Ma tutti gli attacchi che mi sono stati fatti, lo scetticismo e i dubbi che si manifestano intorno a me mi sono intollerabili. Taglio corto a tutto ed abbandono».

Rousseau, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che Thil verrà considerato come possessore del titolo fino a che la cosa non verrà definita in modo assoluto: altrimenti non rimarrà che applicare il regolamento, vale a dire ogni nazione designerà i suoi candidati e solo il Comitato di urgenza prenderà una decisione per scegliere in ultima ratio gli uomini che sarebbero posti per succedere a Marcello Thil.

La decisione di Thil ha procurato una grande impressione nel pubblico parigino e in particolar modo negli ambienti sportivi.

L'attimo in cui Thil, colpito al fegato, accusa il colpo basso.

I campionati piemontesi di pattinaggio a Bardonecchia

A cura della Sezione sportiva del Guf di Torino, avranno luogo, domenica a Bardonecchia, i campionati piemontesi di pattinaggio. Il programma-orario è il seguente: ore 9,15: 500 m.; ore 10: 5000 m. s.; ore 10,30: 3000 m. j.

Alle gare prenderanno parte i migliori elementi piemontesi capitanati da Agudio e Allaria.

NOTIZIARIO

— La Presidenza della R.F.I.C. ha assegnato al Comitato 1.a Zona l'organizzazione della riunione nazionale remiera e l'incontro internazionale Torino - Aix-les-Bains da svolgersi a Torino il 29 giugno XV, abbinando, ove occorra, le gare per juniores e seniores.

— Il Guf di Torino organizza nei giorni 27 febbraio, 13 marzo e 21 marzo prove in jole da mare a quattro vogatori con timoniere riservate a equipaggi composti di studenti universitari allenati dalle Società di canottaggio di Torino. Le prove consistono in gare di metri 1000 a favore di corrente.

Stamane, dopo una vita esemplare, alle ore 7,30 serenamente spirava, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, e della Benedizione particolare di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo il

Dott. Giuseppe Poma

Profondamente addolorati, ma rassegnati, ne danno il triste annunzio:

la moglie **Rita Mattirolo**;
i figli: Ing. **Emilio** con la consorte **Lidia Fiorio** e figlio **Giuseppe**;
Mariapia con il marito Ing. **Guido Ghisalberti** e figli **Anselmo, Piero, Maria Luisa, Rosa**;
Lucia con il marito Conte Ing. **Giuseppe Petitti di Roreto** e figli **Carlo, Maria Luisa, Emilio, Anna**;
Ing. **Adolfo** con la consorte **Mimì** dei Conti **Della Chiesa di Cervignasco e Trivero** e figli **Anna, Paolo, Rita**;
Consolata con il marito Avv. **Alberto Payron** e figli **Rita, Amedeo, Pierina, Giuseppe**;
Ing. **Pietro**;
Ten. Genio Aeron. **Carlo**;
Anselmo;
il cognato Prof. Dott. **Giustavo Mattirolo** con la consorte **Daria Rigoletti**;
i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Colli, 18. La cara Salma proseguirà per Oropa ove sarà tumulata nel pomeriggio, alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La S. A. Cotonificio Rivetti Fratelli Poma fu Pietro, Biella, ha il dolore di partecipare il decesso del Signor

Dott. Giuseppe Poma

già suo amato Presidente ed Amministratore Delegato della S. A. Cotonificio Anselmo Poma & C. di Torino, congiunto del Vice-Presidente Conte Giuseppe Petitti di Roreto, degli Amministratori Comm. Pio Poma, Ing. Anselmo Poma e del proprio Direttore Generale Ing. Guido Ghisalberti.

Biella, 18 febbraio 1937-XV.

Improvvisamente è mancato a Roma, il 16 corr., il

Dott. d'Ambrosio Cav. Uff. Enrico

La moglie, i figli ed i parenti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo in Torino, il 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via Sacchi, 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Personale della S. A. A. PALMIERI & C. annuncia la dolorosa perdita del

Dott. d'Ambrosio Cav. Uff. Enrico

loro Presidente ed Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Crudele morbo stroncava la più fiorente giovinezza della Giovane Italiana, studentessa di Liceo

Franca Cottino

Lo annunciano gli angosciati genitori Dott. **Giovanni**, capo d'Istituto, e **Maria Teresa Bessa**, il nonno, gli zii, i congiunti e le persone a Lei care. La sepoltura partirà da corso IV Novembre n. 90, sabato 20, alle ore 9,15.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-129

Serenamente mancava ieri in età d'anni 84

Teresa Torrero ved. Nicco

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Cirio, Rippa, Vallino, Abrate, Cottini** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Digione, 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 23 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di DARENA AMALIA. [illegible] preghiera e ricordo.

CRONACA CITTADINA

La campagna demografica

L'AZIONE CHE SVOLGE il Centro contro la sterilità

(Un colloquio con il prof. Cova)

Il drammatico fenomeno della denatalità, che attira tutta l'attenzione del Governo, dato che mostra una tendenza ad aggravarsi anche nel nostro Paese, va suggerendo sempre nuovi mezzi che vanno dai sussidi di nuzialità, alle provvidenze varie a favore delle famiglie numerose, delle madri illegittime, dell'infanzia, all'assistenza sanitaria delle gestanti, alla propaganda morale e religiosa, alla lotta contro le malattie celtiche e via dicendo.

Anche il problema della sterilità è venuto assumendo una particolare importanza; poichè — come ci ha confermato ieri il prof. Ercole Cova, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica della nostra R. Università, in un cortese colloquio — si calcola che il dieci per cento delle unioni rimanga senza figli.

Sentimento e demografia

— E' vero — egli ci ha detto — che anche il ridonare a molte di queste coppie la possibilità del concepimento non risolverebbe la questione della denatalità, in quanto la sterilità nel matrimonio vi contribuisce con un quoziente limitato, ma in ogni modo qualche utile si avrebbe. Effettivamente la questione della sterilità fino a pochi anni or sono interessava il gran pubblico esclusivamente dal lato sentimentale, e per questa ragione indirettamente interessava noi medici, soprattutto noi ginecologi, spesso chiamati a curarla. Nè vi è alcuno di noi che non conosca l'angoscia di talune coppie senza figli e desiderose d'averne. La donna, nata per la maternità, ne è particolarmente angustiata, tanto più che ad essa viene addebitata quasi sempre, e spesso a torto, la causa della sterilità. Oggi, però, che le bare superano le culle, accanto ai provvedimenti di ordine legislativo e assistenziale possono entrare, come si è detto, nella lotta contro la diminuzione delle nascite anche gli studi e le cure contro la sterilità.

Richiesto di informarci sulla costituzione e sul funzionamento del centro di cura della sterilità, che egli dirige presso la Clinica ostetrico-ginecologica, l'illustre Maestro ha continuato:

— Il Centro è stato costituito con fondi concessi da S. E. il Capo del Governo ed ha incominciato a funzionare nell'aprile 1933. In meno di quattro anni vi sono state prese in cura quasi ottocento donne. E' il primo che sia stato fondato in Italia; la prima idea mi fu suggerita dal prof. Alfredo Pozzi, che aveva studiato istituzioni dello stesso tipo a Parigi ed aveva pensato all'opportunità di dotarne il Piemonte e specie la nostra città. Il prof. Pozzi ha poi continuato ad essere ottimo collaboratore sanitario.

Il Centro consiste essenzialmente in un ambulatorio, al quale si presentano le coppie sterili, in quanto la sterilità, se è più comunemente di origine femminile, in un terzo dei casi è di origine maschile. Personale specializzato esamina i coniugi dal punto di vista generale; poi vengono eseguiti l'esame ginecologico per la donna e le particolari indagini pel marito. Le varie ricerche cliniche sono infine completate con esami radiologici, batteriologici, ecc.

Stabilita la causa della sterilità vengono eseguite cure diverse, mediche, fisiche ecc., somministrando medicinali gratuitamente, specie i prodotti opoterapici; i quali riuscirebbero costosi ove si tratti di cure prolungate; tanto più che i pazienti e le pazienti di solito sono indotti ad abbandonarle presto, mentre il segreto del successo consiste appunto nell'insistere a lungo in simili cure. Le donne che abbisognano di cure operatorie vengono accolte per l'intervento nella Clinica ostetrico-ginecologica.

— Con quali mezzi il Centro può provvedere a cure tanto costose? — abbiamo domandato.

— Al finanziamento provvede, oltre la Clinica, anche l'Università con un fondo speciale e pure la benemerita Cassa di Risparmio — ci ha risposto il prof. Cova.

— E' vero che l'Istituto sarà presto trasferito in altra sede?

Risultati ottenuti

— Sì. I locali attuali sono insufficienti ed inadeguati; ma quanto prima nel nuovo grande Istituto ostetrico-ginecologico che ospiterà la Clinica e la sezione ospitaliera della Maternità, anche il Centro di cura della sterilità avrà una sede degna.

Sui risultati sin ora conseguiti il prof. Cova così si è espresso:

— Bisogna pensare che spesso la sterilità è conseguenza di alterazioni irreparabili nell'apparato generativo, ed in tali casi la nostra opera è impotente. Ma vi sono anche i casi recuperabili, ove le cure mediche ed operative ottengono successo; cosicchè abbastanza sovente le nostre pazienti vengono ad esprimerci la loro gioia in quanto attendono di diventare mamme.

A questo punto il prof. Cova ci ha illustrato un interessante caso felicissimo, che si riferisce ad una paziente che è in clinica in questi giorni e che da molti anni di matrimonio non aveva avuto figli, per un singolare difetto di conformazione di un organo delicato, che invece di essere unico e normale era quasi gemellare ma insufficiente. Lo scorso anno egli la sottopose ad una operazione allo scopo di [illegible] col modo di formare un organo unico di giusta grandezza. Pochi mesi dopo l'intervento cominciò ad avvertirsi l'esito brillante dell'operazione, tanto che la paziente è oggi in raggiante attesa di dare alla luce una creatura.

Prima di congedarci il chiaro specialista ci ha anche intrattenuti sui problemi scientifici attualmente ancora allo studio presso il Centro. Dal suo dire abbiamo compreso come egli nutra una serena fiducia in non lontane ulteriori conquiste nella terapia della sterilità, che oggi è dunque assurta ad importanza sociale per la sua azione nel bilancio demografico.

a. v.

Il rapporto odierno a Casa Littoria

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18,30, per invito del Segretario Federale Piero Gazzotti, come abbiamo già annunciato, si riuniranno a Casa Littoria alcune alte personalità cittadine e noti pediatri per studiare l'assillante problema demografico e cercare ad esso utili soluzioni. La riunione sarà improntata ad uno spirito realistico ed in essa saranno discussi i vari aspetti del problema. Siamo sicuri che il popolo di questa nostra città forte e gentile saprà esser degno delle sue tradizioni gloriose.

Le condoglianze del Sovrano alla vedova Lancia

S. M. il Re Imperatore, a mezzo del Suo Primo Aiutante, si è degnato di far pervenire alla vedova Lancia un nobile messaggio con le espressioni delle Sue condoglianze.

Ieri mattina gli operai degli stabilimenti Lancia hanno ripreso il lavoro interrotto, come avevamo detto, in segno di lutto.

Dirigenti, impiegati ed operai della Ditta Lancia hanno ricevuto un nobile messaggio in cui la signora Lancia esprime la certezza che tutti faranno del loro meglio perchè la grande fabbrica continui a progredire ed a prosperare. Nella mattinata i dirigenti [illegible] per salvaguardare il lavoro dei suoi quattromila operai.

Il fausto evento

Il ringraziamento dei Principi di Piemonte alla Città e alle CC. NN.

E' pervenuto al Podestà il seguente telegramma:

«La Principessa ed io, molto grati per le felicitazioni ed i sentimenti di devozione così gentilmente espressici, inviamo a lei ed alla fedele cittadinanza torinese il più cordiale ringraziamento.
UMBERTO DI SAVOIA».

Il Segretario Federale ha ricevuto da S. A. R. Umberto di Savoia il seguente telegramma:

«La Principessa ed io abbiamo molto gradito i voti del Fascismo torinese. A lei e alle Camicie Nere il nostro ringraziamento più vivo per la parte presa alla nostra letizia. — Umberto di Savoia».

La funzione a S. Domenico

Nella Chiesa di S. Domenico si sono svolte ieri mattina alle ore 10, le annunciate funzioni di ringraziamento ed augurio per la nascita del Principino. Le navate della Chiesa erano completamente occupate dalle giovanissime Camicie nere e Piccole Italiane che rappresentavano tutti gli organizzati di Torino e Provincia. Erano presenti tutti i dirigenti e le dirigenti dell'organizzazione Giovanile torinese. Officiava il priore padre Botta e dirigeva il Promotore dei piccoli cantori. Col ringraziamento e l'augurio per l'augusto Neonato, sono state recitate preghiere ed elevati canti per la Famiglia Reale e per il Duce; e la cerimonia ha avuto termine con la benedizione.

Il gen. Russo reduce dall'A.O. a colloquio col Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto il Generale di Divisione Vittorio Emanuele Russo, reduce dall'A.O.I., intrattenendolo a cordiale colloquio.

Una conferenza di Gino Rocca a Palazzo Lascaris

Sabato, 20 corr., ore 17, al Circolo Fascista Professionisti e Artisti (via Alfieri, 15) il Comm. Gino Rocca, noto autore drammatico, presidente dell'Unione P. A. di Milano e membro del Consiglio delle Corporazioni, terrà una conversazione sul tema: «La guerra e Dio». Autorità e soci del Circolo P. A. e del Circolo della Stampa sono particolarmente invitati ad intervenire.

Il Corso di cultura fascista

Sabato 20 corrente avrà luogo alle ore 15, la quinta conversazione del corso di cultura fascista tenuta dal dott. Mario Montelemme.

GLI UFFICIALI DELLA M.V.S.N. che partecipano all'attività addestrativa [illegible]

Comando della 1a Legione Milizia DICAT. — [illegible]

Il Regime per la nostra città

100 milioni di obbligazioni del Comune di Torino

Come diciamo in altra parte del giornale, il Comitato ministeriale per la difesa del Risparmio, presieduto dal Duce, ha autorizzato l'emissione di obbligazioni da parte del Comune di Torino di 100 milioni, per opere di pubblica utilità.

Questa nuova prova di interessamento del Regime a favore della nostra Città, sarà accolta dalla cittadinanza col più schietto favore. Noi che siamo stati sempre in linea nel prospettare le necessità della nostra ascesa, invocando anche a questo proposito l'intervento dello Stato, non possiamo che prendere atto col più vivo compiacimento di questa nuova e importantissima realizzazione.

La sistemazione di piazza Castello

Spostamento del percorso di alcune linee tranviarie

Nell'occuparci recentemente della sistemazione di piazza Castello, avvertivamo che una delle principali innovazioni consisteva sul razionale riordinamento delle linee tranviarie. In conseguenza della sistemazione stessa parecchie linee modificheranno il loro percorso. Mentre ci riserviamo di tornare su questo argomento, diamo i mutamenti più importanti decisi al riguardo:

Linea 3 — Dato il senso unico che sarà stabilito in via Verdi, il tram percorrerà l'antico percorso solamente nell'andata verso il Borgo San Paolo: al ritorno, da piazza Castello, raggiungerà via Vanchiglia passando da via Po.

Linea 13 — Da piazza Castello, anzichè proseguire pel Cimitero, si sostituirà alla linea 31, percorrerà i Giardini Reali e avrà il capolinea in piazza Verona. Le corse saranno alternate con la linea 12 sbarrato, che proseguirà da piazza Verona fino all'attuale capolinea del 31.

Linea 20 — Percorso immutato dal corso Francia a piazza Carlo Emanuele; di qui svolterà in via Accademia Albertina e sostituirà il tram n. 12 nel servizio pel Cimitero.

Linea 4 sbarrato — Nella parte finale del percorso si sostituirà alla linea 20, proseguendo fino al piazzale della Villa della Regina.

La visita del Federale alla R. Scuola «Plana»

Gli insegnanti e gli ottocento allievi della scuola di avviamento professionale Giovanni Plana a tipo commerciale e industriale, hanno accolto ieri mattina il Federale Piero Gazzotti con calorose manifestazioni di affetto. A ricevere il Gerarca si trovavano il presidente della scuola ing. Caldera, il vice-presidente dott. Milone, il direttore prof. Galgano, il comm. Codogni, il cav. Mondino, il centurione Astengo, un ufficiale dell'O. N. B. per il console Salvetti ed altri ufficiali delle organizzazioni giovanili.

Il Gerarca ha visitato le varie sezioni della scuola ove i giovani vengono avviati al lavoro ed imparano un mestiere; si è soffermato nei laboratori di falegnameria, meccanica, montaggio ed aggiustatura delle macchine. Nelle aule della scuola commerciale il Federale si è poi intrattenuto con le bambine che stanno imparando la stenografia e la dattilografia. Nelle aule per l'insegnamento scientifico il Gerarca ha poi assistito ad alcuni interessanti esperimenti di fisica.

Un dono, che è stato particolarmente gradito, i Balilla della scuola professionale hanno voluto offrire al Federale Gazzotti: i ragazzi hanno costruito dei banchi scolastici pieghevoli e facilmente trasportabili a spalla per la scuola all'aperto della Colonia «3 Gennaio». I banchi sono stati interamente costruiti dai giovani nei laboratori della scuola e recano ognuno una breve scritta dedicatoria.

Nella palestra della scuola si erano frattanto adunati gli ottocento alunni ed alunne agli ordini degli insegnanti. Dopo che l'ing. Caldera ebbe porto al Federale il benvenuto a nome degli insegnanti e degli scolari, Piero Gazzotti ha parlato alle belle centurie di Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane. Ad essi ed ai dirigenti Piero Gazzotti ha rivolto fervide parole di elogio, li ha spronati allo studio ed al lavoro esprimendo la certezza che essi saranno degni dei combattenti della grande guerra e dei legionari dell'Impero e che se sarà necessario sapranno ripeterne le gesta eroiche. Una fervida acclamazione ha salutato le parole del Federale che è stato affettuosamente salutato dai bimbi mentre si avviava per lasciare la scuola con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Lezione del prof. Calza sugli scavi di Ostia

Ieri, alle 17, nell'anfiteatro della R. Università, l'insigne archeologo prof. Guido Calza ha tenuto, per iniziativa della Sezione torinese degli Studi Romani, una conferenza sul tema «I recenti scavi di Ostia». Erano presenti il Magnifico Rettore, professore Silvio Pivano, i senatori Di Bernezzo, Casoli e Rubino, molti professori universitari, studiosi e una larga rappresentanza di studenti. Il volto archeologico di Ostia romana, quale i recenti scavi hanno riportato alla luce, i suoi monumenti, templi, strade, palestre, magazzini, testimonianze curiose di vita civica e professionale, valori d'arte, come statue e mosaici, e infine l'originale abitato che documenta le origini latine delle nostre moderne abitazioni, tutto ciò è balzato vivo nella dotta parola del conferenziere corredata di numerose e interessanti vedute fotografiche. L'uditorio ha seguito con vivo interesse e salutata con molti applausi la bella rievocazione.

— Sabato 20 corrente, alle ore 21, nel salone del Dopolavoro Postelegrafonico, via Aquileja 3, il prof. B. Molinari, vice-direttore delle scuole municipali «V. Bersezio», celebrerà l'anniversario del sacrificio del postelegrafonico eroe, poeta, soldato Vittorio Locchi. Ingresso libero.

La Veglia «cremisi»

La sera del 27 corrente in un ristorante del Parco del Valentino si svolgerà una grande Veglia benefica, organizzata dall'Ass. Bersaglieri.

Come sarà il "Villaggio collinare,,

Ecco il piano topografico e urbanistico del «Villaggio collinare» quale è stato elaborato dal progettista. L'indicazione di Valsalice che figura nel grafico vale a precisare la località

nella quale il villaggio dovrebbe sorgere, in quanto la strada principale che vi adduce è appunto quella di Valsalice. La località si trova precisamente nel punto in cui la strada svolta sul piano inclinato, destinato ad accogliere le nuove costruzioni.

PROBLEMI DEL TRAFFICO E DELL'ESTETICA

LA SISTEMAZIONE DEI CONTROVIALI in Corso Francia

Un vecchio borgo che scompare - Demolizioni e adattamenti - Due nuove arterie

Vi sono frasi che per il lungo uso finiscono per assumere il sapore di luoghi comuni. A furia di scrivere, ad esempio, che «la città si rinnova», viene in mente che un bel giorno anche questo «rinnovarsi» debba avere un termine. Non è invece così; e per una volta tanto quella che sembra una frase fatta, esprime una realtà concreta.

Nella vita moderna una grande città è in perpetuo movimento di rinascita. Mentre vengono demoliti i quartieri secolari del centro, la stessa opera investe alla periferia gruppi di case di più recente costruzione, ma che per la loro modesta struttura sono invecchiate innanzi tempo. Si tratta dei borghi sorti ai margini delle rotabili al di là delle ex-barriere daziarie quando la città, superate le vecchie mura, si allargò invadendo i campi e i prati: piccole case a un solo piano sopra quello terreno, taluna a due piani, allineate una di fianco all'altra, sovente senza ordine di sorta, e formanti tutte insieme appunto il borgo.

Ve n'è ancora, di queste casette dall'aspetto dimesso e qualche volta addirittura misero, un po' ovunque. Avete presente il corso Francia sulla parte più vicina a Pozzo Strada? Lontano dalla città, il borgo, situato sulla sinistra della via per chi guardi in direzione di Rivoli, potè vivere la sua vita solitaria finchè il «corso» non ebbe ancora usurpato il nome e la sede dell'antico «stradale»; ma la nuova edilizia con i suoi palazzi sempre più complessi avanzava anche da quella parte; sulla destra si veniva stendendo il vasto quartiere che dalla base di corso Tassoni, attraverso le ridenti zone delimitate dai corsi Altacomba, Lecce e Monte Grappa, si spinge ormai lungo la arteria forese per alcuni chilometri; e se sulla sinistra la marcia era più lenta, non doveva per questo riuscire meno inesorabile. Era quindi fatale che anche il borgo di corso Francia subisse la sorte delle vecchie case del centro.

Ormai la poesia del villaggio affacciato sulla strada volta verso le Alpi, con le sue finestrelle adorne di fiori, i suoi panni stesi al sole, le sue botteguccie e le sue osterie in funzione d'albergo, era stata dispersa. Il borgo rappresentava un anacronismo: non restava che sparire. In corrispondenza del tracciato di corso Monte Grappa, di cui ci siamo altra volta diffusamente occupati, poco più su di via Borgone che da corso Francia conduce in corso Peschiera, si cominciarono a demolire le casette la cui area è destinata a costituire l'imbocco del corso Monte Cucco. Da questo punto a via Sant'Ambrogio le case sporgevano verso il corso fuori dell'allineamento del controviale: era questo un altro motivo perchè si accelerasse la sistemazione della zona sul filo normale delle altre costruzioni.

Questa esigenza di uniformità stradale aveva costituito qualche anno prima il problema preminente del corso Francia dal piazzale Rivoli in su; giacchè non solo dal lato dell'inizio di corso Monte Cucco, ma anche dall'altro, parecchie erano le costruzioni, o i muri di cinta, che restringevano la sede dei controviali. Il Municipio decise di rettificare ovunque l'allineamento edilizio, e sono noti i lavori intrapresi per la retrocessione del muro di Villa Sartirana. Non tutte le rettifiche sono state finora eseguite, ma quanto si è disposto per il piccolo borgo cui accennavamo più sopra — tra corso Monte Cucco e via Sant'Ambrogio — dovrebbe essere considerato come indicativo per una sistemazione generale del corso.

Le demolizioni ora avviate non tendono per verità a sbarazzare completamente le aree dalle vecchie costruzioni: esse investono solo le case non suscettibili di ulteriore sfruttamento; ma tanto le aree rese libere, quanto le altre serviranno a dare alla località un ben diverso aspetto, in quanto i palazzi che si eleveranno sulle prime e quelli che risulteranno dalla trasformazione delle costruzioni poggiate sulle seconde, dovranno essere in armonia con le caratteristiche di modernità ormai assunte in tutta la sua estensione dal corso, ciò che vuole egualmente dire «tabula rasa» di quanto da tali caratteristiche, per logorio e per vecchiezza, è rimasto irrimediabilmente escluso.

Una domanda si impone a questo punto. Il tratto in demolizione e in trasformazione parte, come si è visto, da corso Monte Cucco: insieme con la sistemazione della zona verrà esso aperto dal momento che uno dei dati soggetti a rimozione coincide appunto col suo inizio? La domanda è in relazione con il corso Monte Grappa che dall'altra parte di corso Grappa costeggia il parco della Villa Sartirana. Già sistemato verso via Michele Lessona che continua via Cibrario, mancano al suo sbocco sul corso Francia, forse si e forse no, duecento metri.

Aprire i due corsi laterali: ecco ciò che richiede corso Francia per completare la propria superba struttura che ne fa l'arteria senza contestazione più attraente di Torino.

f. o.

Le cariche della Cassa di Risparmio

Il sen. Broglia confermato Presidente - S. E. Giovara vice-presid.

Con recente Decreto Reale, su proposta del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio, il sen. prof. dott. Giuseppe Broglia è stato riconfermato nella carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

S. E. l'avv. grand'uff. Cesare Giovara, che fino a qualche mese addietro, con tanto onore, ha ricoperto l'alto incarico di rappresentante del Governo Fascista nella nostra Provincia, è stato nominato vice-presidente dello stesso Istituto, in sostituzione di S. E. il generale di Corpo d'Armata senatore Donato Etna, che ha lasciato lo stesso ufficio nel quale, per oltre sette anni, in stretta collaborazione col senatore Broglia, ha portato il contributo fattivo della sua operosa e feconda attività. La nuova conferma del senatore Giuseppe Broglia a presidente della Cassa di Risparmio di Torino costituisce non solo un alto riconoscimento delle sue preclari virtù di amministratore saggio, prudente, ed avveduto, ma altresì un titolo di particolare benemerenza per l'insigne docente che, sia nell'insegnamento universitario, sia nell'attività professionale, sia ancora nel campo pratico dell'Amministrazione pubblica ha, in ogni tempo, portato i lumi della sua esperienza e l'intuito fecondo delle sue iniziative sempre orientate al benessere degli enti che hanno avuto la fortuna di annoverarlo fra i loro amministratori o dirigenti. S. E. l'avv. grand'uff. Cesare Giovara, è figura troppo nota in Torino e Provincia per avere bisogno di speciale presentazione: la lunga esperienza acquisita nella sua luminosa carriera amministrativa e la squisita signorilità di cui è dotato, fanno di lui un degnissimo successore di S. E. Etna, ed un prezioso collaboratore della Presidenza del nostro massimo Istituto di risparmio.

La Cassa di Risparmio di Torino, le cui numerose benemerenze nel campo filantropico, assistenziale e sociale sono tali da costituire un ambito primato, sarà in grado di trarre anche per l'avvenire, come ha tratto in passato, dalla lungimirante tradizionale saggezza dei suoi amministratori, ed in specie dal suo Ufficio di Presidenza, nel quale — come s'è detto — viene conservato il senatore Broglia, nuove promettenti affermazioni i cui benefici risultati non solo ricadranno sulla imponente massa dei suoi depositanti, ma anche su tutte le opere di natura benefica che dalle erogazioni della Cassa di Risparmio traggono modo e possibilità di vita.

MOVIMENTO POPOLAZIONE	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
MESE DI DICEMBRE 1936			
Nati	722	570	1292
Morti	803	611	1414
Diminuzione popolazione	81	41	122
MESE DI GENNAIO 1937			
Nati	746	637	1383
Morti	1275	988	2263
Diminuzione popolazione	529	351	880

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
18 febbraio 1937 XV

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	2

La Medaglia d'oro Salomone commemorata al Circolo Ufficiali

Gli ufficiali di amministrazione del Presidio militare di Torino si sono riuniti ieri nei saloni del Circolo Ufficiali del Presidio per solennizzare austeramente il decimo annuale della festa del Corpo, 18 febbraio, sacro alle gesta dell'eroico aviatore maggiore di amministrazione Oreste Salomone, Medaglia d'oro. Alle ore 11 ebbe luogo nei lussuosi e vasti locali del Circolo il ricevimento di ufficiali generali, di funzionari civili e di un folto gruppo di rappresentanti delle Forze armate e della M.V.S.N. Il ten. col. Pedace, capo-ufficio revisione del Corpo di Armata, dopo aver porto il saluto alle autorità intervenute, ha felicemente rievocato le gesta del glorioso collega Salomone, Medaglia d'Oro, ed ha posto in rilievo il compito affidato al Corpo di amministrazione. S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Grossi, rispose rivolgendo parole di lode e di ammirazione per gli ufficiali del Corpo.

Le ricerche del bimbo scomparso a San Mauro

E' probabile trattarsi di disgrazia

Sono continuate affannose, ieri a San Mauro, le ricerche del piccolo Mauro Pignatta scomparso, come è stato pubblicato, in circostanze misteriose, il pomeriggio dello scorso martedì. Perdura pertanto, fra la popolazione di quella piccola e industre città, il senso penoso e il dolore creato fin dal primo diffondersi della triste notizia, e vive ancora, nel cuore di tutti coloro che avevano conosciuto ed amavano il bimbo figlio del richiamato in A. O. Francesco Pignatta, la speranza di ritrovarlo, anche se l'ipotesi di una disgrazia si delinea con qualche certezza all'orizzonte.

Il podestà di San Mauro, facendosi interprete dell'angoscia in cui vive la madre che è caduta ammalata, e dei famigliari che amorevolmente l'assistono, si rivolgeva ieri ad un ospite del paese, il gr. uff. prof. Valletta, che usa villeggiare in una sua tenuta in quei pressi, e otteneva da lui la concessione di un cane poliziotto del suo allevamento.

Alle 15 di ieri erano effettuate le ultime e disperate ricerche. L'animale, fiutati alcuni indumenti del bimbo, saltava sul letto dove il piccolo Mauro dormiva sempre in compagnia dei nonni, poi scendeva la scala che dall'alloggio porta nella sottostante bottega fermandosi, qui, con qualche insistenza, vicino ad un mastello pieno d'acqua. Poi, uscito nello spiazzo retrostante la casa, in prossimità del fiume, dopo aver fiutato a lungo il suolo si dirigeva verso una scaletta che perviene al livello dell'acqua, la scendeva, sostava un istante presso una barca a secco e quindi si dirigeva verso l'acqua tuffandovi le zampe anteriori. Per ben tre volte il cane, riportato al punto di partenza, rifaceva, identico in ogni particolare, la stessa strada, e soltanto al quarto tentativo si rifiutava di scendere verso l'acqua.

Ciò lascia evidentemente supporre che il bimbo, appena salutate le coetanee che giocavano con lui nel pomeriggio di martedì, sia sceso verso il fiume, forse attratto da qualche oggetto trasportato a riva dalla corrente, e, nel tentativo di ghermire quell'oggetto sia caduto nell'acqua e trasportato lontano. Gli scandagli del fiume effettuati fino oltre Gassino non hanno dato alcun risultato.

IN PRETURA

Amor fraterno

Quelle assurdità che soltanto la vita può permettersi si colgono bene in Pretura. Ieri, ad esempio, un'esistenza tutta dispetti e ripicchi, un'inimicizia tanto irremovibile quanto ingiustificata tra fratelli contadini da tempo giunti all'età della ragione, se in due sommano la bellezza di centotrentun anni! Tal Giovanni Pacchiardo ha querelato il fratello Eugenio perchè questi gli ha dato due ceffoni, il giorno 16 agosto scorso, sulla piazza di Valdellatorre. Questi ceffoni potrebbero giustificare qualcosa se costituissero nella vita dei fratelli un episodio isolato e non invece un fatto che si può considerare d'ordinaria amministrazione. «Mio fratello beve — ha detto il querelante — e quando ha bevuto se la prende con me; mi perseguita e mi picchia e una volta ha appiccato anche il fuoco a casa mia!...» Nientemeno! Ebbene era la verità, ed è proprio per aver commesso questa e simili prodezze che l'imputato più volte condannato, non ha potuto beneficiare dell'amnistia. Però una circostanza ha permesso di fare un po' di luce su questo strano curatore di fratello. Il duro manto della sordità copre perfettamente il Pacchiardo Eugenio che dice di vedere in Giovanni un indisponente e incorreggibile beffatore della sua disgrazia. «Macchè beffarlo! — ha detto l'altro — non ne avrei neppure il tempo: la mia vita è un continuo scappare davanti a lui!» Irremovibile a queste esplicite dichiarazioni è restato il Pacchiardo Eugenio chiuso nella roccaforte del suo pensieroso silenzio.

Il Pretore, dopo averlo condannato a due mesi di reclusione, gli ha rivolto i rimproveri e le esortazioni del caso: ma ci sarebbero voluti i polmoni di Tamagno. In un'aula di Pretura un sordo è un pezzetto di zucchero che non vuol struggersi; si ha un bel rimescolare: la giustizia umana dovrà sputarlo o inghiottirlo intero.

Occhio di bue

Amnistiato!

Eccolo, è uscito ora dal cancello delle carceri. Libero! Amnistiato!

E' un omino piccolo non più giovane. Ha la barba di tre giorni che gli dà un aspetto, a dire il vero, poco rassicurante. Tiene un involtino sotto il braccio. Quand'è fuori sul corso Vittorio, dove passano i tram scampanellando, dove la gente passeggia calma, tranquilla, o cammina in fretta andando per le sue brighe, rimane sconcertato. Pare che la luce lo abbacini.

Eppure, dopo essere uscito dall'ufficio del direttore che gli ha comunicato la sua scarcerazione, ha attraversato l'ampio cortile delle carceri. Tuttavia rimane indeciso, fermo, volgendo intorno lo sguardo.

Lo accostiamo.

— Siete di Torino?

— Di Torino, ci risponde un po' sorpreso della nostra presenza accanto a lui. Pensa forse che la gente [illegible]

— E non andate subito a casa?

— No. Vorrei fare due passi, prima. Camminare un pochettino. Ho voglia di camminare.

La lingua gli si è slegata. Ha voglia anche di parlare. Non ha solo tenuto ferme le gambe stando in prigione.

— Tanto, a casa, i piccoli non ci sono. Quando mi hanno arrestato se li è presi una mia cugina che sta a Ivrea.

— Quanti ne avete?

— Due.

— Maschi?

— Maschi.

— E perchè vi hanno...?

Non ci lascia finire la domanda. Tronca di netto con la risposta:

— Sono vedovo da otto anni. Ero esattore di una grossa azienda. Maneggiavo molto denaro. L'uomo è debole di fronte ai facili da [illegible] e lo avevo conosciuta una donna...

Guardiamo di sbieco questo omettino dimesso con la barba di parecchi giorni, grigio di capelli che ci cammina accanto e parla, parla dell'avventura dolorosa della sua vita. Una donna...

— Ho capito il mio errore quando era tardi. E mi era [illegible] a pagare... A pagare fino alla fine...

— Quanto?

— Sei mesi. Ne ho fatti quattro. Sono lunghi quattro mesi! Ho tanto pensato, giorno e notte.

— Ma ora siete libero.

— E' venuta questa amnistia. Abbiamo saputo due giorni fa della nascita del bambino...

La chiama «il bambino». E' infatti il «bambino» per antonomasia. Il bimbo tra i bimbi, piccola, debole creatura che nasce portando la luce non solo nella Reggia, ma perfino nelle oscure prigioni, la luce anche per i vinti della vita.

a. n.

Un centinaio di detenuti liberati ieri dal carcere

Anche ieri sono stati liberati dal carcere per effetto dell'amnistia o del condono, un centinaio di detenuti; più di duecento procedimenti penali sono stati archiviati in seguito all'applicazione dell'atto di clemenza Sovrana, il quale, oltre a quelli di competenza del Pretore, contempla i seguenti reati di competenza del Tribunale: usura, diffamazione, frode in commercio, lesioni colpose gravissime.

Anche nelle Procure e Preture facenti parte della giurisdizione della nostra Corte d'Appello l'applicazione del decreto di amnistia procede con ritmo soddisfacente: con zelo e solerzia i magistrati dipendenti dalla nostra Procura si applicano a questo delicato lavoro.

Urtato da un'auto. — Ieri, verso le ore 10,30, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, il venditore ambulante Giovan Battista Bosso, abitante in via Belfiore n. 14, che presentava contusioni ed escoriazioni multiple alle gambe, giudicate guaribili in otto giorni. Il Bosso ha dichiarato che il giorno prima verso le ore 19, mentre percorreva in bicicletta corso Galileo Ferraris, giunto all'angolo di via Legnano, era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata numero 34377-TO, guidata da tale Primo Pucci, abitante in via Giacomo Medici 60.

STATO CIVILE

18 febbraio 1937 XV

Cibrario Margherita v. Cibrario, anni 83, di Vercelli, casal., str. Pianezza 105 - **Raina Clemente** fu Lorenzo, a. 70, di Voghera, neoz., v. Mazzo Giordo 53 - **Mattaschione Filomena** ved. **Quaglia**, a. 86, di Isola del Liri, casal., v. Ulivana 13 - **Rosso Francesca** v. **Lora**, a. 78, di La Morra, casal., v. Villa 18 - **Neger Bertha** sour Gregoire, a. 79, di Lucerna (Svizzera), religiosa, v. 31, Giulio 29 - **Virano Anna** v. **Agnandino**, a. 69, di Torino, casal., p. Hermada 4 - **Tota Chiaffredo** fu Giuseppe, a. 64, di Torino, margaro, str. Pianezza 204 - **Cattaneo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 38, di Venaria Reale, casal., v. Martinetto 13 - **Vigliani Margherita** v. **Ferrero**, a. 84, di Rivarolo Can., casal., v. Borgone 19 - **Poma** dott. **Giuseppe** fu Anselmo, a. 61, di Biella, industriale, v. Colli 18 - **Cantamessa Teresa** v. **Caldano**, a. 74, di Torino, agiata, v. Barbaroux Jolanda 12 - **Mussio Francesco** fu Pietro, a. 51, di Casale Monf., giornalaio, v. Michelangelo 1 - **Lanotte Michele** fu Luigi, a. 45, di Barletta, pension., v. Candia 9 - **Bosco Giovanni** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, lavandaio, str. della Verna 515 - **Demi Giuseppe** fu Francesco, a. 80, di Bibbona, muratore - **Filia Ines** di Vittorio, mesi 3, di Torino - **Bella Natalina** di Francesco m. 1 ½, di Torino - **Boriano Adalmiro** fu Gioachino, a. 71, di Torino, stuccatore — **Repetto Angela** di Angelo, a. 2, di Tortona - **Asti Luigia** fu Camillo, a. 55, di Villastellone, casal. - **Cagliardi Gaetano** fu Domenico, a. 60, di Torino, pension. - **Bessone Valentino** fu Giovanni, a. 63, di Castellero Stura, segretario comunale - **Olivio Giovanni** fu Alessandro, a. 59, di Bussoleno, operaio - **Bruno Clerica** di Clemente, a. 56, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: «La fine di un mondo» di Sacha Guitry (Novità).
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Carlo Ebnendorff.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi!...» di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: 21,15: Totò nella rivista «Se quell'evaso io fossi...!».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar». Wohlbrück, Colette Darfeuil. Prima.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Ciuberti.
STATUTO: «Amore inganno» con Katherine Hepburn e John Beal.
ALFA: «La riva dei bruti». J. Cagney.
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica».
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto.
ITALA: «L'albero di Adamo». Merlini.
TORINESE: «Corsaro nero» di Salgari.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
IMPERO: «I lancieri del Bengala».
SOCIALE: «Desiderio di Rex. G. Moore.
OLIMPIA: «Canto per te». A. Ellinni.
CORSO: La carica dei Seicento. Flynn.
REX: «Jim di Piccadilly». Montgomery.

La caduta di un bimbo

Il bimbo Giovanni Bianchi di Luigi, di cinque anni, abitante in corso Giulio Cesare, mentre camminava nei pressi di casa, cadeva malamente producendosi contusioni. Soccorso prontamente, era in seguito accompagnato dai genitori al vecchio ospedale San Giovanni. In quel nosocomio i sanitari lo medicavano, dichiarandolo guaribile in otto giorni.

Anno 71 — TORINO - Venerdì 19 Febbraio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 43

Lo sciopero dei ferrovieri, bloccando il trasporto dei materiali nella zona di Anzin, in Francia, ha costretto i dirigenti delle miniere a licenziare sino a nuovo ordine sedicimila minatori. Ogni 24 ore, sedicimila giornate di lavoro, sedicimila salari, milioni di materie prime che non saranno riguadagnati mai più.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Berlino e le materie prime

La campagna coloniale
rafforzata dai dibattiti inglesi

Berlino, 18 notte.

Il dibattito coloniale all'Alta Camera inglese era qui, naturalmente, atteso, unicamente in primo luogo come sintomo di una discussione che si va imponendo, e che in ogni modo la politica tedesca è già riuscita a imporre o a mettere comunque all'ordine del giorno; ed in secondo luogo per incassarne o metterne a frutto quel qualunque, sia pure parziali, riconoscimenti utili alla causa tedesca che sia eventualmente possibile registrarne da parte di sempre più larghi circoli di opinione pubblica britannica.

L'ingiustizia di Versailles

E per questo riguardo la discussione della utopistica mozione di lord Noel Buxton non ha mancato di apportare alla causa tedesca il riconoscimento — che la stampa rileva — vasto e diffuso da parte di un partito come il Labour Party del permanente danno economico che la ingiustizia coloniale di Versailles ha arrecato alla Germania, la constatazione aperta di una evidente imparità tedesca in Africa, che non è certo un elemento della pace, anzi non potrà a meno, alla lunga, di trasformarsi in un elemento contrario. D'altra parte, se la mozione del rappresentante del Labour Party aveva questi lati attivi per l'opinione tedesca, non mancava di lati fortemente negativi, e precisamente due: uno, quello di costituire con il suo stesso meccanismo utopistico di una estensione del sistema del mandati a tutto il mondo coloniale, sostanzialmente nient'altro che un espediente evasivo della richiesta tedesca di possessi giuridici diretti, facendo così nella pratica delle cose, del Labour Party, un alleato indiretto, ma efficace dei conservatori più retrivi ad allentare, anche minimamente ed in qualunque forma, la presa coloniale, ed eludendo completamente, per quanto riguarda il Labour Party stesso, l'apparato di pubblica opinione di quei riconoscimenti generici sopra registrati all'attivo; e l'altro, il fatto importante che in definitiva la mozione di Buxton si risolveva comunque, in pratica, in un tentativo di rafforzamento di quel sistema dei mandati che è invece quello contro di cui si dirigono tutti i colpi di ariete della campagna tedesca.

Ma l'interesse dell'andamento del dibattito alla Camera Alta è stato accresciuto inaspettatamente da un elemento nuovo e, cioè, il sostanziale rifiuto, non soltanto di ogni idea di mandatizzazione, ma anche dal principio stesso della porta aperta coloniale.

«Il dibattito coloniale alla Camera Alta — annota il *Berliner Tageblatt* — è istruttivo principalmente per ciò che il Governo con così spiccata energia ha respinto, il principio della porta aperta; che il Governo britannico non potesse essere guadagnato alla idea di una mandatizzazione dei vecchi possessi coloniali, questo era da attendere; ma sorprendente è che abbia lasciato cadere il principio della porta aperta».

Il giornale spiega questo atteggiamento britannico con il grave pericolo della concorrenza giapponese, che la porta aperta in Africa porterebbe all'Inghilterra, nei suoi territori coloniali.

Le spese per il riarmo

Un argomento di più, dunque, per la campagna tedesca, in favore della sua tesi del bisogno di materie prime? Può darsi. L'argomento della porta aperta, in casa d'altri, non eliminando la spendita di divise, non indeboliva veramente, come si sa, la tesi tedesca; ma è certo che tutti i fatti nuovi che aggravino o mettano in evidenza la privazione, l'interdizione della Germania, dal godimento di materie prime coloniali in forza di Versailles, rafforza il suo grido, e conferisce efficacia alla sua richiesta di parità coloniale.

Notevole è che uno di questi argomenti-forza per la sua tesi, la stampa tedesca deriva anche dalla nuova ingente somma finanziatrice destinata dal Libro Bianco al nuovo riarmamento britannico: ingente somma, per cui tutti i giornali rilevano come per qualche tempo l'Inghilterra, con una disponibilità finanziaria che è quasi fuori concorrenza, si trasformerà in una specie di magazzino monopolizzatore e collettore delle materie prime mondiali, escludendone completamente altri paesi.

«Se in ciò — nota ad esempio il *Boersen Zeitung* — giochi la intenzione precisa di impegnare il capitale inglese in una vera e propria incetta di materie prime, importanti per uso di guerra, al fine di sbarrare praticamente a altre nazioni l'accesso a queste fonti di materie prime, dalla qual cosa la posizione commerciale inglese verrebbe grandemente rafforzata, è una questione sulla quale ancora nulla si può dire. Certo, un simile piano corrisponderebbe pienamente alla linea del pensiero commerciale imperialistico degli inglesi. Se così fosse il programma finanziatore britannico degli armamenti costituirebbe un piano economico di venticinque anni su base militare».

Il gigantesco finanziamento britannico di armamento continua per altro a fare oggetto di attenzione e di commenti da parte dei giornali: politicamente, dal punto di vista europeo, si tende fra l'altro a vedervi il lato attivo di una nuova «indipendenza», così dal principio societario — ferito ormai a morte dalla esperienza abissina — come dalla sete di chiunque della politica estera britannica.

Giuseppe Piazza

IL PREMIO DI TRE MILIONI della Lotteria nazionale francese è stato vinto da dieci clienti di uno spaccio tabacchi di Parigi, che avevano comprato in società il fortunato biglietto e che hanno guadagnato quindi trecentomila franchi ciascuno.

VENTIMILA UOMINI DI RINFORZO
ai nazionali che assediano Madrid

Nuovi successi sul fronte dell'Escuriale -- Un altro bombardamento aereo sulla Capitale -- Due terzi del territorio spagnuolo sono ormai nelle mani di Franco

Talavera de la Reina, 18 notte.

Stanotte i nazionali hanno effettuato due incursioni aeree su Madrid: la prima azione è cominciata alle 22,30. Alcuni trimotori hanno gettato bombe sui quartieri periferici settentrionali e meridionali, facendo bersaglio particolarmente degli impianti ferroviari. La stazione della ferrovia del Nord è stata colpita e danneggiata.

In vari punti della città e specialmente al centro sono stati colpiti parecchi edifici da proiettili di artiglieria. I danni sono stati più notevoli nei pressi del Paseo Castellana.

Poco dopo la mezzanotte gli aeroplani nazionali hanno sorvolato di nuovo la capitale. Parecchie bombe sono cadute nelle arterie vicine al centro, e, particolarmente nelle vie Mendez Estavaro, Mendez Pelayo, Nunez de Balboa. Nei quartieri eccentrici diversi edifici sono stati incendiati. Speciale bersaglio è stato l'edificio cosiddetto del «Pacifico».

La battaglia continua ad infuriare nel settore del Rio Jarama, dove i nazionali nelle ultime ore hanno realizzato un'avanzata di sei chilometri. Particolarmente accaniti sono i combattimenti nel settore di Olivo, dove i rossi hanno stabilito dei nidi di mitragliatrici sugli alberi.

In seguito all'ultima avanzata le forze di Franco si trovano ora a circa 20 chilometri da Alcalà de Henares.

Importanti operazioni si sono svolte anche nel settore dell'Escuriale, di fronte a Robledo de Chavalara. All'Albo i nazionali, appoggiati dall'artiglieria, hanno attaccato vigorosamente occupando tre nuove posizioni, una delle quali domina l'Escuriale. In seguito a questa azione i nazionali hanno potuto conquistare qualche chilometro di terreno, nel quale l'avanzata era particolarmente difficile a causa delle spesse foreste, che offrono facile asilo alle imboscate nemiche.

Un comunicato, poi, diramato dal Gran Quartiere generale, segnala che sul fronte delle Asturie, nel settore di Escamplero, i nazionali hanno vigorosamente respinto un attacco nemico, infliggendogli perdite gravissime.

Lo stesso comunicato annuncia che due autocarri carichi di soldati della brigata internazionale sono finiti per errore nelle linee nazionali. I rossi hanno avuto nello scontro che ne è seguito 18 morti. Durante l'opera di rastrellamento del terreno occupato l'altro ieri dalle truppe nazionali sul fronte dell'armata del sud, sono stati ritrovati 66 cadaveri di soldati rossi.

Da Salamanca si apprende che ventimila altri soldati nazionali sono partiti per il fronte di Madrid, allo scopo di rafforzare l'armata del generale Varela, specialmente nei settori di Las Rozas e di Usera, dove i rossi sferrano frequenti attacchi per rompere il cerchio che sta serrando la città.

Queste truppe — a quanto si assicura — potrebbero rendere decisiva l'azione che si sta svolgendo attorno alla capitale.

Stamattina gli aerei nazionali hanno bombardato la città di Lerida. L'azione indica come il Gran Quartiere Generale svolga l'offensiva su amplissima scala per impedire forti concentramenti di truppe sul fronte di Madrid.

Sul fronte di Madrid
Come è fallita
la controffensiva rossa

S. Jean de Luz, 18 notte.

La disperata offensiva rossa sul fronte di Madrid è fallita. I grandi mezzi moderni di combattimento messi in opera dalla giunta di difesa non hanno valso a procurare la vittoria alle armi rosse perchè la fede che anima quei militi non è la stessa che ravviva ogni giorno l'eroismo dei soldati di Franco. I comunisti avevano calcolato che lo sforzo notevole che sostengono i nazionali sulle loro linee avanzate oltre il Jarama e parallelamente a questo fiume, avrebbe dovuto permettere di esercitare maggior pressione offensiva sulle posizioni di retroguardia che, dato il tracciato sinuoso del fronte al sud di Madrid, coincide press'a poco con le prime linee nazionali del settore del Manzanare. In tal modo, sviluppando la manovra avvolgente, i rossi avrebbero minacciato il collegamento fra le forze del generale Orgaz al di là del Jarama con quelle che si trovano nei sobborghi a sud-ovest di Madrid.

Il comando nazionale non si è lasciato sorprendere dalla manovra e le truppe hanno atteso l'arrivo delle ondate di assalto nemiche fino a che queste sono giunte sotto il fuoco delle loro mitragliatrici. Le milizie del battaglione internazionale sono state letteralmente mietute dalle batterie collocate sulle colline della Maranosa e sei carri armati che appoggiavano l'attacco hanno dovuto fare macchina indietro sotto la violenza del contrattacco. Due carri d'assalto sono rimasti inchiodati sul terreno.

Il 65 % della Spagna
in mano dei nazionali

Salamanca, 18 notte.

Le truppe nazionali occupano attualmente il 65 per cento del territorio della Spagna, con una popolazione di circa 13 milioni di abitanti, in confronto dei 9 milioni che si trovano nella zona ancora in mano dei rossi. Queste cifre sono state fornite alla stampa dal prof. Vicente Gay, funzionario dell'Ufficio Propaganda, il quale ha soggiunto che il territorio occupato dai nazionali produce 24 mila quintali di grano contro 16 mila prodotti nel territorio dei rossi. La produzione della carni raggiunge i cinque milioni e mezzo di quintali contro due milioni e mezzo; trentadue milioni e mezzo di quintali di patate contro sedici milioni, e cinque milioni di quintali di granoturco contro un milione e mezzo.

Benchè i rossi siano ancora in possesso delle ottime miniere della zona di Bilbao e parte di quelle delle Asturie la loro produzione di carbone può essere di circa un milione di tonnellate mentre i nazionali ne possono produrre un milione e seicentomila.

«Questo, ha soggiunto il prof. Gay, lo diciamo perchè si sappia quale è la situazione reale».

Battaglia navale
al largo di Tarragona
Tre navi rosse poste in fuga

Marsiglia, 18 notte.

Due navi da guerra nazionali hanno impegnato questa mattina, al largo di Tarragona, un duello con tre unità rosse. Dopo un vivace scambio di artiglierie, le navi comuniste si sono ritirate, gravemente danneggiate.

Grave ammutinamento
a bordo di navi comuniste

Parigi, 18 notte.

L'agenzia *Radio* riceve da Gibilterra che, secondo alcuni prigionieri rossi giunti stamattina a La Linea, un ammutinamento si sarebbe prodotto nella notte dall'8 al 9 febbraio fra gli equipaggi delle navi da guerra rosse ancorate a Malaga. Gli equipaggi avrebbero rifiutato di riprendere il mare col pretesto che le forze navali nazionali sono più potenti di quelle rosse. Tre marinai essendo stati fucilati a titolo d'esempio, gli equipaggi di parecchie navi si sarebbero rivoltati e dopo aver passato per le armi una decina di ufficiali e numerosi marinai, si sarebbero dati alla fuga in direzione di Motril, non senza avere preventivamente danneggiato i cannoni delle loro navi.

Gli scioperi in Francia
Le officine Peugeot occupate da 18 mila scioperanti - Sedici mila minatori licenziati

Parigi, 18 notte.

Uno sciopero è scoppiato nelle officine Peugeot, a Sochaux, in seguito al mutamento di servizio di un operaio che è pure delegato del personale. Questo conflitto interessa diciottomila operai. Per prevenire incidenti, la Guardia Mobile assicura l'ordine nelle vicinanze delle officine. Gli operai, oltre che pretendere che il loro delegato rimanga al servizio che ad ora a lui affidato, chiedono un aumento di salario del quindici per cento. I padroni, attenendosi alle norme del contratto collettivo, non vogliono prendere nessun impegno. Essi chiedono inoltre lo sgombero delle officine che sono in mano ai dimostranti e la ripresa del lavoro, prima di cominciare ogni negoziato.

Si ha intanto da Lilla che un nuovo sciopero è scoppiato a Valenciennes, fra il personale di due locali officine metallurgiche che danno lavoro a 2400 operai. Gli stabilimenti anche qui sono stati occupati. Contingenti di polizia e guardie mobili presidiano il luogo.

Infine si ha da Anzin che, in seguito allo sciopero dei ferrovieri della Compagnia delle Miniere di Anzin ed essendo arrestato tutto il traffico ferroviario per il trasporto delle merci, la direzione della Compagnia ha deciso di chiudere i battenti, arrestando ogni estrazione di minerale sino alla ripresa del traffico ferroviario, licenziando in questo frattempo tutti i minatori.

Nella miniera erano occupati circa sedicimila minatori. Non vi è però alcuna occupazione nè della ferrovia, nè dei pozzi da parte degli scioperanti.

Una valanga distrugge
una centrale elettrica in Savoia

Parigi, 18 notte.

Si annunzia da Grenoble che una valanga ha distrutto gran parte di una centrale elettrica in Savoia. La scorsa notte, il piccolo villaggio di Argentine venne svegliato da un fragore formidabile che echeggiava sinistramente nella vallata. Gli abitanti uscirono spauriti dalle loro case: una valanga era precipitata dall'alto del monte Regnier, la cui vetta tocca i 2300 metri. Sessantamila metri cubi di neve avevano, a cinquanta metri dal paese, divelto e schiantato ogni cosa, precipitando e estendendosi su una lunghezza di cento metri per una larghezza di trenta.

Un'officina elettrica era stata inghiottita dal fiume bianco. Soltanto alcuni piloni hanno resistito, ma le condutture dell'acqua e dell'energia erano state asportate. Non si deplorano vittime: i danni materiali sono ingentissimi.

Nave italiana
naufragata nell'Egeo?

Londra, 18 notte.

Un messaggio pervenuto al Lloyd proveniente dal Pireo dice che la nave ausiliaria italiana *Eridano* sarebbe naufragata presso Cerigotto.

Repressione del comunismo
nel Cantone di Ginevra

Ginevra, 18 notte.

Il Governo ginevrino ha preparato due progetti di legge che verranno presentati prossimamente al gran consiglio di Ginevra. I due progetti che riguardano uno l'interdizione del partito comunista, l'altro le pene che subiranno tutti coloro che continueranno ad appartenere alle organizzazioni comuniste dopo che queste saranno disciolte, sono stati approvati oggi da una riunione dei quattro partiti che compongono la maggioranza governativa.

Nuove città stanno sorgendo
lontano da quelle distrutte dalla inondazione dell'Ohio

New York, 18 notte.

Un fenomeno impreveduto sta accadendo nella vallata dell'Ohio, dopo il ritiro delle acque del fiume: in numerose località, la popolazione non ritorna alle proprie case distrutte o devastate ma, salvando il salvabile, ne erige di nuove in località diverse, e così sorgono nuovi accentramenti urbani che forse diventeranno belli e fiorenti col tempo. I giornalisti inviati dai quotidiani newyorkesi riferiscono che i superstiti rivelano, in questa opera di costruzione, il vero «spirito dei pionieri» che fece dell'America deserta una delle più grandi Potenze del mondo.

L'attività produttiva nella vallata dell'Ohio dovrà, secondo le previsioni, riprendere un ritmo accelerato, poichè si dovrà far fronte ai bisogni creati dalla distruzione. Si ritiene che in tal modo alle popolazioni sarà ridata una rapida prosperità. La spesa naturalmente verrà sostenuta in massima parte dalle casse federali, le quali hanno già contribuito con 600 milioni di dollari e si preparano a mettere a disposizione delle popolazioni colpite dalla piena del fiume, forse più di un miliardo. A tutte queste ingenti somme si aggiungono poi quelle ricavate dalle sottoscrizioni nel resto degli Stati Uniti, e ammontanti già a centinaia di milioni.

Gli agricoltori, tornati alle loro fattorie distrutte, hanno fatto il conto delle perdite.

La città più gravemente colpita, dichiarano i giornalisti, è stata Louisville, dove la domanda di mobili raggiungerà un valore di 10 milioni di dollari. L'Ambasciatore americano a Londra, Bingham, proveniente da Louisville dove possiede la stazione radio e due grandi giornali, ha pronunziato al microfono un discorso per esortare gli abitanti a dedicarsi con lena all'opera di ricostruzione. Egli ha dichiarato di prevedere che la città risorgerà dalle rovine più grande e più prospera di prima.

Le perdite di vite umane però continuano: in tutta la regione sono migliaia di persone che soccombono per malattie contratte in conseguenza dei disagi patiti.

Lindberg atterra
in un aeroporto del Golfo Persico

Teheran, 18 notte.

Il monoplano arancione e nero dei coniugi Lindberg, partito alle ore 9 di ieri dal Cairo e diretto a Bagdad, è stato sorpreso da un violento uragano e costretto ad un atterraggio di fortuna presso i pozzi di Rutbah, nel deserto siriano, a metà strada fra Damasco e Bagdad.

Il maltempo imperversante in una zona che si estende per 150 chilometri attorno a Bagdad, ha costretto l'aviatore a modificare il suo itinerario: egli è infatti partito stamane in direzione del Golfo Persico dove è atterrato sull'aeroporto di Bender Abbas.

Direttore di un'azienda
senza saper nè leggere nè scrivere

Vienna, 18 notte.

A Budapest, terminato l'interrogatorio di un impiegato di una fallita azienda per il commercio dei tessuti e di articoli di confezione, il presidente ha invitato l'impiegato tale Ferdinando Schuchner a sottoscrivere il relativo verbale: con molto candore lo Schuchner ha dichiarato di non sapere nè leggere nè scrivere. Immaginarsi la meraviglia del magistrato: alla sua domanda, quali funzioni coprisse nell'azienda, lo Schuchner ha risposto sollecito di esserne stato il direttore. Era analfabeta per il semplice fatto che non aveva mai studiato...

— Che stipendio aveva? — ha chiesto il magistrato.

— Quattromila lire al mese — ha detto lo Schuchner.

Il Presidente, che di sicuro non guadagna una somma simile, s'è allora domandato quale carriera avrebbe mai potuto fare lo Schuchner se avesse saputo leggere e scrivere. L'ex-direttore, da uomo praticissimo del mondo, gli ha fatto notare che, al più, sarebbe diventato ragioniere con 800 lire al mese di stipendio.

I titoli di Stato inglesi
Dal principio dell'anno svalutati per 220 milioni di sterline

Londra, 18 notte.

Il redattore finanziario del *News Chronicle* rileva che dal principio dell'anno ad oggi i titoli di Stato hanno subìto una svalutazione complessiva per un importo di 220 milioni di sterline, quasi quanto il costo dell'intera guerra boera. *(Stefani)*

LE RAGAZZE DI TOKIO delle scuole superiori vengono addestrate all'uso delle armi.

UN ALTRO PIROSCAFO E' ANDATO A COZZARE SULLE ROCCE del Capo Gris-Nez a causa della impenetrabile nebbia che si è addensata per alcuni giorni sulla Manica.

La spedizione tedesca
investita dalla tormenta a 6300 metri sulle Ande

Santiago, 18 notte.

Messaggi di soccorso sono stati emessi dalla stazione radio portatile della spedizione scientifica che tentava la scalata del massiccio dell'Aconcagua, nella Cordigliera delle Ande.

Il capo della spedizione, il tedesco Link, annuncia che la piccola comitiva è stata investita dalla tormenta nella zona di Conca Neira, a 6300 metri d'altezza.

Due membri della spedizione sono scomparsi.

Da Puentaica, sul versante cileno della Cordigliera, è partita immediatamente una spedizione di soccorso.

Il cadavere dell'ignoto di Portola
Si tratta veramente del rapitore del piccolo Mattson?

San Francisco, 18 notte.

La necroscopia del cadavere dello sconosciuto rinvenuto in un carro ferroviario nella stazione di Portola ha permesso di rilevare che l'individuo aveva un braccio tatuato e che la distruzione della pelle dei polpastrelli delle dita, operata per impedire che le impronte digitali potessero consentire l'identificazione, era avvenuta circa sei settimane fa, mediante l'uso di acido fortemente corrosivo.

La polizia conferma che le caratteristiche fisiche dello sconosciuto corrispondono a quelle sommariamente note del rapitore del piccolo Carlo Mattson, rapito, come si ricorderà, il 27 dicembre dello scorso anno e il cui cadaverino fu ritrovato 16 giorni dopo, e cioè appunto sei settimane fa, in una boscaglia presso Everett.

La delegazione falangista
visita il *Popolo d'Italia*

Milano, 18 notte.

I componenti la missione falangista, che da ieri è ospite della nostra città, composta da Jesus Muro, Ubaldo Palos e Arturo Cuartero, stamane hanno compiuto una visita al «Popolo d'Italia» accolti da alcuni redattori del giornale del Duce. I falangisti hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, sostando nella camera di lavoro che fu dell'indimenticabile maestro di giustizia. La delegazione ha quindi visitato il Federale alla Casa del Fascio.

Come una camomilla
può costare 25 mila lire

Cuneo, 18 notte.

Pietro Decostanzi, d'anni 31, da Pagno, due anni fa, dopo avere accompagnato alla propria abitazione il contadino Giulio Becchero, il quale era ubbriaco, lo coricava e quindi si offriva di apprestargli una camomilla. Frattanto, trovava modo di derubarlo di circa 20 mila lire in denaro e di 5 mila lire in Buoni postali, e quindi si eclissava. Identificato ed arrestato poco tempo fa, in seguito alla confidenza da lui fatta ad una ragazza, il Decostanzi è stato giudicato dal Tribunale il quale l'ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, dei quali due condonati, ed a 4 mila lire di multa interamente condonata.

Uno che può contarla bella

Vicenza, 18 notte.

Oggi a Zugliano il ventiquattrenne Bruno Zergilli, operaio tornitore presso uno stabilimento, si impigliava con gli abiti ad una cinghia di trasmissione in movimento ed era trascinato nel giro rotatorio. Ma, per vero miracolo, non compiva che tre quarti di giro, perchè la cinghia saltava dalla puleggia. Così l'operaio rimaneva sospeso per gli abiti all'albero e si dovette procedere al taglio del vestito per liberarlo da quella posizione. Egli ha riportato tuttavia ferite e abrasioni, ma non gravi.

Risultati dell'inchiesta
sull'avvocato veronese arrestato

Verona, 18 notte.

Dopo il sensazionale arresto del noto avvocato veronese Francesco Cacace di 32 anni, abitante nella nostra città, con studio in corso Francesco Crispi 2, imputato di ricettazione di 103.000 lire e di una cassa d'argenteria, di proprietà del Maragnoli Vittorio che, come è noto, era riuscito in cinque anni di infedele amministrazione a sottrarre all'Esattoria comunale Trezza oltre tre milioni, la polizia aveva sequestrato al Cacace 23.000 lire. Ora, durante un nuovo interrogatorio, l'avvocato avrebbe dichiarato di aver depositato in un istituto bancario della capitale 50.000 lire, intestando il relativo libretto al nome suo e della signora. L'autorità ha posto il fermo sul libretto in parola. La inchiesta continua.

Modifiche alla composizione del Gran Consiglio

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge per la «conversione in legge del R. D. L. 7 gennaio 1937 che apporta una modificazione all'art. 3 n. 4 della legge 14 dicembre 1929-VIII concernente la composizione del Gran Consiglio del Fascismo».

La relazione che accompagna il provvedimento ricorda che l'articolo modificato dichiarava in precedenza membri dell'alto consesso i due vice-Segretari del P.N.F. Si è ravvisata per altro sufficiente la presenza nel Gran Consiglio del Fascismo del Segretario del Partito il quale poi potrà impartire le opportune istruzioni ai vice-Segretari del P.N.F. in relazione ai deliberati del menzionato alto consesso.

L'arrivo a Roma del Ministro delle Finanze austriaco

Roma, 18 notte.

Oggi, alle ore 17,15, è arrivato alla stazione Termini il ministro austriaco delle Finanze Neumayer accompagnato dal capo sezione Rizzi e dal consigliere ministeriale Stangelberger. Alla stazione erano presenti per salutare gli ospiti il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg, il Ministro d'Austria presso la Santa Sede Dollfuss, il consigliere di legazione Rotter, il segretario di legazione dott. Falser. Da parte italiana il Sottosegretario per le Finanze on. Bianchini col Capo della sua segreteria e col consigliere di legazione Scaglione del Ministero degli affari Esteri.

Cassiere e complice arrestati
per appropriazione di 600 mila lire

Messina, 18 notte.

Sono stati tratti in arresto il cassiere della locale sede del Banco di Roma, Emanuele Crisafi, e tale Federico Gentile, accusati di appropriazione indebita continuata, furto aggravato e falso in atto pubblico, reati consumati in danno della filiale del Banco predetto. La somma sottratta si aggira sulle seicentomila lire.

Grave caduta fra il pubblico
di un acrobata al trapezio

Milano, 18 notte.

Questa sera al teatro Puccini, durante l'impressionante volo acrobatico di un quartetto di artisti del circo equestre che lavorava al trapezio, per la rottura di una corda uno dei ginnasti, il trentaseienne Leonardo Nevi, era lanciato nel vuoto e piombava in platea, tra le grida di spavento del pubblico, rimanendo inanimato e perdendo sangue da una larga ferita al capo. Trasportato all'ospedale, le condizioni del Nevi apparivano meno gravi di quanto si poteva supporre; tuttavia egli ha riportato la frattura della volta cranica, e le sue condizioni destano preoccupazioni.

Imboscatori d'olio puniti

Bergamo, 18 notte.

Gli esercenti di generi alimentari Elvira Scaletti, Pietro Benedetti, Tancredi Bravi e fratelli Carlo e Calisto Mologni, imputati d'imboscamento d'olio d'oliva e denunciati all'autorità giudiziaria, dal pretore sono stati condannati ciascuno a tre mesi di reclusione, a mille lire di multa e alle spese, col beneficio della condizionale. Il Federale ha poi inflitto ai fascisti Bravi e Benedetti il ritiro della tessera.

Tortona, 18 notte.

Per disposizione del Fascio e in seguito a indagini dei carabinieri, sono state sequestrate importanti quantità d'olio d'oliva ai grossisti Armando Bellollo, Secondo Oberti e rag. Mario Dellachà. Essi sono stati denunciati e i loro negozi sono stati chiusi da 5 a 10 giorni. Inoltre è stata ritirata la tessera del Partito ai fascisti Bellollo e Dellachà.

Un ex-maggiore e la consorte
vittime delle esalazioni d'una stufa

Alessandria, 18 notte.

A Castellazzo Bormida, i coniugi cav. Guglielmo Trotti e Breyer Maria, il cui alloggio era rimasto tutto il giorno chiuso, venivano in serata rinvenuti a terra colpiti da asfissia: la donna morta e il marito agonizzante. Nonostante le immediate cure del medico, anche il cav. Trotti decedeva dopo qualche ora. La disgrazia è attribuita ad asfissia per esalazione di gas da una stufa ad antracite che, collocata nel sottostante salotto, riscaldava la camera da letto con un tubo e un «soffione». Il cav. Trotti era ex-maggiore dell'Esercito. Aveva settantadue anni e la signora cinquantasei.

Nuovi particolari
sull'affondamento del "Feltre"

Genova, 18 notte.

La notizia circa il grave incidente occorso alla motonave italiana *Feltre* della Società Libera Triestina, affondata alle foci del Columbia River, lungo la costa americana del Pacifico, era stata diramata in diverso modo. Alcune informazioni davano l'equipaggio salvo, altre davano all'incidente più gravi proporzioni, e talune assicuravano perfino che l'equipaggio era scomparso assieme al piroscafo.

Per stabilire la verità o anche per il fatto che una parte dell'equipaggio della motonave è genovese, sicchè le famiglie dei naufraghi potrebbero stare in ansioso pensiero, abbiamo interpellato la direzione della Libera Triestina, e la società, che è stata durante l'intera mattinata in contatto radio con l'America, ci ha confermato che l'equipaggio è tutto salvo. La motonave era partita da Seattle, diretta a Trieste, con un carico di legname. Essa è entrata in collisione col trasporto americano *Edwards Luckenbach*, durante una tempesta sul fiume Columbia, e precisamente nelle vicinanze di Astoria (Oregon). L'equipaggio del *Feltre* sarebbe stato tratto in salvo dal rimorchiatore *Warrior*.

Invece di pagare l'autista
lo picchia e lo deruba dell'auto

Novara, 18 notte.

A tale Angelo Porta, di 42 anni, proprietario di una rimessa per noleggio d'auto, si presentava uno sconosciuto che contrattava un lungo giro in macchina in diversi paesi dove diceva di dover incontrare dei clienti. Dopo un lungo viaggio in parecchi comuni il misterioso personaggio, senza aver rintracciato nessuno, si faceva portare a Gallarate, e quindi ordinava il ritorno a Novara. Ma quando fu a Ponte Ticino l'autista si sentì afferrare violentemente al collo. Alla meglio il Porta riuscì a fermare la macchina da cui tosto discendeva. Ma era raggiunto dal viaggiatore che lo colpiva con ripetuti pugni, stordendolo, e quindi saltava sull'automobile e si allontanava velocemente. La macchina è poi stata trovata abbandonata a Galliate. Il Porta è stato medicato al nostro ospedale. Del malandrino nessuna traccia.

Ascolta impassibile
la sentenza di morte

Venezia, 18 notte.

Il processo contro il contadino Luigi Lorenzon, di 31 anni, che la mattina del 7 febbraio dell'anno scorso uccideva a colpi di scure il padre, la madre e una zia, e feriva una cognata, appiccando poi il fuoco alla casa e ad alcuni pagliai, ha avuto oggi il suo epilogo alla Corte d'Assise, con la condanna a morte dell'assassino. Il Lorenzon ha ascoltato la sentenza rimanendo impassibile.

La pensata di un macellaio

Alessandria, 18 notte.

Per protestare contro l'applicazione del listino dei prezzi delle carni, il macellaio Leopoldo Brusasca ha tenuto chiuso il proprio esercizio sabato e domenica scorsa. Il Federale lo ha punito ordinando la chiusura del negozio per cinque giorni.

Illeso in una caduta di 12 m.

Verona, 18 notte.

Il bimbo Roberto Vito, di 4 anni, abitante nella nostra città, mentre si trastullava sopra un terrazzo si sporgeva e precipitava nel sottostante cortile dall'altezza di oltre 12 metri, rimanendo miracolosamente illeso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Le acque del Po, a Sannazzaro dei Burgondi, hanno restituito la salma, in avanzata decomposizione, del barcaiuolo Ferruccio Gogni, di anni 22, da Isola Sant'Antonio, che era annegato nel novembre scorso mentre scaricava un barcone di ghiaia.

DA DIANO MARINA

Riportava lo schiacciamento della testa tale Giacomo Piccardo, d'anni 30, addetto a un frantoio d'olive a Diano Borganzo, perchè nel ritirare un [illegible] si sporgeva presso una delle macine e veniva preso fra il muro e la macina stessa.

DA NOVI LIGURE

Denunciati quali sospetti autori dell'incendio doloso di Predosa non sono stati, come erroneamente è stato detto, la proprietaria Francesca Traverso e il fittavolo Giuseppe Santer, bensì G. B. Ferrari e Luigi Torricelli.

DA COMO

La Consulta ha deciso il risanamento del quartiere della Cortesella, per il quale il Comune emetterà un prestito di 5 milioni, di cui 3 saranno impiegati per sole opere di esproprio.

DA DESIO

Mortalmente investito da un'auto e da questa abbandonato è stato il ragioniere Piero Bianchetti da Cusano Milanino, mentre in bicicletta raggiungeva la sua abitazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA